



In collaborazione con



Comune di Pisa



**Dalle migliori pratiche dei comuni
le idee per lo sviluppo
dei servizi per l'infanzia**

Bastione Sangallo - Giardino Scotto - PISA
23 Novembre 2015

INTRODUZIONE

COMUNE DI BOLOGNA

LIBRI, LETTURA E NARRAZIONE NEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA 0-6

COMUNE DI COSENZA

I SERVIZI DI CURA ALLA PRIMA INFANZIA: DA UN'IDENTITÀ SOCIO-ASSISTENZIALE AD UN'IDENTITÀ SOCIO-EDUCATIVA

COMUNE DI FIRENZE

LA FORMAZIONE DI RETE NEI SERVIZI ALL'INFANZIA DEL COMUNE DI FIRENZE NEGLI ANNI 2013/2014 E 2014/2015. LA FORMAZIONE PER LA CONTINUITÀ EDUCATIVA 0-6

CITTA' DI IMOLA

IL PERCORSO DI RIQUALIFICAZIONE DEI SERVIZI PER L'INFANZIA DEL COMUNE DI IMOLA DAL 2009 AL 2015.

COMUNE DI MACERATA

MENSEVERDIBIO NEL COMUNE DI MACERATA

COMUNE DI MILANO

SEZIONE PRIMAVERA E SCUOLA DELL'INFANZIA "MONTEVELINO": LA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA DI COMUNITA'

COMUNE DI MODENA

IL SISTEMA DI ISCRIZIONE UNIFICATO DEL COMUNE DI MODENA PER LE SCUOLE D'INFANZIA

COMUNE DI PISA

LA QUALITA' DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA NELLA ZONA
PISANA- INDAGINE PILOTA

COMUNE DI PRATO

CRESCENDO...TUTTI ALL'ARIA – PROGETTO PER LA PROMOZIONE
DELL'ATTIVITA' EDUCATIVA ALL'APERTO DURANTE TUTTO L'ANNO

COMUNE DI SASSARI

LA PRASSI DELLE BUONE PRASSI

CITTA' DI TORINO

STELLA STELLINA: UN PROGETTO PER SOSTENERE I DIRITTI DELL'INFANZIA

Introduzione

L'ANCI ha promosso nei mesi scorsi la raccolta di *“buone prassi”* nell'ambito dei servizi per l'infanzia comunali e delle reti locali, con lo scopo di condividere e favorire lo scambio di esperienze tra le Amministrazioni, ritenendo che, nel difficile momento che stiamo attraversando, caratterizzato da contrazione di risorse e dalla necessità di salvaguardare la presenza e la qualità dei servizi resi ai cittadini, le buone prassi possano essere fonte di indicazioni utili e al tempo stesso stimolo per quanti affrontano le medesime problematiche.

La risposta ricevuta dai Comuni è stata molto positiva. In tanti hanno prodotto delle esperienze che vanno dagli aspetti politico-gestionali ed organizzativi del governo dei servizi dell'infanzia comunali e delle reti locali, agli interventi di riorganizzazione e/o ampliamento dell'offerta dei servizi e della loro qualificazione e valutazione, alle modalità di collaborazione con la scuola statale, il privato e il terzo settore, alle iniziative finalizzate all'inclusione sociale delle famiglie e al contrasto del disagio, alle azioni di sostegno della partecipazione e della comunicazione con l'utenza.

Non è stato facile fare una selezione di buone prassi da presentare a questo Seminario di Pisa, tra le tante giunte in Anci e pubblicate sul sito. Il criterio di scelta ha tenuto conto, oltre al valore delle iniziative, delle problematiche affrontate, per offrire un quadro aggiornato dei diversi campi di intervento dei Comuni relativamente ai servizi per l'infanzia.

Le buone prassi che vengono proposte in questo seminario intendono rappresentare un motivo di riflessione e di possibile condivisione sui diversi aspetti che fanno la qualità dei servizi per l'infanzia. Una qualità che va pensata al plurale, in cui gli aspetti gestionali, organizzativi, educativi e di rapporto interistituzionale richiedono di essere integrati nella progettazione e nella realizzazione concreta dei servizi per dare loro efficacia ed efficienza, garantendo pari opportunità educative ai bambini e alle famiglie di ogni comunità locale.

A questo proposito, non mancano le buone prassi che si sono sviluppate in una gestione integrata da parte dei Comuni dei diversi aspetti della qualità dei servizi in una logica di rete, contrassegnata dalla collaborazione del pubblico con il privato. Si tratta di buone prassi che sono state coltivate in contesti in cui i Comuni svolgono un ruolo di stimolo e più spesso di vera e propria regia del sistema formativo locale.

Diversi principi e scelte che caratterizzano le esperienze dei Comuni hanno trovato ospitalità nel ddl n. 1260 “Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni” i cui principi fondamentali sono poi confluiti nella delega al Governo contenuta nella legge n. 107/2015, di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione. Un provvedimento che l'ANCI condivide nei principi e nelle finalità, che considera molto importante in relazione al mantenimento, allo sviluppo e qualificazione dei servizi, messi in difficoltà dalla situazione economico-sociale in cui versa il nostro Paese.

La delega al Governo rappresenta un passo che ci auguriamo decisivo per affermare l'unitarietà del percorso educativo 0-6 all'interno di una visione organica del sistema di istruzione e formazione e per dare un nuovo impulso sia all'estensione dei nidi sia alla generalizzazione delle scuole dell'infanzia, contribuendo a sanare gli squilibri territoriali. E' una legge che i Comuni sollecitano ed attendono da molti anni, tanto più urgente in questo periodo in cui la crisi economica ha aggravato le condizioni di vita di molte famiglie con bambini piccoli, allargando ulteriormente la forbice delle disuguaglianze sociali e educative.

Per i Comuni è fondamentale che la nuova normativa riconosca con chiarezza un loro ruolo attivo nella programmazione dell' offerta formativa integrata nei territori, in sinergia con le scuole dell'infanzia statali, paritarie e con il privato sociale. D'altronde i nidi sono più presenti e la qualità delle scuole dell'infanzia a diversa titolarità è più diffusa ed elevata laddove ci sono Comuni che operano da tempo con un ruolo di regia e di supporto al consolidamento di un sistema formativo integrato. Numerose e riconosciute anche a livello internazionale sono le buone prassi realizzate dai Comuni nella gestione di nidi e di proprie scuole dell'infanzia e nella governance dei sistemi locali per l'infanzia, anche con il supporto di normative regionali adeguate.

E' fondamentale che accanto ad un piano di finanziamento adeguato, la nuova legge promuova una governance nazionale e locale partecipata, capace di interpretare e di rispondere ai fabbisogni delle famiglie e dei territori, nutrita di una idea della qualità dei servizi che sappia tener conto del potenziale innovativo delle buone prassi che i Comuni stanno coltivando nel concreto della vita dei servizi e delle loro reti locali.

*Veronica Nicotra
Segretario Generale ANCI*

Le buone prassi che seguono sono state pubblicate nel formato grafico originale inviato da ciascun Comune.



COMUNE DI BOLOGNA

**Libri, lettura e narrazione
nei servizi educativi
per l'infanzia 0-6**



Comune di Bologna

PRESENTAZIONE del progetto "BUONA PRASSI"

Istituzione Educazione e Scuola

Libri, lettura e narrazione nei servizi educativi per l'infanzia 0-6

Si tratta di una linea di intervento di cultura dell'educare che attraversa e collega nella città la rete dei servizi educativi e culturali e dei loro operatori. L'incontro con il libro e con la voce narrante dell'adulto avviene fin dalla nascita all'interno della relazione affettiva ,di vicinanza come "dono " che apre alla scoperta, al desiderio promuovendo l'autonomia dei bambini. E' un tratto importante dell'identità educativa dei nidi e delle scuole dell'infanzia :il libro occupa un posto di primo piano all'interno di pratiche in continuo rinnovamento in quanto necessitano della alleanza con i genitori, che si rinnova nel costante passaggio dei bambini . Innanzitutto non si tratta di pratiche di didattica, ma di **pratiche di relazione** con i bambini le cui strategie si inscrivono nell' "avere cura " delle esperienze di narrazione e lettura con i bambini attraverso il tempo ,lo spazio, gli oggetti, i contesti . In questo caso l'alleanza educativa con i genitori non è un auspicio ma una condizione concreta che prende avvio dall'esperire insieme la piacevole scoperta del leggere a voce alta, la vicinanza con i bambini, la capacità di attenzione dei più piccoli, la loro partecipazione attiva, il loro diventare curiosi lettori e lettrici .

Occorre cultura per promuovere la cultura, dunque molte sono **le pratiche di formazione** degli adulti per diventare attenti attori del leggere e conoscitori dei libri per l'infanzia. I libri per l'infanzia sono dei mondi dove i linguaggi narrativi delle parole e delle immagini sono intrecciati ,spesso con una ricchezza di straordinaria semplicità, come lo è lo sviluppo globale dei bambini piccoli. Occorre conoscerli per poterli leggere, occorre dividerli per poterne godere degli esiti. Mettere i libri a disposizione dei bambini e osservarne le azioni, le scoperte , i modi dell'apprendimento costituisce il punto di partenza di una ricerca intenzionale ,necessaria per sostenere e mantenere le pratiche nella quotidianità.

L'incontro permanente fra educatori e bibliotecari, fra servizi educativi e servizi culturali è diventato **una rete attiva** e un punto di forza del sistema educativo cittadino.

Ambito di intervento:

Servizi per l'infanzia 0-6: nidi, scuole infanzia, centri per bambini e genitori, spazi lettura e biblioteche; agenzie culturali e educative della città.

Soggetti coinvolti:

- bambini 0-6 anni e famiglie
- personale e coordinatori pedagogici dei servizi educativi 0-6: nidi, scuole d'infanzia, centri per bambini e genitori, spazi lettura
- bibliotecari
- esperti di letteratura e narrazione
- tecnici dei settori soci-educativi e culturali

Periodo di attuazione:

In continuità e anno educativo 2014/2015

Motivazioni:

Sostenere e rivitalizzare il valore e il significato del libro, della lettura e della narrazione nelle prassi quotidiane dei servizi educativi 0-6. Realizzare un lavoro di rete e di scambio di competenze tra ambiti di intervento educativi, culturali, sociali e sanitari della città a favore dei bambini e delle famiglie nell'ottica di un arricchimento dell'offerta formativa e dei processi di crescita.

Obiettivi

Il progetto intende:

- mettere in luce il valore dei libri, della lettura e della narrazione nella quotidianità dei contesti educativi e familiari, sia sul piano dell'apprendimento sia sul piano relazionale;
- qualificare la funzione dei servizi per l'infanzia, intesi come luoghi privilegiati dell'educazione in tutte le sue forme - affettive, ludiche, espressive, culturali, intellettuali, costruttive - e come luoghi d'incontro e socializzazione, nei quali creare relazioni e alleanze proficue;
- valorizzare e potenziare l'idea di comunità educante attraverso l'attivazione della rete di relazioni e collaborazioni tra i soggetti del territorio che si occupano di educazione, benessere e cultura, a sostegno dei diritti delle bambine e dei bambini.

Contenuti messi a fuoco nel progetto:

Offrire libri, leggere, raccontare storie è uno dei modi privilegiati per prendersi cura dei bambini e della loro crescita. Questo principio rappresenta un punto fondamentale del progetto educativo dei servizi per l'infanzia 0-6 di Bologna, sul quale educatori e insegnanti investono costantemente il proprio lavoro di progettazione: osservando e ascoltando i bambini, definendo insieme gli obiettivi, organizzando spazi e materiali, proponendo situazioni, rituali e attività.

Il libro è un oggetto da conoscere e da esplorare, di cui i bambini dispongono attraverso la costante regia e consapevolezza degli adulti di riferimento. Si ritiene che il libro non serva tanto per "imparare a fare qualcosa", ma piuttosto che sia indispensabile per conoscere e rispecchiarsi, per trovare conferme e accrescere competenze cognitive, per vivere situazioni gratificanti e piacevoli, considerato il suo valore intrinseco e di mediazione nelle relazioni quotidiane e di affetto.

Ci sono libri e libri, adatti in modo diverso ad ogni età, a seconda della forma, del contenuto, delle parole, delle immagini... Nei nidi e nelle scuole d'infanzia si cerca pertanto di mantenere vivo uno "scaffale ideale" che possa comprendere l'opportuna varietà: libri di stoffa, libri di carta e cartonati, libri di rime, filastrocche e poesie, albi illustrati, libri di fiabe, libri-dizionario ecc.

La lettura ad alta voce trasmette piacere e significati sia ai bambini sia agli adulti che vi partecipano, sostiene e arricchisce la relazione educativa e affettiva, amplia le possibilità di espressività e gioco, suscita l'immaginazione di entrambi; sostiene il ruolo attivo nella lettura e nell'ascolto.

La **narrazione** è un dono che favorisce la condivisione: è l'occasione per bambini e adulti di ascoltare, di raccontare e raccontarsi con piacere; di vivere intensamente ed esprimere liberamente le emozioni; è un mezzo privilegiato per comprendere ciò che esiste intorno e ciò che accade, per transitare dal mondo interno al mondo esterno, per connettere emozioni e azioni, per costruire fiducia reciproca. Il bambino che riceve il dono della narrazione diviene egli stesso narratore di sé e delle esperienze che incontra o immagina. La narrazione di storie occupa uno spazio e un tempo importante per ogni individuo e chiama in causa la sensorialità globale, aspetto indispensabile per uno sviluppo evolutivo armonico.

Realizzazione del progetto: azioni e interventi

Il progetto è ampio e si compone di una serie di **azioni e interventi**, ciascuno con una propria funzione e carattere identitario ma integrati tra loro, che si possono classificare in:

- corsi di aggiornamento
- percorsi formativi di ricerca-azione
- buone pratiche all'interno dei servizi educativi e scolastici
- gruppi di lavoro tecnico a livello di settore e intersettoriali

- spazi lettura, servizi del sistema educativo territoriale
- esperienze / progetti / iniziative a carattere cittadino

(Nota: per le azioni in continuità si citeranno alcuni esempi riferiti all'anno 2014/2015)

Metodologia

Per la buona riuscita ed efficacia degli interventi si pratica la **metodologia** del lavoro di équipe e del lavoro di rete, al fine di creare sinergie e valorizzare ruoli e competenze dei diversi partecipanti e interlocutori; in ambito formativo si applica la ricerca-azione e l'approccio laboratoriale.

Principi

I pensieri e le azioni trovano ispirazione in **principi** di fondo che richiamano i valori della partecipazione, della collaborazione e dello scambio. I servizi educativi sono infatti una parte integrante della comunità cittadina e costituiscono un punto di riferimento privilegiato per la cultura condivisa dell'educare. La qualità con la quale si contribuisce al processo di costruzione dell'identità è una condizione determinante per lo sviluppo della vita sociale, istruita e democratica. I nidi e le scuole d'infanzia accolgono i bambini e le famiglie in un rapporto di reciprocità e ricorrenza, di cui i libri sono un importante oggetto mediatore.

"Nati per Leggere"

Sullo sfondo delle azioni e degli interventi è presente **Nati per Leggere**, progetto nazionale di promozione della lettura ad alta voce fin dai primi anni di vita del bambino. Bologna aderisce al progetto da diversi anni, promuovendo nel tempo numerose buone pratiche di rete socio-educativa-culturale-sanitaria. Sono coinvolti: pediatri, biblioteche, spazi lettura, servizi educativi (<http://www.natiperleggere.it>). **Salaborsa Ragazzi** - importante biblioteca nel centro della città, con sezione ragazzi, sezione bambini e sezione bebè - svolge il ruolo di coordinamento a livello cittadino nella relazione con i bibliotecari e i pediatri. E' inoltre il punto informativo privilegiato su bibliografie, attività connesse a libri e alla letteratura per l'infanzia, seminari periodici di verifica a livello territoriale (www.bibliotecasalaborsa.it). Anche il Coordinamento pedagogico provinciale pone costante attenzione a Nati per Leggere; alcuni referenti dei diversi territori si stanno infatti occupando della sua promozione e sviluppo in forma più allargata e in connessione con il piano di lavoro regionale.

Descrizione delle azioni e degli interventi

1. Corsi di aggiornamento

Ogni anno, all'interno del piano formativo distrettuale, vengono proposti **corsi di aggiornamento** condotti da esperti, associazioni e agenzie culturali della città, a cui partecipano, **ad iscrizione individuale**, educatori, insegnanti e operatori provenienti dai servizi 0-6 comunali e privati convenzionati.

Le tematiche legate ai libri e alla narrazione vengono declinate secondo diversi approcci e approfondimenti, in modo tale da arricchire la professionalità e l'esperienza educativa.

Nell'anno 2014/2015 sono stati proposti e realizzati i seguenti corsi:

- *Trova le differenze: formarsi nella diversità*

A cura di Associazione Hamelin, Famiglie Arcobaleno, Centro Documentazione Cassero e Gruppo Scuola Cassero In collaborazione con l'Ufficio Pari Opportunità e Tutela delle Differenze. Il corso aveva lo scopo di promuovere l'educazione alle pari opportunità e la cultura di genere in ambito educativo; di favorire l'educazione alle differenze per far emergere la ricchezza delle pluralità e delle diverse forme familiari in una società sempre più articolata e complessa; di stimolare le educatrici e le insegnanti a riconoscere e contrastare la formazione degli stereotipi nel percorso di crescita delle bambine e dei bambini; in particolare il corso ha messo a fuoco la tematica delle famiglie omo-genitoriali e degli strumenti che si possono adottare per favorire processi di accoglienza ed inclusione. Nell'ambito del percorso è stata utilizzata la metodologia del **confronto intorno agli albi illustrati e alla letteratura per l'infanzia**, poiché le storie e le immagini fanno emergere un ricco confronto con i temi dell'identità e del rapporto con

l'altro. E' stata elaborata una **bibliografia** 0-6 sul tema della la diversità come risorsa, affrontata da diverse prospettive.

- *Storie in costruzione*

A cura di Fondazione Augusta Pini.

Il corso ha fornito approfondimenti teorici e strumenti pratici volti a realizzare una lettura scenica teatralmente coinvolgente negli spazi di sezione. Si è partiti dal presupposto che la lettura non è solo un strumento didattico, ma anche uno strumento fondamentale di lavoro con i bambini, attraverso il quale fare emergere ed elaborare questioni soggettive che, se intercettate in tempo, possono prevenire eventuali difficoltà nei gruppi e nella vita familiare. E' stata prestata particolare attenzione ai disturbi dell'alimentazione in età infantile.

- *Fogli di fiaba*

A cura di Associazione Senza il Banco

Il percorso formativo, volto a costruire una fiaba illustrata con i bambini, è partito dalla narrazione e dalle suggestioni del piccolo teatro Kamishibai. Attraverso l'utilizzo delle "carte di Propp", gli esperti hanno approfondito la funzione e il valore delle illustrazioni. A conclusione l'esperienza prevede la preparazione di un "evento narrativo" in festa all'aperto presso il giardino di una biblioteca per bambini.

- *Una storia narrata per le rime*

Condotto dall'artista e scrittore Benedetto Tudino

il corso di tipo laboratoriale ha accompagnato educatori e insegnanti nel mondo delle filastrocche, delle immagini, della lettura e scrittura dei testi poetici legata ai sentimenti e alle sensazioni. L'obiettivo era fare insieme una esperienza di narrazione e di co-costruzione di storie, e di de-costruzione di stereotipi e pregiudizi.

Aumentare la comprensione e la consapevolezza delle principali dinamiche relazionali, interpersonali e di gruppo, e degli aspetti che le caratterizzano.

2. Percorsi formativi di ricerca-azione

All'inizio del 2014, nell'ambito del coordinamento pedagogico cittadino, si è costituito un gruppo di lavoro – sempre **in collaborazione con Biblioteca Salaborsa Ragazzi** e nell'ambito di **Nati per Leggere** - interessato a definire un progetto di **formazione-ricerca-azione** sul significato dei libri, della lettura e della narrazione di storie, **rivolto ai gruppi di lavoro** dei nidi, delle scuole d'infanzia e degli spazi lettura dell'Istituzione Educazione e Scuola.

Il progetto **"Libri, storie e narrazione"** si è così realizzato nell'anno 2014/2015, coinvolgendo **due scuole d'infanzia** (Aldo Moro e Zamboni) e **uno spazio lettura** (Bibliò).

Nonostante nei nidi e nelle scuole d'infanzia della città fossero già presenti numerose buone pratiche intorno ai libri e alla lettura, più o meno strutturate e con differenti declinazioni; si è ritenuto importante riprenderne le fila di questo ambito progettuale in un'ottica migliorativa e di contaminazione: **perché, come, cosa, dove, quando....leggere ai bambini?**

Si riporta di seguito la scheda descrittiva del progetto di ricerca-azione:

Progetto di ricerca-azione
"LIBRI, STORIE E NARRAZIONE NEI CONTESTI EDUCATIVI 0-6"
anno educativo 2014/2015

La descrizione iniziale del progetto formativo
(riportata nel piano dell'offerta formativa di inizio anno)

OBIETTIVI: Il progetto ha come interlocutori i bambini, il personale che opera nei contesti educativi, le famiglie, con l'obiettivo di sviluppare motivazioni e competenze nei bambini verso questo ambito di esperienza; offrire a educatori e insegnanti un'occasione di arricchimento professionale e culturale; coinvolgere le

famiglie nel progetto educativo; comunicare e favorire il piacere di leggere insieme.

Si propone di approfondire i significati e le caratteristiche della letteratura per l'infanzia e di rigenerare il significato del libro, della lettura, della narrazione di storie nei nidi e nelle scuole d'infanzia; intende creare scambi e sinergie tra servizi del territorio, mettere in circolo esperienze e contaminare le professionalità, esercitando l'approccio progettuale a favore della comunità dei bambini e delle famiglie.

METODOLOGIA: Il progetto si realizza in collaborazione con Biblioteca Salaborsa Ragazzi, così da valorizzare le competenze reciproche e rafforzare la rete delle risorse cittadine. Prevede il coinvolgimento dell'intero gruppo di lavoro dei servizi, la supervisione del pedagogo di riferimento e un approccio di ricerca-azione, con lo scopo di migliorare la qualità della progettazione educativa e poter creare connessioni tra teoria, osservazioni e buone pratiche.

Un gruppo di progetto, composto da referenti del Settore Istruzione, di Salaborsa Ragazzi e dai Coordinatori pedagogici dei servizi coinvolti, ha il compito di elaborare le proposte attuative, verificare, monitorare l'andamento del progetto in corso d'anno, mantenere un costante raccordo con il Coordinamento pedagogico cittadino. Il gruppo elaborerà una documentazione complessiva del percorso.

CONTENUTI: Il percorso di formazione-ricerca-azione prevede incontri di riflessione con le bibliotecarie intorno ai libri per bambini, situazioni di discussione e confronto all'interno del gruppo di lavoro, con il pedagogo e auto-gestiti; osservazione e documentazione. Ogni servizio metterà a fuoco una propria proposta educativa.

Come si è realizzato il percorso: le fasi, i contenuti, gli strumenti, le azioni

Partecipanti: Scuola infanzia Aldo Moro, Scuola infanzia Zamboni, Spazio lettura Bibliò – Coordinatori pedagogici delle strutture – bibliotecarie/i di Salaborsa Ragazzi.

Il percorso ha sviluppato gli obiettivi e i contenuti della proposta formativa presentata a inizio anno e scelta dai gruppi di lavoro e coordinatori. Unitamente all'obiettivo di riflessione e approfondimento dei contenuti, si è concordato il seguente **obiettivo operativo**: costruire nelle due scuole una **biblioteca distaccata di Salaborsa Ragazzi**, con una selezione di libri offerti dalla Biblioteca e con un servizio di prestito ai bambini e ai genitori. L'idea è stimolare la fruizione dei libri negli ambiti famigliari, creare connessioni tra casa e scuola, rinforzare il rapporto con le istituzioni culturali cittadine e del territorio.

Articolazione del progetto - fasi di lavoro teoriche, riflessive e operative

Prima fase - livello teorico: due incontri formativi in Biblioteca Salaborsa, tra novembre e dicembre. Lettura e analisi di libri proposti dalle Bibliotecarie di Salaborsa con lo scopo di costruire una "cassetta degli attrezzi" ad uso delle Insegnanti nei contesti educativi, con la quale agire più consapevolmente le pratiche della lettura, comprenderne meglio i significati, conoscere più da vicino i libri e i meccanismi narrativi (in allegato: Elenco dei libri letti e analizzati insieme).

Seconda fase - livello riflessivo e operativo:

- momenti di riflessione dei gruppi di lavoro educativo, tra metà gennaio e inizio febbraio. Ogni gruppo di lavoro ha dedicato un tempo alla riflessione sul proprio contesto, attraverso una traccia scritta: come è composto il nostro patrimonio librario, lo spazio dei libri e la collocazione, perché, come, cosa stiamo leggendo ai bambini, quando, se e in che modo coinvolgiamo i genitori, come pensiamo di presentare loro la biblioteca e il prestito, come possiamo sensibilizzarli rispetto al significato dei libri e della lettura ...

- incontri nelle scuole con le Bibliotecarie: lettura e condivisione della traccia di riflessione del gruppo di lavoro: analisi e riflessione sugli spazi, **allestimento della "Biblioteca a scuola"** con i libri messi a disposizione da Salaborsa. Messa a punto delle

azioni di coinvolgimento dei genitori.

In questa fase Le educatrici dello spazio lettura Bibliò si sono suddivise partecipando ai momenti di riflessione nelle due scuole e rispettivi sviluppi.

Terza fase - Coinvolgimento delle famiglie: incontro con i genitori

In ogni scuola, all'inizio di marzo, è stato organizzato un incontro con i genitori per presentare il progetto della Biblioteca, i principi e i valori dei libri e della lettura, la bibliografia, il servizio del prestito e la connessione con biblioteca Salaborsa Ragazzi. Erano presenti le Bibliotecarie di Salaborsa.

Quarta fase - Prestito dei libri e altre iniziative di partecipazione dei genitori: ogni scuola, dopo aver messo a punto gli aspetti organizzativi del prestito (quando, come, chi se ne occupa) ha intrapreso l'esperienza della biblioteca a scuola e ha organizzato altre iniziative rivolte ai genitori (festa di fine anno con letture e narrazioni, laboratorio per la costruzione della borsina per il prestito....).

Quinta fase - Verifica del percorso: a fine aprile si è svolto un incontro di verifica e scambio sull'esperienza formativa di ricerca-azione; in Salaborsa Ragazzi con la presenza delle insegnanti referenti per le sezioni delle scuole e dello spazio lettura, delle Bibliotecarie, dei coordinatori e responsabili.

Sarà prodotta una **documentazione** del progetto con allegate immagini, schede e strumenti utilizzati.

3. Buone pratiche all'interno dei servizi educativi e scolastici

I libri sono molto presenti nella quotidianità dei contesti educativi e scolastici, perché, come abbiamo detto, rappresentano un oggetto di interesse insostituibile per i bambini e per gli adulti. Si può affermare che la lettura riguardi, in modo trasversale, la progettazione pedagogica nei nidi e nelle scuole d'infanzia, tuttavia ci sono livelli diversi di approccio e di approfondimento determinati da una serie di motivazioni. A questo proposito la formazione e il supporto del pedagogo rappresentano uno stimolo costante e fondamentale per orientarsi al miglioramento.

Oltre alle numerose buone pratiche quotidiane intorno ai libri e alla narrazione, che scandiscono con riti e improvvisazioni, il fluire del tempo educativo accompagnato dal suono delle parole, dall'evocazione delle immagini e dalla qualità delle relazioni (per esempio la narrazione di filastrocche o il canto di ninne nanne prima del riposo pomeriggio), si realizzano diverse esperienze, nate e radicate nei specifici contesti, seguendo fili, disponibilità, propensioni... degli adulti (educatori e insegnanti, genitori, coordinatori) o cogliendo bisogni e segnali dei bambini. Si citano come esempio l'esperienza della biblioteca interna con prestito libri alle famiglie utenti. Il prestito ha un significato importante perché richiama, sia nei piccoli sia negli adulti, il valore della cura degli oggetti e della lettura nei suoi molteplici aspetti; rappresenta inoltre una occasione di continuità dell'esperienza tra nido/scuola e famiglia. Oppure il coinvolgimento dei genitori in laboratori di lettura tra adulti o in narrazioni per i bambini. O ancora l'accortezza di alcuni coordinatori pedagogici di utilizzare la lettura di un libro nella assemblea di inizio anno con i genitori dei bambini nuovi iscritti, come strategia di accoglienza evocativa della cura che troveranno rivolta ai loro bambini o delle emozioni legate al distacco. E ancora il talento di intrecciare i linguaggi e gli ambiti espressivi nei quali i bambini vengono coinvolti nelle loro esperienze: educatori e insegnanti impegnati in un progetto di educazione all'aperto che non dimenticano, anzi pensano, di leggere in giardino un libro sull'orto e sull'esplorazione dell'ambiente, un piccolo dizionario di piante e animali...

4. Gruppi di lavoro tecnico e di coordinamento a livello di settore e intersettoriali

Il lavoro di coordinamento e di confronto tra tecnici è indispensabile per la lettura e analisi dei bisogni, per l'elaborazione di proposte, per l'effettiva trasferibilità delle idee e dei principi nei contesti educativi, per favorire il coinvolgimento delle famiglie, per il monitoraggio delle esperienze in essere e la condivisione. Si citano in particolare:

- gruppo di lavoro sui libri e lettura: Salaborsa Ragazzi propone da alcuni anni un gruppo

di lavoro cittadino, composto da diverse figure culturali e educative, che si incontra periodicamente (a cadenza mensile circa) per parlare di libri per bambini e novità editoriali. Dall'anno 2013/2014 partecipano in rappresentanza anche i coordinatori pedagogici dei nidi e delle scuole d'infanzia; questa collaborazione favorisce ulteriori intrecci di competenze e un approfondimento intorno al mondo della lettura nei contesti educativi 0-6 della città. Nell'anno 2014/2015, dal lavoro del gruppo, è nata una **bibliografia per i Piccolissimi** (bambini fino a 4 anni) connotata **Nati per Leggere** (si allega file), che viene utilizzata dai pedagogisti nelle relazioni con i gruppi di lavoro dei servizi educativi di riferimento e con le famiglie. Parallelamente, vengono messe in luce e raccolte in un catalogo le **"proposte del mese"**: i libri belli e editi di recente, presentati su una pagina con immagine di copertina, descrizione dei contenuti, età di lettura e caratteristiche.

- gruppo di coordinamento sui libri e la lettura all'interno dell'equipe pedagogica, costituito nell'anno 2014/2015, a seguito della nascita dell'Istituzione e Educazione e Scuola, con un duplice intento: da un lato mettere in valore la collaborazione con Salaborsa Ragazzi e le conseguenti azioni e ricadute operative nei servizi e nell'offerta formativa; dall'altro, rappresentare una risorsa per l'equipe cittadina, dedicando periodicamente un tempo specifico alla riflessione sui libri e la lettura in relazione al setting educativo, al fine di favorire la diffusione di buone pratiche e di esperienze (c4 incontri all'anno circa).

5. Spazi lettura, servizi del sistema educativo territoriale

Servizi educativi connotati come spazi privilegiati per i libri e la lettura, in cui operano educatori, insegnanti o bibliotecari; si avvalgono anche della collaborazione convenzionale di associazioni e cooperative. Sono aperti sia all'utenza libera sia ai nidi e alle scuole del territorio. Lavorando in rete con le altre istituzioni educative rappresentano una risorsa peculiare per il territorio, integrando l'offerta formativa per i bambini piccoli e le loro famiglie e mettendo a disposizione spazi, materiali e competenze (*sugli spazi lettura di Bologna è disponibile un video filmato curato dall'Università, anno 2011*).

6. Esperienze / progetti / iniziative a carattere territoriale o cittadino

Sono iniziative caratterizzate dal significato della collaborazione e del lavoro di rete, della condivisione di intenti e della messa in comune di professionalità e competenze a favore dei bambini e delle famiglie della comunità cittadina. Si citano come esempio:

- **Storytelling**: progetto pluriennale per la co-costruzione di storie con bambini, genitori, nonni.

- Mostra **Diritti a pinocchio** - Dal 16 ottobre al 22 novembre 2015. Mostra realizzata in collaborazione tra Comune di Bologna, UNICEF Emilia-Romagna e Associazioni. Realizzazione di un libro di fotografie, illustrazioni di artisti e filastrocche; visite guidate per le scuole e laboratori; tavole rotonde con esperti e docenti dell'Università. Obiettivo: diffondere la cultura dei diritti all'infanzia e la cultura della narrazione di storie

- **Storie piccine**: iniziativa promossa a livello nazionale nell'ambito di Nati per Leggere, alla quale ogni anno aderiscono diversi Comuni e Province d'Italia, tra cui Bologna, Nell'ultima edizione, dal 9 al 15 marzo 2015 il programma ha offerto ai bambini e alle famiglie narrazioni, fiabe, filastrocche ad alta voce in diversi luoghi accoglienti della città grazie alla collaborazione delle Biblioteche, dei Centri per bambini e genitori e degli Spazi Lettura.

- **Bologna città dei bambini e delle bambine**: manifestazione cittadina a cadenza annuale nel mese di novembre, in concomitanza con la giornata dedicata ai Diritti per l'infanzia. Nell'arco di una settimana vengono proposte a bambini e famiglie numerose iniziative a cura dalle agenzie culturali della città e con la collaborazione dei servizi educativi. Nell'edizione 2014 è stata messo a fuoco il diritto al benessere: un pensiero che ha attraversato tutta la città: i luoghi dell'arte, della musica, dei libri, del gioco, dello studio e della ricerca.

- Eventi e incontri nell'ambito dell'annuale **Fiera del libro per ragazzi**: insegnanti, educatori e coordinatori partecipano a questa manifestazione per poter arricchire il proprio

Referenti del Progetto:

Nadia Fornasari -Operatrice di Sistema dell'Istituzione Educazione e Scuola
Paola Vassuri – Responsabile Area Zerosci dell'Istituzione Educazione e Scuola
Comune di Bologna

Via Ca' Selvatica 7 – 40100 Bologna

nadia.fornasari@comune.bologna.it

paola.vassuri@comune.bologna.it

www.c HYPERLINK "http://www.comune.bologna.it/istruzione" HYPERLINK

"<http://www.comune.bologna.it/istruzione>"omune.bologna.it/istruzione

Le documentazioni delle esperienze dei servizi educativi e scolastici di Bologna e dei progetti/iniziative cittadine sono disponibili presso il Centro Ri.E.Sco, Laboratorio di documentazione e formazione: <http://www.comune.bologna.it/laboratorioformazione>

ABSTRACT:

Il progetto "LIBRI, STORIE E NARRAZIONE NEI CONTESTI EDUCATIVI 0-6" presenta una mappa di buone prassi ed esperienze dei servizi educativi e scolastici, realizzate grazie al lavoro di rete e integrazione di competenze che caratterizza la città. Fin dagli anni '80 nel Comune di Bologna la ricerca in questo campo ha dato origine ad una innovazione con la promozione di servizi denominati Centri lettura ,che diffusi a livello territoriale , sono stati il motore di un cambiamento significativo, promuovendo l'attenzione educativa verso il libro e la lettura e l'attenzione delle biblioteche verso i bambini e i loro genitori. Oggi il libro e la lettura ai bambini costituisce un ambito culturale di costante formazione per pedagogisti,insegnanti ed educatori. Si rinnovano le pratiche educative nelle direzione di una importante alleanza educativa con i genitori. Avvicinare i bambini più piccoli alla cultura e alla scoperta del libro,promuovere il piacere della narrazione ,sensibilizzare gli adulti significa dare valore alla relazione affettiva e alla cura,fondamentali in ambito educativo .

La documentazione video che presenta l'esperienza degli Spazi lettura di Bologna è visibile qui: [Spazi lettura http://www.mela.scedu.unibo.it/?p=797](http://www.mela.scedu.unibo.it/?p=797)

A cura di Lucia Balduzzi, Università di Bologna, anno 2011



COMUNE DI COSENZA

**I servizi di cura alla prima infanzia:
da un'identità socio-assistenziale
ad un'identità socio-educativa**

I servizi di cura alla prima infanzia: da un'identità socio-assistenziale ad un'identità socio-educativa

Sindaco Smart City e Social Innovation; Innovazione e Università - Agenda Digitale; Scuola - Città a Misura di Bambino; Fondi UE e nuova programmazione comunitaria; Internazionalizzazione e Programmi di Cooperazione. 5° Settore Educazione.

La proiezione diretta e indiretta che, in Calabria ed in particolare nel comune di Cosenza, ha avviato la svolta epocale da una valenza assistenziale ad una educativa dei servizi di cura alla prima infanzia zero-tre anni può essere considerata la politica europea d'istruzione e di formazione degli ultimi anni.

La Commissione Europea, con la Comunicazione n. 66 del 17/02/2011 *“Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori”*, nel valutare la situazione esistente, registrava che «l'attività a livello UE si è concentrata principalmente sull'aumento *quantitativo* dei luoghi destinati alla cura dell'infanzia e all'educazione preprimaria, per consentire a un maggior numero di genitori, soprattutto madri, di inserirsi nel mercato del lavoro». Gli stati dell'Unione Europea, difatti, nel Consiglio europeo di Barcellona del 2002, si sono posti l'obiettivo comune di garantire, entro il 2010, i servizi di custodia dell'infanzia ad almeno il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni.

La *pars construens* della predetta comunicazione suggella la transizione da un piano di azione fondamentalmente *quantitativo* ad uno *qualitativo* al fine di «offrire a tutti l'accesso all'educazione e alla cura dell'infanzia, ma anche migliorare la qualità dell'offerta mediante servizi ben integrati e fondati su una visione comune del ruolo dell'ECEC (Educazione e la cura della prima infanzia - Early Childhood Education and Care), dei più efficaci programmi di studi e delle competenze del personale e delle soluzioni organizzative necessarie a porla in essere».

La centralità e l'imprescindibilità di un'alta qualità educativa e relazionale dei primi anni nella vita di ogni persona è stata da più tempo legittimata anche dalle scienze pedagogiche, psicologiche, sociologiche e dalle neuroscienze. Inoltre, le scienze economiche rilevano l'esigenza che s'investa sul capitale umano a garanzia di un'educazione prescolastica di qualità e di un efficace sostegno ai genitori lavoratori nel conciliare meglio responsabilità familiari e professionali.

La sopracitata svolta epocale, che contrassegna, in altre parole, il passaggio dai servizi di custodia ai servizi educativi dell'infanzia, è stata di fatto determinata, per quanto concerne la regione Calabria, da due fattori: la legislazione regionale ed il PAC Infanzia.

1. In merito al primo punto va segnalata l'emanazione della *Legge regionale n. 15 del 29 marzo 2013. “Norme sui servizi educativi per la prima infanzia”* seguita dal *Regolamento di attuazione n. 9 del 23 settembre 2013 “finalizzato alla definizione dei requisiti organizzativi e strutturali di tutti i servizi educativi per la prima infanzia e delle procedure per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento”*.

In occasione dell'*Approvazione del predetto Regolamento*, la Giunta della Regione Calabria, nella deliberazione n. 226 del 18.06.2013, emana un vero e proprio manifesto legislativo sui diritti della prima infanzia, e lo fa riportando esplicitamente un passo esemplare della Comunicazione n. 66/2011 della Commissione Europea, che recita: «L'accesso universale a servizi ECEC inclusivi e di alta qualità rappresenta un vantaggio per tutti. Non solo aiuta i bambini ad esprimere le proprie potenzialità, ma può anche contribuire a coinvolgere i genitori ed altri membri della famiglia mediante provvedimenti atti a migliorare l'occupazione, la formazione professionale, l'istruzione parentale e le attività per il tempo libero».

2. Il PAC Infanzia, il *Piano di Azione e Coesione per i servizi di cura alla prima Infanzia zero-tre anni*, è uno strumento di riprogrammazione strategica e di innovazione di metodo promosso dal ministro Fabrizio Barca che, nel maggio 2012 quand'era a capo del ministero per lo Sviluppo e la Coesione, recuperava i fondi strutturali 2007-2013 (ex FAS - Fondo Aree Sottoutilizzate) non utilizzati per stanziarli in favore delle quattro Regioni dell'area Convergenza, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, al fine di potenziare i servizi di cura per gli Anziani e i servizi di cura socio-educativi per l'infanzia.

Il PAC Infanzia, che si colloca nel Programma Nazionale Servizi di cura all'Infanzia, di competenza del Ministero dell'Interno - Autorità di Gestione - Fondi PAC, per il Primo Riparto finanziario del 2013 si è posto i seguenti obiettivi:

- a. Aumento strutturale dell'offerta di servizi. Espandere l'offerta di posti nei nidi pubblici e/o convenzionati e nei servizi integrativi e innovativi (SII) fino alla copertura nel 2015 di almeno il 12% della domanda potenziale.
- b. Estensione della copertura territoriale per soddisfare bisogni e domanda di servizi oggi disattesi, attivando strutture e servizi di carattere educativo nelle aree ad oggi sprovviste.
- c. Sostegno alla domanda, alla gestione e accelerazione dell'entrata in funzione delle nuove strutture, per la sostenibilità degli attuali e futuri livelli di servizio, promuovendo la transizione verso un sistema integrato di offerta pubblica e privata ed un efficace ed efficiente funzionamento a regime.
- d. Miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socio-educativi. Sostenere la crescita qualitativa dei percorsi di apprendimento ampliando la funzione socio-educativa dei nidi nelle comunità dove operano. Aumentare l'efficienza operativa, gestionale e finanziaria del sistema di servizi pubblici, ed il progressivo incremento nei rapporti con un'offerta privata.

Beneficiario

Distretto socio-sanitario n. 1 di Cosenza costituito dal comune capofila di Cosenza e da altri 17 comuni, di cui 12 afferenti al versante est della pre-sila: Aprigliano, Casole Bruzio, Celico, Lappano, Pedace, Pietrafitta, Rovito, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Trenta e Zumpano, e 5 appartenenti al versante ovest delle serre: Carolei, Cerisano, Dipignano, Domanico, Mendicino.

Il Comune capofila di Cosenza è responsabile dell'attuazione degli interventi e ha l'obbligo di rendicontare le attività svolte e le spese sostenute. Ad esso spetta anche: l'elaborazione e la presentazione del Piano di interventi; l'attuazione diretta dei progetti del Piano di interventi approvato e di altre iniziative; la partecipazione a eventuali Avvisi competitivi adottati dall'Autorità di Gestione per identificare i beneficiari o gli attuatori delle attività del Programma; i controlli amministrativi e documentali di propria pertinenza; il monitoraggio e la rendicontazione della spesa sostenuta direttamente o dagli attuatori degli altri comuni del distretto tramite format predefiniti

dall'Autorità di Gestione; il monitoraggio analitico dei progetti che tiene conto dei miglioramenti quali/quantitativi dei servizi (indicatori di risultato).

Altri Soggetti coinvolti

- Ministero dell'Interno - Autorità di Gestione - Fondi PAC
- Regione Calabria - Dipartimento 10 - Settore 2 - Politiche Sociali, alla quale è affidata l'attività di sorveglianza sull'attuazione dei progetti, l'attività di monitoraggio e l'attività di controllo di primo livello – documentale - sulla spesa.
- Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza.

SITUAZIONE ANTECEDENTE AL PAC INFANZIA E ALLA LEGGE REGIONALE: ANNI EDUCATIVI 2012-2013 E 2013-2014

Il sistema pubblico dell'offerta dei servizi alla prima infanzia, di carattere qualitativamente assistenziale, si presenta anche da un punto di vista quantitativo alquanto limitato:

- il rapporto, a livello distrettuale, tra la popolazione 0-36 mesi, pari a 2963 bambini (dati ISTAT al 31-12-2011), e la capacità ricettiva complessiva dei nidi d'infanzia esistenti, pari a 91 posti utenti-bambini, è soltanto del 3,07%;
- i predetti 91 posti, tra l'altro, fanno capo ai servizi a titolarità pubblica presenti soltanto nella città di Cosenza che ha erogato servizi educativi a tempo parziale (h. 08:00-14:00) per tre diverse strutture comunali: nido via Livatino (Cosenza nord); nido via Misasi (Cosenza centro); micro nido largo Vergini (Cosenza Sud-centro storico).
- Nell'ambito del Distretto socio-assistenziale n. 1 di Cosenza, i soli comuni di Zumpano, Celico e Carolei hanno pianificato la conclusione dei lavori di costruzione di nuove strutture da destinare alla realizzazione di servizi educativi fruibili a partire dall'anno educativo 2014/2015. Il comune di Mendicino, invece, si è fatto carico di ristrutturare un immobile di sua proprietà da destinare alla realizzazione di un micro-nido.

SITUAZIONE ATTUALE

Strumenti legislativi e operativi

NORMATIVA	Autorizzazione e accreditamento	Documentazione comunale	PAC Infanzia Primo Riparto
Comunicazione Commissione Europea COM 66/20111	Gruppo Tecnico del Distretto socio-educativo (Det. Dir. 2401/2015)	"Regolamento comunale dei servizi educativi per la prima infanzia" (C.C. deliber. 40/2014)	Linee Guida Area Infanzia
L.R. n. 15/2013 Norme sui servizi educativi per la prima infanzia	Attivazione procedure per <i>autorizzazione e accreditamento</i>	Autoregolamentazione del Gruppo Tecnico (Verb. 1 del 31/07/2015)	Piani di intervento
Regolamento di attuazione n. 9/2013 della L.R. n. 15/2013	Attività di monitoraggio e controllo	Tariffe dei servizi educativi (C.C. deliber. 40/2014) Carta dei Servizi	Scheda di intervento

IL PIANO DI AZIONE E COESIONE INFANZIA PRIMO RIPARTO - PERIODO DI ATTUAZIONE LUGLIO 2014/GIUGNO 2016 - è stato redatto, nel mese di maggio 2014, dal 5° Settore Educazione del comune capofila distrettuale di Cosenza sulla base di Linee guida, di Schede di intervento e di un Formulario, e regolarmente trasmesso all'Autorità di Gestione del Ministero dell'Interno e alla Regione Calabria.

— Quantificazione delle risorse: € 978.970,00

— Obiettivi principali: 1) Estensione del tempo di servizio degli attuali nido e micro nido a titolarità pubblica in termini di prolungamento della fascia oraria giornaliera mediante una riorganizzazione del lavoro e della turnazione. 2) Ampliamento e avvio dei servizi nido e micro nido a titolarità pubblica con incremento di numero di utenti presi in carico e riduzione delle liste di attesa. Estensione della capienza programmata nel rispetto della ricettività massima delle strutture ospitanti, mediante interventi di ristrutturazione, di allestimenti con mobili e arredi, di adeguamento funzionale. 3) Mantenimento dell'attuale livello di servizio dei nidi già funzionanti a titolarità pubblica.

Il piano d'intervento prevede di intervenire sulle strutture già attive per renderle funzionali all'accoglienza di un numero maggiore di utenti e per realizzare nuovi servizi. In particolare, l'intervento richiesto dal comune di Cosenza è finalizzato all'acquisto di mobili e arredi a misura di bambino, e ad allestire i tre servizi nidi d'infanzia per rinnovare e migliorare l'attuale livello di servizio (attualmente erogato per 11 mesi all'anno, per 6 giorni a settimana, per 6 ore al giorno) e ad incrementare il numero dei posti utenti, nonché ad estendere l'orario dei servizi da tempo part time (6 ore) a tempo lungo (8 ore). L'intervento è anche finalizzato all'innovazione dei servizi attraverso la realizzazione di un sistema informatico distrettuale.

L'intervento richiesto dal comune di Mendicino a valere sul PAC è finalizzato sia alla ristrutturazione-adeguamento di un edificio comunale, sia all'acquisto di mobili e arredi di spazi interni ed esterni.

L'intervento richiesto dal comune di Zumpano a valere sul PAC è finalizzato sia alla ristrutturazione-adeguamento di uno spazio esterno, attualmente poco fruibile per gli utenti, sia all'acquisto di arredi per l'allestimento dell'area giochi.

Gli interventi richiesti dai comuni di Carolei e Celico sono finalizzati al sostegno della gestione dei servizi per nidi comunali già esistenti e mai avviati.

In definitiva, il piano di intervento presenta un effetto moltiplicatore rispetto alla situazione preesistente al PAC Infanzia pari a 91 posti utenti-bambini afferenti ai soli tre nidi d'infanzia del comune di Cosenza.

Con l'espletamento in corso del Primo Riparto del PAC Infanzia si è previsto di raggiungere:

— nell'ambito della città di Cosenza la soglia di **147** posti utenti-bambini, aggiungendo **56** unità ai **91** preesistenti:

	Situazione antecedente anni educativi 2012/2013 e 2013/2014	Comune di Cosenza Anno educativo 11-2014/10-2015		
Nidi d'infanzia		Risorse PAC	Risorse COMUNE	
	Posti	Posti	Posti	Posti Complessivi
Largo Vergini	16	14	13	27
Via Misasi	25	23	27	50
Via Livatino	50	48	22	70
totale	91	85	62	147
	3,07 %			4,96 %

— nell'ambito dell'intero Distretto, la soglia di **246** utenti-bambini, aggiungendo **155** unità ai 91 preesistenti:

Comuni	Situazione preesistente anni educativi 2012/2013 e 2013/2014	PAC Infanzia Primo Riparto - Comuni del Distretto 11-2014/06-2016		
		Risorse PAC	Risorse COMUNE	Posti Complessivi
Cosenza	91	85	62	147
Carolei	=	12	8	20
Celico	=	27	7	34
Mendicino	=	10	5	15
Zumpano	=		30	30
totale	91	134	112	246
	3,07 %			8,60 %

In particolare, **134** posti utenti sono a carico delle risorse PAC, e **112** a carico delle risorse comunali. Il piano d'intervento si propone, quindi, attraverso tale programmazione distrettuale di attivare un incremento di **155** posti utenti-bambini pari al **5,53 %**, passando dal **3,07%** della situazione preesistente all'**8,60%** (2862: popolazione zero-tre anni al 31.12.2012).

Redatto sulla base della recente normativa regionale e approvato con deliberazione n. 40 del 21/07/2014 del consiglio comunale di Cosenza, il *Regolamento comunale dei servizi educativi per la prima infanzia* insieme all'*Autoregolamentazione del gruppo tecnico per le attività di consulenza*

delle procedure di autorizzazione al funzionamento e di accreditamento dei servizi educativi per la prima infanzia (luglio 2015) e congiuntamente all'effettiva attuazione in corso del Primo Riparto del PAC Infanzia rappresentano, per un verso, l'assimilazione dei diritti educativi dei cittadini zero-tre anni e dei principi dell'inclusione sociale e delle pari opportunità garantiti dalla normativa nazionale ed europea e, per l'altro, le risposte in corso d'opera all'investimento economico sostenuto dalle politiche nazionali per un'offerta dei primi servizi educativi prescolastici di qualità.

L'Amministrazione insieme al 5° Settore Educazione del comune di Cosenza partecipano al raggiungimento di un'elevata qualità dell'educazione e della cura della prima infanzia al fine di contribuire al conseguimento di due degli obiettivi fondamentali della strategia Europa 2020: ricondurre il tasso di abbandono scolastico e prendersi cura dei bambini esposti alla povertà. In quest'ottica per il comune di Cosenza la buona pratica educativa e la cura della prima infanzia (con particolare attenzione all'inclusione dei bambini disagiati, immigrati e Rom) rappresentano una sfida di primo piano nell'attuazione dell'apprendimento permanente, dello sviluppo personale e della futura occupabilità.

SITUAZIONE FUTURA

IL PIANO DI AZIONE E COESIONE INFANZIA SECONDO RIPARTO - PERIODO DI ATTUAZIONE NOVEMBRE 2015/GIUGNO 2017 - è stato redatto dal 5° Settore Educazione del comune capofila distrettuale di Cosenza sulla base di linee guida, di schede di intervento e di un formulario, ed è stato regolarmente trasmesso all'Autorità di Gestione del Ministero dell'Interno e alla Regione Calabria, nel mese di luglio 2015.

— **Quantificazione delle risorse: € 1.770.749,00**

— **Obiettivi specifici:**

Comune di Cosenza:

- 1) mantenimento e consolidamento dell'attuale livello di servizio.
- 2) l'incremento dei posti utenti-bambini di 13 posti passando da 246 a 259 posti complessivi per l'intero Distretto;
- 3) l'estensione dell'orario di servizio da 8 a 11 ore al giorno;
- 4) il servizio di refezione non esternalizzato sarà parzialmente a carico delle risorse comunali;

Comune di Carolei: rispetto al Primo Riparto (totale bambini 20: di cui 12 a valere su PAC; 8 a carico del Comune) che sarà avviato l'1/09/2015 (a.e. 2015/16) - l'intervento richiesto del Secondo Riparto (da luglio 2016 - anno educativo 2016/2017) riguarda:

- 1) mantenimento e consolidamento del livello di servizio: totale bambini 20, di cui 15 a valere sul PAC e 5 a carico del Comune;
- 2) il servizio di refezione a carico delle risorse comunali.

Comune di Celico: rispetto al Primo Riparto (totale bambini 34: di cui 27 a valere su PAC; 7 a carico del Comune) che sarà avviato l'1/09/2015 (a.e. 2015/16) - l'intervento richiesto del Secondo Riparto (da luglio 2016 - anno educativo 2016/2017) riguarda:

- 1) mantenimento e consolidamento del livello di servizio.
- 2) l'incremento dei posti utenti- bambini da n. 34 a 45, di cui 30 a valere su PAC e 15 a carico delle risorse comunali.
- 3) il servizio di refezione non esternalizzato a carico delle risorse comunali.

Comune di Mendicino: rispetto al Primo Riparto (totale bambini 15: di cui 10 a valere su PAC; 5 a carico del Comune) che sarà avviato l'1/09/2015 (a.e. 2015/16) - l'intervento richiesto del Secondo Riparto (da luglio 2016 - anno educativo 2016/2017) riguarda:

- 1) mantenimento e consolidamento del livello di servizio;
- 2) l'incremento dei posti utenti- bambini da n. 15 a 20, di cui 15 a valere su PAC e 5 a carico delle risorse comunali.
- 3) il servizio di refezione non esternalizzato a carico delle risorse comunali.

Comune di Zumpano: utenti-bambini 30, gestione del servizio nido a carico delle risorse comunali. L'intervento richiesto, in conto capitale, a valere sul PAC è finalizzato all'attuazione dei lavori di realizzazione impianto fotovoltaico presso Nido d'Infanzia in località San Pasquale, per l'efficienza energetica della struttura e per la sostenibilità ambientale.

In definitiva, il piano d'intervento distrettuale si propone di raggiungere la soglia di 275 posti utenti-bambini, aggiungendo n. 29 posti rispetto al PAC Infanzia Primo Riparto, passando così dal **3,07%** (anno educativo 2013/14 – 91 post) all'**8,60 %** (a. e. 2014/15 – 246 posti), all'**9,60 %** (a. e. 2015/16 - 2016/17 – 259 posti), per come di seguito prospettato:

Comuni del Distretto				
	Situazione preesistente	Situazione attuale Primo Riparto	Situazione futura Secondo Riparto	
Comuni	Posti	Posti	Incremento posti utenti	Posti Complessivi
Cosenza	91	147	13	160
Carolei	=	20	=	20
Celico	=	34	11	45
Mendicino	=	15	5	20
Zumpano	=	30	=	30
totale	91	246	29	275
	3,07 %	8,60 %		9,60 %

CONCLUSIONI –Principi pedagogici e Progetto educativo

In risposta alle richieste contenute nel *corpus* legislativo regionale, nazionale ed europeo, le misure attuative in corso d'opera adottate dal comune di Cosenza riguardano non solo gli obiettivi *quantitativi* ma anche *qualitativi* dei servizi di cura alla prima infanzia.

La carta costituzionale dell'offerta educativa può essere considerata la Carta dei servizi Educativi della prima infanzia che il Comune di Cosenza ha sottoscritto insieme alla Cooperativa Sociale alla

quale è stata affidata la gestione dei nidi comunali per l'anno educativo 11-2014/10-2015. In particolare mi piace riportare:

PRINCIPI PEDAGOGICI

I bambini sono portatori e costruttori di proprie culture e partecipano in maniera attiva alla costruzione della loro identità, autonomia e competenza, attraverso relazioni e interazioni con gli altri bambini, gli adulti, le cose, gli eventi e l'ambiente che li circonda. Ai bambini spetta un'alta condizione di cittadinanza e il riconoscimento di dotazioni e potenzialità di straordinaria ricchezza e creatività. I bambini hanno il diritto di realizzare e di espandere le loro potenzialità, di valorizzare le capacità dello "stare insieme agli altri", di accogliere affetto e fiducia, di soddisfare il loro desiderio e bisogno di apprendere. Inoltre, se rassicurati da interventi educativi, privilegiano la ricerca di strategie "costruttive del pensiero e dell'agire" piuttosto che la trasmissione passiva di abilità e di saperi. Il nido d'infanzia connotato da questi principi educativi è in grado di aiutare ogni bambino a crescere in uno stato di benessere, ad acquisire le abilità, le conoscenze, le competenze affettive e relazionali utili per costruire intelligenze creative, saperi liberi e individualità riflessive e sensibili.

IL PROGETTO EDUCATIVO

Il progetto educativo costituisce la cornice delle azioni e proposte educative, è uno strumento orientativo soggetto a subire adattamenti e integrazioni o riduzioni che l'esperienza dei bambini suggerirà di apportare. I principi del progetto educativo sono i seguenti:

- le bambine e i bambini sono protagonisti attivi dei processi di crescita;
- il riconoscimento e il sostegno dell'identità delle bambine e dei bambini;
- l'apprendimento come processo di costruzione soggettivo e intersoggettivo;
- la partecipazione attiva delle famiglie caratterizzata da uno stile di accoglienza, di ascolto e di condivisione;
- l'ascolto dei bisogni delle bambine e dei bambini;
- l'osservazione intesa come strumento di lettura;
- la documentazione delle attività educative necessaria per la ricerca educativa;
- l'organizzazione dell'ambiente;
- il gruppo di lavoro come strumento fondamentale per la qualità educativa;
- formazione professionale;
- la verifica e l'autovalutazione dell'attività educativa, al fine di garantire la ricerca di un miglioramento continuo del servizio.

OBIETTIVI EDUCATIVI DEL NIDO D'INFANZIA

Il nido d'infanzia è un servizio di interesse pubblico che risponde ai bisogni educativi e sociali delle bambine e dei bambini e delle loro famiglie. Il nido garantisce il diritto all'uguaglianza delle opportunità educative, nel rispetto della pluralità e della diversità delle culture familiari, e quindi, anche, l'accoglienza e l'integrazione di bambine e bambini che presentano difficoltà e/o disabilità, nella prospettiva della prevenzione dello svantaggio e della discriminazione.

Il servizio è destinato alle bambine e ai bambini in età da tre mesi a tre anni. Viene garantita la frequenza fino al termine dell'anno educativo anche a chi compie tre anni durante il periodo di frequenza al nido. I criteri che determinano la priorità delle ammissioni sono indicati nel "Regolamento dei servizi educativi per la prima infanzia". Il nido si propone di:

- offrire ai bambini e alle bambine un luogo di crescita armonica e serena e di socializzazione nella prospettiva del loro benessere psico-fisico;
- prevenire ed intervenire su condizioni di svantaggio psico-fisico e socio culturale;
- favorire la continuità educativa con la famiglia e con l'ambiente sociale;
- attuare azioni positive per la promozione culturale dei servizi educativi.

In conclusione ci piace fare appello ancora una volta alla Comunicazione 66/2011 della Commissione Europea, che costituisce, per così dire, il filo conduttore di questo intervento.

Riteniamo, infatti, che per un passaggio da un'identità socio-assistenziale ad un'identità socio-educativa dei servizi di cura alla prima infanzia, come recita l'epilogo della predetta comunicazione, «urge imparare dalle *buone pratiche* e dalle esperienze realizzate in tutta l'UE, migliorando in tal modo la qualità delle politiche dell'Educazione e della cura della prima infanzia».

Per informazioni: desensi@comune.cosenza.it



COMUNE DI FIRENZE

**La formazione di rete nei Servizi all'infanzia
del Comune di Firenze negli anni
2013/2014 e 2014/2015.**

La formazione per la continuità educativa 0-6

La formazione di rete nei Servizi all'infanzia del Comune di Firenze negli anni 2013/2014 e 2014/2015. La formazione per la continuità educativa 0-6

La formazione, Regione Toscana, il PEZ

I percorsi di formazione si inseriscono in quel bisogno di formazione continua che oggi caratterizza tutte le nostre attività, in qualsiasi istituzione si operi.

La formazione continua è indispensabile non solo per fronteggiare i continui cambiamenti normativi e regolamentari, ma anche - soprattutto - per poter fornire servizi di qualità. Dove qualità si collega ad efficacia, efficienza, semplificazione delle procedure per migliorare i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione.

E' necessario avere la consapevolezza che il destinatario finale della formazione non è soltanto il personale delle strutture, ma anche le famiglie, i genitori, i bambini e le bambine, perché si tratta di coloro sui quali la formazione avrà necessariamente le ricadute. La formazione dovrà quindi tradursi in nuovi comportamenti, azioni, riflessioni, comunicazioni, miglioramenti o modifiche nei rapporti tra le persone, sia sotto il profilo amministrativo che educativo.

La Regione Toscana con il Piano Educativo zonale (P.E.Z. Infanzia), strumento attraverso il quale sostiene i Comuni con lo stanziamento di risorse dedicate, ha vincolato espressamente parte dei fondi alla creazione/implementazione del coordinamento pedagogico considerato *conditio sine qua non* per la qualità dei servizi educativi e alla formazione zonale, un compito che appartiene al coordinamento.

Il coordinamento pedagogico elabora annualmente, in accordo con i componenti dell'organismo zonale, il **Piano annuale zonale della formazione** rivolto al personale dei servizi educativi pubblici e privati e scuole dell'infanzia pubbliche e paritarie

Alcuni dati relativi all'anno 2014/2015

Questi i numeri che possono dare immediatamente un'idea della rete integrata dei servizi educativi /scuole dell'infanzia sul territorio fiorentino.

Il sistema dell'offerta educativa si è evoluto nel tempo non solo mediante una diversificazione dell'offerta ma anche attraverso una pluralità di modelli gestionali. Rispetto a ciò l'Amministrazione Comunale ha attivato, in questi anni, una serie di percorsi finalizzati alla creazione di una coerenza educativa territoriale 06:

SERVIZI educativi 03

Tipologie	Gestione diretta	Appalti convenzioni*	e Accreditati	Autorizzati	TOT
nidi	34	25	28	9	96
spazi gioco	-	7	3	1	11
servizi in contesto domiciliare	-	-	13	5	18
TOT	34	32*	44	15	125

Bambini e bambine accolti/e dal sistema pubblico **2414** di cui **660** appartenenti ad altre culture.

Bambini e bambine accolti/e dal privato **1794 con utilizzo** voucher regionali (445 richiesti).

In totale **4208** bambini e bambine frequentano i servizi 0-3 su una popolazione cittadina 0-3 di 11.919 comprendente i nuovi nati e bambini/e che frequentano il primo anno della scuola dell'infanzia e gli anticipatari.

Scuole dell'infanzia 3-6

Gestione	n° strutture	Accolti
statali	45	4725
Paritarie comunali	30 <i>(110 sezioni)</i>	2612
Paritarie private	28	1550
tot	102	8887

Popolazione scolastica infanzia

Nati/e 2007/2008/2009 e fino al 30.4.2010 - 10.080

8887 accolti

dei quali circa il 30% nelle strutture comunali.

In totale si tratta di 227 realtà educative 0-6, nelle quali la formazione è programmata e realizzata con l'obiettivo di favorire la **coerenza educativa territoriale 0-6** e la **creazione di un sistema integrato pubblico-privato**, basate su una progettazione

condivisa in prima istanza all'interno del team di coordinamento pedagogico comunale 0-6, successivamente nell'ambito dell'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale della zona fiorentina .

Muoversi in questa direzione significa sostanzialmente

- rispettare la complessità e valorizzare le differenze cercando di connettere le diverse realtà per **garantire alle bambine, ai bambini e alle famiglie non solo pari opportunità di accesso ma anche servizi di qualità in un'ottica inclusiva**
- ottenere il rispetto degli standard qualitativi da parte di tutti i servizi che costituiscono la rete
- dare ai servizi una cornice di riferimento educativo che crei omogeneità di indirizzi in senso qualitativo
- favorire il confronto e lo scambio con il privato considerato risorsa nell'auspicare una crescita del sistema

attraverso l'individuazione di **azioni di sistema** che contribuiscano, anche grazie alla concertazione, a dare risposte efficaci mantenendo alti gli standard qualitativi in ogni contesto educativo sia pubblico che privato.

Le Azioni di sistema che si concretizzano in risorse umane dedicate e percorsi di lavoro pianificati, obiettivi da raggiungere e interventi da attivare consentono di:

- verificare e monitorare il mantenimento di standard qualitativi attraverso l'elaborazione di strumenti di *customer satisfaction* e periodicità nell'applicazione delle indagini sulla qualità nelle sue varie dimensioni
- garantire il rispetto delle Linee guida educative e delle norme che regolano i rapporti tra pubblico e privato con particolare riferimento al regime dell'autorizzazione e dell'accreditamento e relativo monitoraggio/controllo
- esplicitare gli intenti progettuali coinvolgendo tutti i portatori di interesse, in particolare modo le famiglie, nelle varie fasi dalla progettazione, alla realizzazione, alla verifica.
- curare i flussi comunicativi e la messa in rete di progetti, risultati, eventi legati al tema della qualità dei servizi e alle iniziative proposte dal Servizio
- favorire la condivisione di esperienze e di ricerche con altre realtà attraverso formazione in servizio , momenti di progettualità basati sul confronto, scambi pedagogici, convegni, incontri di studio e approfondimento per la trasferibilità delle buone pratiche sperimentate in altri contesti

Uno degli obiettivi peculiari della Regione Toscana, fatti propri dal Comune di Firenze, è quello di consolidare, sviluppare e qualificare il sistema pubblico-privato dei servizi al fine di rispondere ai bisogni dei bambini e delle famiglie, anche attraverso la formazione di rete.

L'impianto normativo vede nella pianificazione in ambito zonale e, in particolare, nei PEZ, la massima espressione/capacità di rivolgere la propria attenzione ai diversi contesti territoriali; il PEZ contribuisce infatti sia alla gestione dei servizi gestiti direttamente, che di quelli gestiti in forma indiretta, attraverso la copertura della spesa occorrente per il funzionamento degli stessi.

Unitamente allo sviluppo delle strutture educative a titolarità pubblica, si stanno evolvendo, come dimostrano i dati sopra ricordati, quelle a titolarità privata presso le quali sono riservati al Comune di Firenze posti in convenzione, individuati attraverso specifica procedura comparativa. Presso tali strutture accreditate è possibile altresì usufruire di sconti sulle tariffe applicate che saranno poi fatturate al Comune a titolo di buono servizio.

Attraverso il PEZ e le varie misure in esso contenute si è provveduto sia alla qualificazione del sistema, attraverso la destinazione del 15% delle quote spettanti al Comune alla formazione di rete e coordinamento pedagogico, che alla gestione dei servizi in termini di sostegno e supporto agli enti che continuano ad investire sull'infanzia e nei servizi educativi pur tra notevoli difficoltà.

UNA ZONA INFORMATATA

Il ruolo dell'adulto nei contesti educativi va sostenuto con assoluta convinzione non solo in teoria, ma con azioni e interventi; la formazione in servizio è da sempre considerata uno strumento di crescita umana e professionale, in particolare i processi formativi realizzati negli ultimi anni hanno accompagnato e reso possibile l'evoluzione dei servizi educativi alla prima infanzia fiorentini, promuovendo in tutto il personale competenze costitutive di una professionalità educativa sempre più esposta alla complessità e che richiede di essere quotidianamente gestita da figure professionali preparate e consapevoli.

La parola competenza (dal latino cum-petere *andare insieme, verso*) significa convergere verso un obiettivo comune che, nel nostro caso, è rappresentato dal benessere dei bambini e delle bambine e che frequentano i servizi del Comune di Firenze, ma anche dal rendere possibile l'esplicitarsi di quella funzione di trasferibilità pedagogica che intendiamo come *riflessione continua* dei gruppi di lavoro sulla pratica quotidiana con i bambini, le bambine e le famiglie con l'obiettivo di farne emergere i significati educativi.

Negli ultimi 10 anni sono stati programmati e realizzati interventi formativi triennali che, partendo dalla riflessione comune sui cambiamenti avvenuti nella società e nella famiglia, favorissero nel personale che opera nei servizi educativi alla prima infanzia lo sviluppo di competenze professionali specifiche e a-specifiche, di pari passo il personale educativo è stato coinvolto, attraverso una formazione erogata con metodologia attiva, nella realizzazione dei percorsi di approfondimento delle *Linee guida* e dei relativi strumenti di monitoraggio.

Parallelamente una grande attenzione è stata riservata alla pianificazione di un'offerta formativa diretta a potenziare la condivisione delle esperienze anche grazie alle risorse interne come fonte di conoscenza e di comunicazione, di un *saper fare* al nido oggi sempre più definito e articolato.

La leva formativa rappresenta inoltre un mezzo privilegiato per fare in modo che la continuità 0-6 non rimanga una mera dichiarazione di intenti e tenendo conto dei diversi contesti nei quali si muove, anche a livello contrattuale, il personale educativo e quello docente, negli anni sono stati realizzati percorsi a livello di quartiere tra servizi e scuole.

Anche in seguito alla scelta dell'Amministrazione di riunire i servizi educativi 0-3 e la Scuola dell'infanzia comunale nell'unico Servizio Servizi all'infanzia e in considerazione della necessità di promuovere iniziative finalizzate a rafforzare il sistema integrato 0-6 a livello locale attraverso la formazione del personale educativo e docente con il coinvolgimento dei soggetti privati per *favorire la continuità nella complessità*, nell'ottica del fare sistema e dell'integrazione con i vari soggetti, si pensa sempre di più alla formazione come un efficace strumento per:

- sostenere e favorire la continuità verticale tra i diversi contesti educativi;
- favorire la continuità orizzontale, attraverso un maggiore raccordo tra le diverse agenzie educative del territorio (Scuole dell'Infanzia dello Stato, Comunali e Nidi);
- sostenere ed implementare la qualità delle relazioni favorendo l'empatia e il coinvolgimento personale.

La formazione rivolta al personale dei nidi d'infanzia e delle scuole dell'infanzia, inclusi i servizi privati, realizzata negli ultimi 3 anni, ha ottenuto ottimi risultati in termini di gradimento, *feedback* dei partecipanti e ricadute operative confermando che non c'è qualità co-costruita senza formazione e che solo dalla riflessione comune e condivisa nasce la consapevolezza della propria funzione educativa in tutti coloro che operano nei servizi all'infanzia.

I percorsi formativi realizzati dal 2012 ad oggi hanno avuto l'*obiettivo* di favorire la sperimentazione e la condivisione delle pratiche educative tra personale educativo e personale docente dei servizi pubblici e privati, così da promuovere nel territorio cittadino una visione organica di proposte e progettazioni coerenti con lo sviluppo evolutivo di bambini e bambine nel percorso di crescita da 0 a 6 anni.

I coordinamenti pedagogici dei servizi educativi 0-3 e 3-6 del Comune di Firenze hanno svolto un ruolo fondamentale nell'individuazione dei bisogni formativi delle diverse figure professionali e dell'agenzia formativa più idonea a rispondere alle esigenze di contesto e hanno il compito di monitoraggio e supervisione del progetto.

IL PIANO FORMATIVO ANNUALE

Il Regolamento regionale 41/2013 attribuisce particolare rilievo alla formazione del personale educativo e del personale ausiliario e prevede espressamente anche per i servizi accreditati l'obbligo formativo per il personale educativo per un minimo di 20 ore l'anno.

Gli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi educativi, costituiti all'interno delle Conferenze zonali, promuovono sia la formazione permanente del personale operante nei servizi che deve essere svolta con continuità e con una programmazione annuale, che la continuità educativa da zero a sei anni, assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.

Per ogni anno educativo viene elaborato dal Coordinamento pedagogico 0-3 il Piano formativo annuale rivolto ai servizi educativi a gestione diretta, indiretta e a convenzione, così come previsto dall'articolo 12 del Regolamento Regionale in materia di servizi educativi per la prima infanzia di attuazione dell'articolo 4 bis della L.R.

Toscana 32/2002. Il percorso formativo 0-6 viene progettato insieme al coordinamento pedagogico della Scuola dell'infanzia, allo scopo di favorire la continuità educativa 0-6 anni.

La formazione curriculare è quella di sistema che coinvolge ogni anno tutti i servizi a gestione diretta indiretta e a convenzione della città, mentre i progetti formativi di miglioramento sono previsti per ciascun servizio a gestione diretta su argomenti individuati dal personale in collaborazione con la propria coordinatrice pedagogica.

Nei servizi a gestione diretta il numero di ore di formazione garantito a ciascun profilo professionale è il seguente:

- 25 ore - personale educativo full-time (nell'anno educativo 2014-2015 è stato incluso anche il personale supplente con incarico annuale);
- 20 ore - personale educativo part-time (nell'anno educativo 2014-2015 è stato incluso anche il personale supplente con incarico annuale);
- 12 ore - personale esecutore full-time;
- 12 ore - personale operatore cuciniere.

Al personale educativo dei servizi in appalto e a convenzione viene garantita dal Comune una formazione che oscilla dalle 12 alle 16 ore, in base alla formazione curriculare organizzata ogni anno, considerata formazione di sistema.

Al fine di creare sistema e favorire l'integrazione pubblico-privato, i gruppi aula vengono composti in forma mista; in ogni gruppo aula è presente personale dei servizi educativi a gestione diretta e in appalto/convenzione.

Nel triennio 2012-2015 la formazione ha previsto percorsi che hanno coinvolto tutte le figure professionali della rete dei servizi alla prima infanzia del territorio fiorentino e percorsi di continuità educativa 0-6.

La formazione ha coinvolto:

- nell'anno educativo 2012 - 2013 **740** persone
- nell'anno educativo 2013 - 2014 **779** persone
- nell'anno educativo 2014 - 2015 **691** persone

Grazie alla collaborazione del Coordinamento pedagogico con la Direzione Risorse Umane, ufficio Formazione e Valutazione del Comune di Firenze, dall'anno educativo 2012-2013 viene garantita a tutti la tracciabilità informatica dei percorsi formativi frequentati nel curriculum formativo del dipendente.

Formazione ai servizi autorizzati e accreditati

Negli anni 2013/14 e 2014/15 il Coordinamento pedagogico comunale ha erogato 5 corsi di formazione di 10 ore ciascuno in base al fabbisogno formativo individuato grazie alla valutazione della qualità dei servizi effettuata in seguito ai controlli annuali previsti

e al monitoraggio che il Coordinamento realizza nel corso dell'anno in collaborazione con la PO Servizi educativi privati:

N.2 Corsi sul Pranzo educativo **40 persone**

N.2 Corsi su Spazi e materiali **40 persone**

N.1 Corso sulle Relazioni rivolto ai servizi in contesto domiciliare **20 persone**

Piani formativi annuali nell'ultimo triennio

Oltre alla formazione specifica, particolare attenzione è stata rivolta all'introduzione delle nuove tecnologie nei servizi con l'obiettivo di favorire, oltre all'uso di strumenti in grado di aumentare l'efficienza delle procedure, la circolazione delle informazioni e lo scambio di materiali tra i servizi:

- formazione base su word e posta elettronica a tutto il personale educativo
- formazione avanzata su word e posta elettronica a buona parte del personale educativo
- formazione sull'uso dei tablet a cuoche/i, esecutrici/tori e educatrici/tori in relazione agli adempimenti necessari per migliorare l'efficienza efficacia delle comunicazioni con l'ufficio centrale; il sistema di comunicazione introdotta con i tablet consente la rilevazione delle presenze, le forniture, le diete.
- HACCP (corsi sulla sicurezza alimentare) per esecutrici/esecutori e cuoche/i

PRINCIPALI PERCORSI FORMATIVI anno educativo 2012-2013

1) RACCONTI IN SCATOLA (formazione 0-6)

Il corso di formazione 0-6, rivolto a educatrici/educatori e insegnanti del Q3 di Firenze, è stato un'occasione per riflettere sulla narrazione per l'infanzia in un percorso di continuità educativa 0-6.

Figure professionali coinvolte: 10 educatrici/educatori asilo nido e 10 insegnanti della scuola dell'Infanzia

Nidi d'infanzia coinvolti: 3 - Scuole dell'infanzia coinvolte: 3

2) SEGNI E DISEGNI DI ADULTI E BAMBINI: IMPARARE A IMPARARE, OSSERVARE E COMUNICARE INSIEME AGLI ALTRI (formazione 0-6)

Un percorso di formazione finalizzato alla condivisione tra educatori/educatrici e insegnanti delle diverse conoscenze e pratiche educative così da promuovere una visione organica e non frammentata di proposte e progettazioni, coerenti con lo sviluppo evolutivo di bambini e bambine e congruenti a ciò che precede ed a ciò che seguirà. Una formazione attiva che si costruisce attraverso laboratori di educazione grafico-pittorica e più in generale di comunicazione non verbale.

Agenzia formativa: C.e.m.e.a. Toscana www.cemeatoscana.com

Figure professionali coinvolte: 66 educatrici/educatori asilo nido (uno per servizio), 59 insegnanti scuola dell'infanzia

Servizi alla prima infanzia coinvolti: 59 - Scuole dell'Infanzia coinvolte: 30

PRINCIPALI PERCORSI FORMATIVI anno educativo 2013-2014

1) BAMBINI E NATURA (formazione 0-6)

Il percorso formativo, in continuità con quello erogato lo scorso anno. Grazie a questo percorso formativo 0-6 sono stati realizzati e curati gli orti nei giardini dei tre servizi coinvolti.

Agenzia formativa: **Slow food** www.slowfood.it

Durata percorso formativo: 7 ore e 30 minuti

Figure professionali coinvolte: 10 (1 operatrice cucciniera, 3 esecutrici/esecutori, 3 educatori/educatrici, 3 insegnanti)

Nidi d'infanzia coinvolti: 2 - Scuola dell'infanzia coinvolta: 1

4) PROGETTO DI FORMAZIONE SULLA CONTINUITÀ EDUCATIVA 0-6

Un percorso di formazione 0-6 finalizzato alla condivisione tra educatori e insegnanti delle diverse conoscenze e pratiche educative così da promuovere una visione organica e non frammentata di proposte e progettazioni, coerenti con lo sviluppo evolutivo di bambini e bambine, ma congruenti a ciò che precede e a ciò che seguirà. Agenzia formativa: **C.e.m.e.a. Toscana** www.cemeatoscana.com

Durata percorso formativo: 12 ore e 30 minuti

Figure professionali coinvolte: 147 persone (61 educatrici/educatori asilo nido 1 per servizio e 86 insegnanti scuola dell'infanzia)

Servizi alla prima infanzia coinvolti: 61 - Scuole dell'Infanzia coinvolte: 39

I PRINCIPALI PERCORSI FORMATIVI anno educativo 2014-2015

1) "ALL'ARIA APERTA: PROPOSTE EDUCATIVE FUORI E DENTRO LA SEZIONE" (formazione 0-6)

Il percorso formativo «si propone di offrire ai professionisti - secondo un'ottica di continuità educativa, in prospettiva 0-6 anni - motivazioni e strumenti che facilitino sia l'integrazione dei livelli progettuali del Nido e della Scuola d'infanzia che la condivisione di obiettivi sul focus rappresentato dal ruolo adulto nelle attività svolte nello spazio esterno.

Agenzia formativa: **LA FONTE**

Figure professionali coinvolte: 144 tra educatori/educatrici ed esecutori/esecutrici e 89 insegnanti

Ore di formazione: 16 per educatori/educatrici e insegnanti e 12 per gli esecutori F.T.

Servizi coinvolti: 14 Nidi d'infanzia (interi gruppi di lavoro) e 40 scuole dell'infanzia (qualche rappresentante per Scuola)

Riferimenti relativi ai percorsi formativi

<http://educazione.comune.fi.it/export/sites/educazione/materiali/impaginatoCEMEA1.pdf>

http://educazione.comune.fi.it/0-3anni/qualita_offerta_educativa/formazione_tirocinio.html

http://educazione.comune.fi.it/export/sites/educazione/materiali/0-3/Continuita_0_6.pdf

/

RP

20 ottobre 2015



COMUNE DI IMOLA

**Il percorso di riqualificazione dei servizi
per l'infanzia del Comune di Imola
dal 2009 al 2015**



CITTÀ DI IMOLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA

SERVIZIO INFANZIA

Il percorso di riqualificazione dei servizi per l'infanzia del Comune di Imola dal 2009 al 2015

1. Premessa: punti di forza e di debolezza del sistema dei servizi per la prima infanzia in generale.

La riflessione per la migliore organizzazione e sostenibilità dei servizi educativi del comune di Imola è iniziata nel 2009, in parte sullo stimolo della crisi economica e finanziaria, rispetto alla quale abbiamo evitato di ripiegarci su noi stessi o fare come se niente fosse, ma cercando, invece, di utilizzare una condizione di per sé molto negativa per far nascere nuove idee. Nessun sistema di intervento sociale (in senso lato), per quanto importante e per quanto innovativo resiste all'infinito all'usura del tempo, ma è vero che il cambiamento viene facilitato da eventi per certi versi traumatici, mentre, a causa della naturale tendenza alla conservazione e all'abitudine da parte degli esseri umani, è molto difficile organizzare il cambiamento in modo proattivo, prima che gli eventi traumatici si verifichino.

A nostro avviso, accanto agli enormi meriti e punti di forza universalmente riconosciuti, gli elementi di debolezza che il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia nella Regione Emilia Romagna presentava già prima della crisi finanziaria erano i seguenti:

- la fuorviante percezione diffusa tra gli operatori e i tecnici di una dicotomia non completamente superabile tra politiche educative e politiche conciliative, l'idea che un'eccessiva condiscendenza alle richieste delle famiglie minasse la connotazione del nido quale servizio educativo e formativo, piuttosto che mero servizio socio-assistenziale;
- l'eccessiva "scolarizzazione" del servizio di nido, come se per essere accettato quale primo livello dell'istruzione anche il nido dovesse seguire i calendari, le regole, i riti, la burocrazia e la razionalità organizzativa tipica del sistema scolastico in generale, contrariamente a quanto avviene per gli analoghi servizi di molti dei Paesi europei più avanzati;
- l'irrigidimento dell'organizzazione del lavoro (soprattutto nei nidi pubblici), non di rado a scapito dei diritti dei bambini e di una gestione più naturale della vita quotidiana del nido;
- un insufficiente coinvolgimento dei genitori e della comunità nella gestione e nella vita dei nidi; più in generale, un'interpretazione troppo restrittiva delle regole sulla sicurezza e del ruolo professionale del personale educativo¹;
- alcune scelte gestionali costose, poco efficienti e non comprensibili per l'opinione pubblica, nonostante le giustificazioni pedagogiche addotte, che apparivano piuttosto autoreferenziali e apodittiche (ad esempio, le modalità di sostituzione del personale assente, o la composizione delle sezioni);
- l'esagerata e quasi immorale sperequazione di trattamento tra personale dei servizi pubblici e dei servizi privati, in un contesto di progressivo arretramento percentuale della presenza dei servizi a diretta gestione pubblica e a dispetto dell'enfasi, anche normativa, sul sistema misto integrato;
- la quasi totale assenza di criteri uniformi tra i diversi comuni in merito all'accesso e al costo dei servizi per l'utenza: molti, troppi comuni non attuano politiche tariffarie sufficientemente eque; ci si lamenta

¹ È bene ricordare che le norme sulla sicurezza sono le stesse in tutta Europa, perché discendono da direttive comunitarie. Nonostante questo, tutti sappiamo che in altri Paesi (ad esempio quelli del nord Europa) c'è un atteggiamento molto più elastico, favorito anche dal fatto che in questi Paesi, a differenza dell'Italia, esiste già una legge quadro sui servizi educativi e sulla tutela dei diritti dei minori.

del fatto che le regioni italiane hanno una grande diversità nella presenza e regolamentazione dei servizi per la prima infanzia, ma ci dimentichiamo che all'interno di ogni regione, pur in presenza di coperture omogenee e delle stesse norme di riferimento, il “campanilismo” in questo ambito è ancora molto elevato;

- lo scarso coinvolgimento della rete sociale e comunitaria, come pure una debolezza di partnership con gli altri servizi che si occupano di minori e con il resto del sistema scolastico, soprattutto dove i comuni non gestiscono scuole dell'infanzia o dove, anche se le gestiscono, fanno riferimento ad articolazioni organizzative del tutto diverse dai nidi e in competizione tra loro.

Questi punti di debolezza hanno contribuito ad accelerare le difficoltà di tutto il sistema, una volta che è intervenuta la crisi che, da mera crisi finanziaria, si è rapidamente trasformata in una crisi di valori e nel venir meno di atteggiamenti solidaristici e sentimenti comunitari nelle persone e tra i diversi servizi pubblici e tra i diversi soggetti sociali.

Il percorso di riqualificazione dei servizi per la prima infanzia del comune di Imola ha teso a dare una risposta a tutti i punti di debolezza esplicitati sopra. Il risultato è, ovviamente, ancora molto parziale e le resistenze ancora molteplici. Tuttavia, si è del parere che solo un'esauritiva risposta a tali questioni possa rendere possibile la transizione verso una nuova stagione di crescita per questi servizi, nella consapevolezza che, se questa ci sarà, avverrà in uno scenario del tutto mutato.

2. La qualità dei servizi per l'infanzia

Va ricordato che il Servizio Infanzia del Comune di Imola gestisce sia i nidi che le scuole dell'infanzia, con un progetto gestionale ed educativo molto simile. L'orizzonte teorico che ha guidato il cambiamento è incentrato su una diversa prospettiva della qualità dei servizi. Fino ad allora (e tuttora in tutta la Regione), la qualità pedagogica aveva fatto la parte del leone nella valutazione dei servizi per la prima infanzia, a scapito di altre prospettive. Si è maturata la convinzione che, accanto a questa qualità, sia necessario introdurre altre, che possano godere della stessa attenzione e dello stesso studio. Più precisamente:

1. **La Qualità Sociale.** Riguarda, a nostro avviso, la capacità dei servizi per la prima infanzia da un lato di dare risposte di largo respiro ai bisogni dei bambini e delle famiglie, dall'altro di essere attori centrali e trainanti all'interno dei sistemi sociali ed istituzionali di cui fanno parte: il sistema educativo e di istruzione, il sistema di protezione sociale per i minori e le famiglie, il sistema della produzione/riproduzione di capitale sociale, umano ed economico della nostra società.
2. **La Qualità Antropologica.** Riguarda la capacità dei servizi di produrre cambiamenti culturali in seno alla società in cui operano, in particolare sulla cultura dell'infanzia, dell'integrazione e dell'inclusione, della solidarietà e della tolleranza.
3. **La qualità Gestionale.** Ha a che fare con l'uso oculato delle risorse, attraverso criteri che non siano autoreferenziali, ma facilmente comprensibili e condivisibili da tutti gli stakeholder del servizio e dall'opinione pubblica in genere.

Lo scopo “politico” dichiarato è quello di aumentare la significatività comunitaria dei servizi educativi, al di là dei fruitori attuali; *lo slogan – che riassume perfettamente quella che è per noi la Vision di questi servizi - è stato: i servizi educativi, da istituzioni (scolastiche) a beni comunitari.*

Tornando alla qualità, non che questi nuovi aspetti diversi dalla qualità pedagogica non siano mai stati considerati, ma non hanno certo avuto la stessa attenzione e la stessa centralità riservata alla qualità pedagogica stessa e, soprattutto, la responsabilità relativa non è quasi mai stata in capo anche al personale che conduce i servizi.

Intraprendere una strada di miglioramento in questi diversi ambiti della qualità, significa anche considerare meglio alcuni aspetti della qualità pedagogica, perché la qualità nel suo complesso (la “qualità totale”) ha una natura sistemica.

2.1 La qualità pedagogica rivisitata.

Molti progetti pedagogici, difficile negarlo, tendono ad essere autoreferenziali, tautologici, un po' apodittici e sostanzialmente incomprensibili per chi sta fuori dal sistema che li adotta. A nostro parere, ciò che deve essere meglio precisato all'interno della qualità pedagogica è, da un lato la miglior definizione del proprio modello, inteso non come modello astratto o accademico o etico, ma come modello elaborato da ogni specifico gestore, come suo contributo originale – *e scientificamente fondato* - al dibattito all'interno del sistema dei servizi per la prima infanzia; dall'altro, strettamente legato al precedente, c'è la necessità che ogni singolo nido o scuola dell'infanzia si riconosca intorno ad alcune buone pratiche che ne caratterizzino l'identità, ciò che ne fa un'esperienza unica nell'ambito dei servizi per la prima infanzia, e non la mera clonazione da un modello di riferimento. Essere forti su questi aspetti permette di investire sulla qualità sociologica e antropologica (e anche gestionale) con molta maggiore efficacia.

Dentro un modello di qualità totale, si generano molteplici piste di cambiamento nella progettazione/gestione/conduzione dei servizi.

2.2 Modello pedagogico/formativo e identità dei servizi

Per quel che riguarda il modello su cui è stato costruito il progetto pedagogico, i nidi del Comune di Imola hanno da tempo adottato la metodologia della figura di riferimento e delle sezioni miste con anche i piccoli, due scelte, a nostro avviso, non scindibili: l'educatrice di riferimento si occupa in modo particolare di un piccolo gruppo eterogeneo, composto solitamente di 1 piccolo, 2 medi e 3 grandi (sono ammesse eccezioni), dove il numero limitato di bambini permette di conoscere approfonditamente ognuno di loro. Si è visto che una struttura pedagogico - organizzativa di questo tipo, se applicata correttamente, rispetto alle sezioni tradizionali: 1) durante la fase dell'ambientamento rende protagonisti i bambini già frequentanti, depositari della storia e della cultura del gruppo, che costituiscono l'elemento più attraente per i nuovi arrivati e, oltre ad affiancare l'educatrice nel momento dell'accoglienza, agevolano tutti gli apprendimenti necessari ai nuovi per inserirsi nel nuovo contesto; 2) sposta il focus delle relazioni dalla centratura sull'adulto e la sua programmazione, alla centratura sul gruppo dei pari. Le differenze di età fanno diminuire gli atteggiamenti competitivi in favore di quelli cooperativi, rendendo il clima della sezione più sereno e collaborativo. Inoltre, rende pleonastica la struttura della giornata in attività predefinite, perché i bambini tendono con molta più facilità ad autororganizzarsi e ad integrare naturalmente i bambini ma mano che accedono².

Ciò permette all'adulto di restare sullo sfondo, di tenere la giusta distanza per osservare e intervenire con cognizione. In questo modo, il nido cessa di essere una piccola istituzione (scolastica) e diventa una comunità di vita, con ritmi e relazioni più naturali. Diventa anche un luogo molto più aperto all'esterno, con “i muri di vetro”, più accogliente per i genitori.

Il modello delle sezioni miste è poi stato esteso anche alle scuole dell'infanzia gestite dal Comune di Imola: l'orientamento che sottende tutto questo è la necessità di de-scolarizzare tanto il nido che la scuola dell'infanzia, trasformandoli in luoghi di vita più naturali, che mostrano di avere caratteristiche inclusive e partecipative molto più elevate delle sezioni tradizionali.

Da ultimo, anche le scuole dell'infanzia hanno potuto adottare un modello comune di riferimento, grazie all'adesione, dal 2013, alla rete nazionale “Senza Zaino, per una scuola comunità”³, che pratica valori che noi

2 Vedi il Progetto Pedagogico al seguente link:

<http://vivere.comune.imola.bo.it/allegati/saperne/uffici/infanzia/progettoPedagogico2010.pdf>

3 Vedi www.senzazaino.it e il nostro video di presentazione, visionabile all'indirizzo: http://m02.lepida.tv/video/comune-imola_2874.mp4

condividiamo, avendone dato una più rigorosa struttura metodologica ed organizzativa, enfatizzando anche il protagonismo delle famiglie.

Questa adesione ad un modello esplicito ha incoraggiato una maggiore identificazione del personale e dell'utenza nei servizi gestiti/fruiti⁴.

2.3 La qualità sociale.

I servizi per la prima infanzia hanno bisogno di alleati al di fuori di se stessi. I primi sono le famiglie che fruiscono dei servizi, con le quali è necessario stringere un patto molto forte. Le famiglie devono percepire di essere dentro questo patto, di non essere meri utenti, e lo devono percepire non solo nei confronti delle educatrici, ma anche nei confronti dell'organizzazione complessiva.

Vi deve essere un continuo processo di empowerment, di trasferimento di potere e di responsabilità dal servizio alle famiglie. I genitori devono contribuire di più alla qualità del servizio e, parallelamente, restare "affezionati" ai servizi stessi, una volta che non ne sono più fruitori. In questo modo, la base di significatività sociale del servizio si allarga progressivamente.

Ogni scuola e ogni nido deve anche saper coinvolgere i soggetti sociali della comunità in cui si trovano: associazioni, soggetti economici ed istituzionali, opinion leader, nodi della rete sociale e semplici cittadini.

Infine, i servizi educativi devono avere una forte alleanza con tutti gli altri servizi che si occupano di bambini, siano essi servizi sanitari e sociali, ma anche gli altri gestori del sistema 0-6 anni e la scuola di base.

2.4 La qualità antropologica.

L'educatore di nido e l'insegnante di scuola dell'infanzia, soprattutto se esperti, hanno un patrimonio di conoscenze esperienziali che è un peccato siano tenute confinate nella sola quotidianità dei servizi. Forse più dello specialista, l'educatore/insegnante ancora operante nei nidi e nelle scuole può essere efficace con *tutte* le famiglie nel realizzare interventi di aiuto e sostegno alla genitorialità.

Anche l'attività di divulgazione culturale non può essere appannaggio dei soli esperti (pedagogisti), ma deve vedere lo specifico, attivo e responsabile coinvolgimento degli educatori/insegnanti.

2.5 La qualità gestionale

Guardata con sospetto da pedagogisti ed educatori/docenti, la qualità gestionale contribuisce in modo determinante all'immagine esterna del servizio e mantiene viva un'idea di responsabilità in solido, non parcellizzata burocraticamente tra diversi apparati. Ci sono sempre spazi di miglioramento gestionale, e molti di questi producono anche qualità (non è vero che ci sia sempre una corrispondenza biunivoca tra l'aumento delle risorse impegnate e la qualità dell'offerta). Ad Imola negli ultimi tre anni sono stati fatti significativi passi avanti, con il coinvolgimento del personale.

2.6 Qualità fa rima con responsabilità (e con buon senso).

Per realizzare questo programma di *qualità totale*, è necessario adottare il criterio della responsabilità diffusa, che potremmo definire, al negativo, in questo modo: *la responsabilità pedagogica non è solo del coordinamento pedagogico; la responsabilità progettuale non è solo del responsabile di servizio; la responsabilità politica e culturale non è solo degli amministratori e degli accademici; la responsabilità nell'uso delle risorse umane e materiali non è solo degli uffici di staff.*

Qualità fa anche rima con buon senso: è necessaria un'interpretazione delle norme che non sia restrittiva (ad esempio, le norme sulla sicurezza) e che abbia sempre presente "il superiore interesse del minore"⁵.

4 L'adesione è avvenuta con delibera del Consiglio Comunale n° 165 del 27/11/2013 "Adesione all'Associazione di promozione sociale denominata "Senza Zaino per una Scuola Comunità".

5 Vedi nota n° 1

3 Perché tutto questo.

Siamo convinti sostenitori del sistema misto pubblico-privato (soprattutto se si supera o riduce l'eccessiva differenza di trattamento degli operatori). Chi fa affermazioni di questo tipo spesso intende che è disponibile a “sopportare” una quota di nidi privati; da parte mia, lo dico al positivo, sono invece convinto che una parte dei servizi debba restare di gestione pubblica: con quale obiettivo? Per usare una metafora a nostro avviso efficace, nel sistema integrato, i nidi pubblici stanno ai nidi privati, come le cliniche universitarie stanno ai normali ospedali; fuor di metafora:

- da un lato: stessa cura (educativa) quotidiana attesa: stessa adeguatezza del progetto pedagogico dentro il medesimo riferimento culturale, scientifico ed etico, stessa preparazione e coinvolgimento professionale del personale, stessi criteri di fruibilità per l'utenza: accesso, orari, costi, personalizzazione;
- dall'altro: diversa MISSION su: 1) sperimentazione e innovazione: nella gestione, nella partecipazione, nelle politiche integrate di welfare, nel networking; 2) ricerca e divulgazione: sulla continuità educativa verticale, sulle politiche per la famiglia, sugli scambi, sullo studio dei criteri di appropriatezza: accessibilità, accettabilità, sostenibilità, efficacia, pertinenza, tempestività, trasparenza dei servizi educativi. Per realizzare tali obiettivi, il “Pubblico” deve gestire direttamente dei servizi, che devono funzionare come laboratori di ricerca e innovazione.

Molti operatori dei servizi pubblici e i loro rappresentanti hanno ancora l'idea che i propri servizi debbano essere salvaguardati per la loro maggiore qualità nel quotidiano rispetto ai privati, e non di rado colludono con le famiglie a sostenere tale tesi. Si tratta di un orientamento insostenibile (oltre che di rara miopia): non è politicamente accettabile che un Comune sostenga finanziariamente convenzioni (o appalti/concessioni, dove esistenti) con servizi di minore qualità e diversità di trattamento per i propri cittadini. È molto più corretta – ma poi bisogna dimostrarlo nei fatti – la tesi sostenuta sopra: stessa qualità, diversa mission strategica.

L'orientamento alla qualità totale sostiene questa prospettiva, perché se i servizi pubblici arretrano culturalmente e non acquisiscono saldamente un ruolo di benchmarking a tutto campo, l'intero sistema dei servizi educativi per la prima infanzia è destinato ad involvere. Nella fase attuale, il privato non riesce a sostenere un ruolo importante oltre la qualità pedagogica. È vero anche per la qualità gestionale, dal momento che i gestori privati raramente hanno una sufficiente massa critica da produrre efficienze di sistema⁶.

4. Cosa è successo dal 2009 ad ora, per i servizi imolesi per la prima infanzia, nel perseguire la Vision di cui sopra, oltre il già citato “affinamento” pedagogico.

4.1 Prima fase: dal 2009 al 2013.

A novembre 2009 è stato approvato un primo pacchetto di “riforme”, 13 progetti di rinnovamento, qualificazione e sostenibilità, così sintetizzabili⁷:

1. **Qualità sociale.** Come si può vedere, nella prima fase si è lavorato da un lato a proporre servizi più “friendly” e accoglienti per ogni singola famiglia, oltre a migliorare la capacità di intervento per le famiglie più in difficoltà, sia direttamente, sia attraverso una maggiore collaborazione con altri servizi. In generale, si è dell'idea che la maggior parte delle regole che organizzano i servizi devono avere una natura contrattuale e relazionale, non burocratica e formale.
 - Istituzione dell'orario libero di fruizione dei nidi d'infanzia. Sulla base di un accordo tra le educatrici e ciascuna famiglia, un accordo che trova il miglior punto di compromesso tra i diritti del bambino e i

⁶ Ad esempio, a fronte del fatto che il personale pubblico costa il 30% in più di quello privato, a Imola i servizi comunali costano solo il 10% in più.

⁷ Il programma era in gran parte allegato alla Delibera di Consiglio Comunale n° 16 del 20/01/2010 “Approvazione del programma di riqualificazione dei servizi per l'infanzia del Comune di Imola – quadriennio 2010-2013”. Altri progetti sono stati inseriti nella progettazione di PEG dei due anni seguenti.

bisogni della famiglia, la frequenza dei bambini non è legata a orari predefiniti da regolamento. L'organizzazione a sezioni miste e figura di riferimento permette di dare questa opportunità, senza squalificare per nulla la vocazione educativa dei servizi, come in precedenza si è accennato.

- Il funzionamento sia dei nidi che delle scuole comunali si estende per 12 mesi all'anno. I mesi estivi sono prenotabili settimanalmente dalle famiglie e le scuole in luglio e agosto sono aperte anche a bambini provenienti dalle scuole dello stato; fino al 2014, il servizio estivo è stato gestito in concessione, poi è stato re-internalizzato. Le famiglie possono iscrivere i bambini in qualsiasi momento, anche il giorno prima dell'utilizzo.
- Orario Prolungato. L'orario standard di tutti i nidi e di tutte le scuole dell'infanzia fino al 2015 resta fissato dalle 7.30 alle 16.30, ma in tutte le sedi si istituisce il prolungamento fino alle 18.
- Cambio di tipologia dell'orario di frequenza. In molte sezioni di nido si dà la possibilità, su un certo numero di posti, di transitare dalla frequenza part-time a quella a tempo pieno, e viceversa, sulla base del mutare delle esigenze delle famiglie, riadeguando la retta, senza obbligare al cambio di sezione o di nido se mutano le esigenze.
- Protocollo d'intesa con il Servizio Sociale⁸. È stato firmato un protocollo d'intesa con i servizi sociali per la collaborazione sui casi di comune interesse e su percorsi formativi comuni.
- Progetti di accoglienza individualizzata. Sono stati attuati sistematicamente importanti progetti individuali di sostegno alle famiglie; ad esempio, bambini gravemente disabili o appena adottati che possono frequentare con un genitore sempre presente in sezione, anche per un anno intero, finché quest'ultimo non si sente pronto ad affidarlo agli educatori. Oppure, accoglienza nel pomeriggio presso le scuole dell'infanzia di bambini già passati alla primaria, ma in forte difficoltà di integrazione (ad esempio, figli di famiglie rom, bambini appena immigrati), in un progetto integrato temporaneo per favorire l'integrazione stessa⁹.

2. **Qualità antropologica.** In questa prima fase, l'impegno ha riguardato principalmente la valorizzazione del lavoro delle educatrici ed insegnanti al di là della quotidianità dei nidi e delle scuole. In questo, di grande aiuto è stato il fatto il Centro delle Famiglie, in modo certamente atipico, a Imola è collocato dentro il Servizio Infanzia, invece che dentro il Servizio Sociale o in forma autonoma, come usualmente avviene nella Regione Emilia Romagna. Si tratta di una collocazione discutibile, ma che è stata utilizzata per una promozione culturale abbastanza intensa.

- Gestione dei Centri per Bambini e Genitori¹⁰. A Imola operavano 3 CBG, di cui uno per bambini da zero a otto mesi. Dal 2009 la loro gestione è realizzata unicamente attraverso il personale educativo, docente e ausiliario di ruolo e tuttora operante nei servizi, utilizzando parte del monte ore in moduli operativi di due-tre mesi e ad anni alterni. In questo modo, l'esperienza quotidiana del personale ha trovato un altro contesto di espressione, rendendo questo servizio molto più autorevole del passato; inoltre, la gestione di questi servizi è a costo zero.
- Gestione integrata di alcuni progetti del Centro per le Famiglie. Similmente, il personale docente ed educativo di ruolo partecipa attivamente ad alcuni progetti del Centro per le Famiglie, in particolare: 1) Percorso nascita, in collaborazione con il Consultorio dell'AUSL; 2) Percorso genitorialità, ricolto anche ai nonni, sempre in collaborazione con il Consultorio dell'AUSL, 3) Famiglie che aiutano Famiglie (una sorta di “affido” molto leggero), in collaborazione con il Servizio Sociale. Come nel caso precedente, il personale utilizza in questi progetti parte del monte ore e ne cura non solo la gestione diretta, ma anche la parte progettuale, di monitoraggio e verifica, attraverso appositi sottogruppi, mentre il coordinamento pedagogico ne cura la supervisione e programma le attività formative di supporto. Tali progetti sono quindi tutti a costo zero, ma di qualità intrinsecamente molto

⁸ Obiettivo di PEG 2012.

⁹ Progetti presentati in diversi convegni e seminari sovraterritoriali. La documentazione può essere richiesta al Servizio Infanzia (s.infanzia@comune.imola.bo.it)

¹⁰ Progetto di miglioramento incentivato nel 2009 e 2010.

più elevata rispetto alla gestione con personale ad hoc, poiché alimentano un circuito virtuoso di autoformazione. Questo protagonismo degli educatori/insegnanti sostiene inoltre l'autostima professionale e dà ai servizi una visibilità molto maggiore.

- Realizzazione di “Quaderni d’Infanzia”, una rivista semestrale interna¹¹. nata nel 2008, gestita da un comitato di redazione di educatrici ed insegnanti guidate dal coordinatore pedagogico, su cui l'amministrazione non esercita alcuna censura. È diffusa via web (sito del Comune) e stampata in 500-1000 copie.
 - Sistematica partecipazione a progetti di scambio locale, nazionale ed internazionale. A livello locale, è stato promosso un progetto di scambio operativo tra educatrici di nidi di comuni diversi e di gestori diversi¹². A livello nazionale sono stati avviati scambi con realtà significative a livello regionale e sovra-regionale (ad esempio, Reggio Children). A livello internazionale, tra il 2008 e il 2012 il servizio ha partecipato come coordinatore ad un Progetto del Programma europeo Grundtvig¹³, a uno scambio Comenius e a un partenariato sempre Comenius. Ha organizzato diversi preparatory meetings per la candidatura in sede europea ad altrettanti progetti Comenius ed Erasmus. Dal 2014 è partner del progetto transnazionale “50/50 Energy Saving”¹⁴.
3. **Qualità gestionale.** La qualità gestionale è stata ottimizzata essenzialmente attraverso due percorsi: la razionalizzazione del personale ausiliario; la razionalizzazione del personale supplente, da utilizzare sulla base dei veri bisogni e non di regole formali, in un contesto di massima collaborazione tra le sezioni di ogni singola scuola o nido¹⁵.
- Gestione efficiente e responsabile del personale supplente. Il personale sulle supplenze è assegnato sulla base della presenza complessiva dei bambini in ogni nido e non nella singola sezione; in una prima fase, il personale di ciascun nido gestiva un pacchetto annuale di ore con criteri abbastanza discrezionali, purché alla fine non eccedesse l'ammontare del pacchetto; grazie a questa misura, il fabbisogno di personale supplente è calato di oltre il 50%.
 - Gestione efficiente e responsabile degli acquisti di materiale. Anche per gli acquisti del materiale didattico è stato adottato lo stesso sistema.
 - Riorganizzazione del personale ausiliario¹⁶. È stato razionalizzato il servizio ausiliario dei nidi e delle scuole dell'infanzia (tutto comunale nei nidi e tutto in appalto nelle scuole dell'infanzia), con mobilità di sede concordata con ogni singolo dipendente interessato, senza bandi formali.
 - Gruppo di coordinamento. È stato istituito il Gruppo di Coordinamento Gestionale del servizio, composto da un rappresentante di ciascun nido (sono 6) e scuola (sono 8), che condivide con il responsabile e con gli uffici di staff le scelte gestionali.

4.2 Seconda fase: dal 2013 al 2015 e oltre.

Successivamente, dal 2013 (inizio del nuovo mandato del sindaco), sono state realizzate ulteriori “riforme”. Si continua a distinguerle come sopra, ma in realtà le azioni promosse di recente attraversano tutto il sistema della qualità (pedagogica, sociale, culturale, gestionale)¹⁷.

1. **Qualità sociale.** Da questo punto di vista, si è lavorato principalmente al miglioramento del rapporto con l'utenza e con il territorio, sia sull'appel sociale dei servizi che, soprattutto, sulla partecipazione e

11 Reperibile al seguente link: <http://vivere.comune.imola.bo.it/settori/unita.cfm?wid=65>

12 Piano formativo circondariale 2012/2013 e 2014/2015 (gli scambi intercomunali sono stati autorizzati con Atto del dirigente, l'ultimo dei quale è il n° 23 del 10/04 2015).

13 Vedi il seguente link per il report: http://vivere.comune.imola.bo.it/allegati/saperne/uffici/infanzia/HandbookB5_riv1.pdf

14 Per informazioni: <http://50-50.sern.eu/> (scuola Campanella); oppure, contrattare la responsabile del progetto per Imola, Mara Ancarani: marancarani@gmail.com

15 Grazie a queste misure, il costo pro-capite dei servizi – sia nido che scuola – è diminuito in tre anni del 3% in termini assoluti e del 8%, considerando la dinamica inflattiva.

16 In parte disposta con Atto del Dirigente n° 108 del 07/06/2010.

17 Buona parte di questi progetti sono stati richiamati o promossi dalla Delibera della Giunta Comunale n° 66 del 14/04/2015 “Atto di indirizzo in merito alla gestione dei servizi comunali per la prima infanzia (nidi e scuole dell'infanzia)”.

responsabilizzazione di utenti e stakeholder. La ridefinizione del sistema integrato (incentrato sulle convenzioni) ha utilizzato una strategia che concorresse ad una competizione – sia interna ai privati che tra privati e pubblico – volta a favorire un circuito virtuoso di rincorsa ad una maggiore qualità e a una sempre maggiore attenzione alle famiglie e ai bambini.

- Approvazione della nuova Carta dei Servizi educativi per l'infanzia e del nuovo regolamento dei Consigli di Partecipazione. In allegato alla nuova carta dei servizi, è stato approvato il nuovo regolamento dei consigli di partecipazione dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali, un regolamento che dà contemporaneamente un grande potere ai genitori e ai soggetti sociali, in cambio di una loro altrettanto grande responsabilizzazione: *lo slogan è: se un servizio va bene, il merito è di tutti; se va male, la colpa è di tutti*. Si tratta di un progetto per noi di estrema importanza, su cui stiamo investendo molto (abbiamo fatto un convegno il 22 novembre 2014 di cui stiamo realizzando gli atti)¹⁸: la “scuola partecipativa” (intendendo anche i nidi) è per noi un “mantra”, anche e soprattutto culturale (la piena adesione di tutte le nostre scuole alla rete nazionale “Senza Zaino per una scuola comunità” è quanto mai significativa); non curare questo aspetto, significa morire dentro una riserva indiana.

Questo risultato non è pensabile senza una rivisitazione critica delle norme sulla sicurezza e sull'accesso dei genitori nei servizi.

- Gestione diretta dei servizi per 12 mesi all'anno. Dal 2015 abbiamo ripreso la gestione diretta di tutti i servizi per 12 mesi all'anno (quindi abbiamo chiuso la concessione dei mesi estivi), penso uno dei pochi casi di re-internalizzazione in Italia; il costo del servizio è molto calmierato: ¼ della retta mensile personalizzata a settimana per la frequenza al nido; € 67 a settimana, soggetti a riduzione tariffaria per reddito, per la frequenza della scuola dell'infanzia; le nostre scuole dell'infanzia in luglio e agosto accolgono anche bambini che frequentano le scuole dello stato (e in agosto anche quelli che frequentano le paritarie private) alle stesse condizioni.
- Istituzione dell'Albo dei servizi per la prima infanzia privati, accreditati a convenzionarsi con il Comune di Imola¹⁹. I posti convenzionati sono stati attribuiti in modo proporzionale al punteggio di qualità ottenuto nella procedura (che è simile al processo di accreditamento propriamente detto, salvo che tiene conto non solo della qualità pedagogica, ma anche di quella gestionale e culturale); tale procedura ha innescato un circolo virtuoso di competizione verso la qualità, che ha coinvolto, di conseguenza, anche i servizi comunali.
- Innalzamento dell'orario standard dei nidi dalle 16.30 alle 17, a parità di costo per l'utenza. Come esempio del processo virtuoso di cui al punto precedente, da settembre 2015, tutti i servizi educativi per la prima infanzia comunali e privati convenzionati chiudono alle ore 17 (invece che alle 16.30), senza alcun costo aggiuntivo per le famiglie. I servizi comunali otterranno questo risultato con una ristrutturazione dell'orario che prevede di svolgere un maggior numero di ore fronte bambini nei primi mesi dell'anno educativo, da recuperare negli ultimi. L'innalzamento dell'orario permetterà di avere tempi più distesi nella mattinata e di portare il pranzo ad un orario più naturale, sia per gli adulti che per i bambini.
- Prolungamento orario a prezzi calmierati. Grazie al coinvolgimento di un'associazione (Help Family) e di una società collegata alla stessa (One Family), da settembre 2015 offriamo il prolungamento orario in tutte le sedi (nidi e scuole dell'infanzia) ad un prezzo molto più basso e parametrato

18 La Carta dei Servizi e il regolamento dei Consigli di Partecipazione la si può trovare al seguente link:

<http://vivere.comune.imola.bo.it/allegati/saperne/uffici/infanzia/cartaServiziInfanzia.pdf>

19 Vedi: 1) Delibera del Consiglio Comunale 190 del 12/11/2014 “Istituzione di un Albo di Servizi Educativi per la prima infanzia (0-3 anni): Nidi d'infanzia e Piccoli Gruppi Educativi”, che stabilisce i criteri per la formulazione del bando di selezione e di successiva attribuzione dei posti per cui convenzionarsi; 2) determinazione dirigenziale n. 776 del 4/12/2014 con cui si è provveduto ad approvare il disciplinare e il capitolato di gara; 3) Delibera della Giunta Comunale n° 53 del 31/03/2015 “Convenzione con soggetti gestori di nidi d'infanzia e P.G.E. per l'acquisizione di posti da mettere a disposizione delle famiglie imolesi negli anni educativi 2015/2016 e 2016/2017.

sull'effettiva frequenza del servizio; l'associazione può fornire anche prestazioni ulteriori alle famiglie²⁰.

2. **Qualità antropologica.** Si insiste su sperimentazione, scambi e valorizzazione dell'attività dei servizi.

- Sperimentazione di servizi 0-6 anni. da settembre 2015 è iniziata la realizzazione il primo vero servizio comunale 0-6 anni realmente integrato del nostro territorio (non semplici sezioni di nido e di scuola compresenti nella stessa struttura fisica, ma separate tra loro nella quotidianità); nel 2016 dovrebbe aprire il secondo.
- Scambi europei. stiamo promuovendo l'adesione delle nostre insegnanti/educatrici alla piattaforma europea "eTwinning": a tale scopo, è appena iniziato un corso di inglese di base per le insegnanti/educatrici interessate, al fine di fornire una base di strumenti comunicativi essenziali a questa adesione; si ritiene che la "sprovvincializzazione" dei servizi e delle professioni di cura sia una priorità culturale. Inoltre, da settembre 2015 a luglio 2018 siamo partner di un partenariato strategico Erasmus Plus KA2, insieme ad altre quattro scuole del Nord Europa, con un progetto dal titolo: "Permettiamo ai bambini di cambiare il mondo: insegnare ed apprendere il valore della tolleranza fin dai primi anni di vita". Sempre da settembre 2015 si è attivato uno scambio sul programma Erasmus Plus KA1 con i nidi e le scuole dell'infanzia del Comune di Pitea (Svezia).
- Editing per la valorizzazione delle attività dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali. a partire dal 2013, anche se siamo un servizio abbastanza piccolo, ci stiamo orientando verso una certa attività editoriale; accanto ai già citati quaderni d'infanzia e ad altre pubblicazioni di un certo rilievo²¹, abbiamo cominciato a realizzare prodotti abbastanza raffinati, prendendo non poco spunto, in realtà, da Reggio Children, con cui abbiamo fatto una formazione biennale; in particolare, ci interessa la trasformazione dei prodotti dei bambini in prodotti editoriali di un certo livello. Non è un'operazione per far "cassa" (anche se intendiamo venderli e non regalarli), ma per dare qualità alla cultura dell'infanzia presso l'opinione pubblica e sensibilizzare in questo senso anche gli altri gestori.

3. **Qualità gestionale.** Miglior gestione del personale e attrazione di nuove risorse.

- Accordo quadro con un'Agenzia di somministrazione lavoro²². Nel 2014 è stato realizzato un accordo quadro con un'agenzia di somministrazione lavoro, che consente il reperimento di personale supplente in modo elastico, anche su larga scala: si tratta, ovviamente, di una misura dal valore contingente (3 anni), in questa fase di passaggio, per evitare un eccessivo arretramento nella gestione pubblica.
- Miglioramento ambientale delle scuole dell'infanzia e dei nidi con il coinvolgimento delle famiglie e dei soggetti sociali del territorio²³. Come accennavo, è molto difficile scorporare i vantaggi gestionali che derivano da progetti di altro tipo. Ad esempio, l'adesione alla rete "Senza Zaino per una scuola comunità" e il nuovo regolamento dei consigli di partecipazione ha causato importanti interventi di qualificazione dell'ambiente scolastico a costi estremamente bassi, grazie alla partecipazione entusiasta dei genitori e di altri soggetti sociali. Molto più di prima, i genitori percepiscono la scuola e il nido come "casa loro", qualcosa di cui avere cura, non per fare un piacere all'amministrazione, come in passato, ma per fare un piacere a se stessi e ai loro figli.

Il responsabile del Servizio

Daniele Chitti

20 Questi ultimi due progetti sono obiettivi di PEG 2015 e 2016.

21 Una su tutte: Servizio Infanzia del Comune di Imola (a cura di), *Prima dell'amore il rispetto: il pensiero di Maurizia Gasparetto attraverso i suoi scritti commentati*, Editrice La Mandragora, 2014

22 Vedi la Determinazione Dirigenziale n° 307 del 14/06/2014, la Determinazione Dirigenziale n° 339 del 26/06/2014 e la Determinazione Dirigenziale n° 652 del 30/10/2014.

23 Obiettivo di PEG 2015 e seguenti.



COMUNE DI MACERATA

Menseverdibio nel Comune di Macerata

Macerata, 30 ottobre 2015

MENSEVERDIBIO NEL COMUNE DI MACERATA

Menseverdibio è un percorso che il Comune di Macerata sta facendo dal 2013 per la qualità dell'alimentazione e del servizio nelle mense comunali delle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Il progetto nasce anche dentro un progetto educativo per l'infanzia: nel 2014 il Comune di Macerata ha istituito il Tavolo 0-6 anni con la firma di un protocollo insieme a nidi, scuole, centri per l'infanzia, che indica le linee di sviluppo delle politiche per la cittadinanza dei bambini. Uno di punti qualificanti è l'impegno per il diritto ad una sana e corretta alimentazione, che rafforza l'investimento sul servizio delle mense.

Con questo spirito, il Comune di Macerata ha scelto di investire sul potenziamento del servizio pubblico rinnovando le forme della gestione con il personale comunale, reindirizzando i bandi per le forniture verso il biologico e i prodotti a KmZero, inserendo nei bandi pubblici anche elementi di novità come maggiori punteggi alle produzioni a basso impatto ambientale, ecosostenibili, etiche con prodotti provenienti dai territori liberati dalla mafia. Particolare importanza ha il valore della partecipazione dei genitori che accompagnano il servizio con controlli periodici, tavoli di lavoro, suggerimenti. Così come il coinvolgimento dei nutrizionisti dell'Asur per la stesura del menù. Insieme alle scuole si costruiscono percorsi educativi per la formazione di una cultura alimentare consapevole.

Non manca l'investimento nella innovazione con la tecnologia: l'app **Menseverdibio** da scaricare sullo smartphone con cui i genitori possono collegarsi alle mense ed essere informati sulle tariffe e sul menu; il tablet ai cuochi per coordinare il lavoro; la card prepagata alle famiglie.

Adesso la sfida è un maggior coinvolgimento dei produttori locali per costruire una rete produttiva di imprese agroalimentari capace di sostenere una filiera così importante per lo sviluppo della qualità.

Menseverdibio a Macerata non è solo un bel progetto del servizio scolastico, premiato al Forum Compraverde-BuyGreen 2014 con il Premio Mensa Verde per *“l'incisività con cui sono inseriti i cibi biologici nelle mense scolastiche e le azioni diffuse di educazione al consumo responsabile”*. Ha l'ambizione di crescere e migliorare per essere pienamente un progetto di sviluppo globale della città che sa coinvolgere le filiere produttive, l'educazione per una corretta alimentazione, la cultura della sostenibilità ambientale e del consumo consapevole. Infine, riguarda tutta la città perché stiamo parlando di diritti e di etica della responsabilità: il diritto dei bambini ad una sana crescita e l'impegno di tutti per una nuova etica della cura del mondo. “

Stefania Monteverde
assessore alla scuola del Comune di Macerata

L'ORGANIZZAZIONE DI MENSEVERDIBIO

a cura di Gianluca Puliti,
dirigente del Servizio Servizi alla Persona del Comune di Macerata

1. I NUMERI DEL SERVIZIO DELLA MENSE SCOLASTICHE NEL 2015

Raccontiamo le mense della scuola e dei nidi d'infanzia comunali in numeri. Il servizio di refezione scolastica **Menseverdibio** del Comune di Macerata si struttura in 13 mense scolastiche e in tre refettori serviti con il trasporto dei pasti. Gli alunni di scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado che fruiscono della refezione scolastica sono complessivamente 1.850. I pasti prodotti giornalmente sono circa 1.500 per un totale di 266.000 pasti l'anno. 77 sono gli alunni che hanno chiesto il menù differenziato per motivi culturali, di salute o di religione. I nidi d'infanzia comunali ospitano 98 bambini e 24 tra educatori e operatori.

Nelle 13 mense lavorano complessivamente 45 dipendenti comunali così distinti: 1 cuoco coordinatore, 21 cuochi (di cui 15 a tempo pieno e 6 part time), 23 aiuto cuochi (di cui 3 a tempo pieno e 20 part time). Il rapporto tra pasti giornalieri prodotti e unità lavorative è 43,5.

Il servizio ha un costo complessivo di € 1.665.829 così articolato: € 1.229.982,42 di spese per il personale; € 367.015,91 di spese per acquisti materie e beni di consumo; € 63.759,83 di spese di gestione; € 5.071,00 per trasferimenti alle famiglie. Ogni pasto, quindi, costa € 6,25

Le entrate (costituite esclusivamente dalle tariffe delle famiglie) sono pari a € 477.582,88 per cui il grado di copertura del servizio è del 28,67%.

Il costo per le famiglie è di € 3,00 a pasto per la scuola d'infanzia e scuola primaria e € 3,15 a pasto per la scuola secondaria di primo grado. **Le tariffe possono definirsi a misura di famiglia.** Esse sono tra le più basse praticate nella Regione Marche. Il sistema tariffario prevede anche l'esenzione totale per le famiglie con ISEE non superiore a € 6.200,00, la riduzione del 20% del costo unitario del pasto per il secondo figlio e del 30% per il terzo figlio, la riduzione della tariffa del pasto a € 1,80 per le famiglie con un ISEE compreso tra € 6.200 e 7.500 e per gli alunni disabili.

Gli alunni che hanno fruito di esenzioni o riduzioni nell'anno scolastico 2014/2015 sono stati n. 392 (21,42% del totale) così distinti: n. 311 esenzioni totali (valore pari a € 120.161,94); n. 47 riduzioni per reddito (valore pari a € 6.133,20); n. 34 riduzioni per disabilità (valore pari a € 8.134,50). Nel complesso il sistema delle esenzioni e delle riduzioni ha comportato un impegno finanziario pari a € 134.429,64, ovvero più di un quarto del totale delle entrate (28,15%).

Da questi numeri emerge però la necessità di assicurare un **grado di copertura del servizio più elevato** dell'attuale **28,67%**. La politica tariffaria di questi ultimi anni è stata molto contenuta, complice la difficile congiuntura economica che il paese stava attraversando. Oggi sono maturate le condizioni per introdurre una tariffazione differenziata in ragione del reddito, **basata sull'indicatore reddituale ISEE**, con la introduzione di criteri di **progressività, proporzionalità e equità** nella definizione del grado di compartecipazione dell'utenza ai costi della ristorazione scolastica. Al raggiungimento di un rapporto migliore tra costi e entrate potrà utilmente concorrere, oltre alla diversa politica tariffaria, anche la revisione di talune modalità operative del servizio che consentano di garantire gli attuali standard qualitativi, ma con performance gestionali migliori.

2. L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO. UNA SCELTA DI QUALITÀ

Il sistema di refezione scolastica presenta, quale primo elemento distintivo, la scelta di gestire il **servizio in forma diretta**, ovvero con personale dipendente del Comune.

Il secondo elemento che caratterizza il servizio è la scelta di **non accentrare la produzione di pasti**. Solo tre sono le scuole servite con i pasti trasportati (ovvero quelle in cui non è possibile la installazione di una cucina), mentre tutte le altre possono beneficiare della cucina interna, dalla più piccola che produce 40 pasti al giorno alla più grande che produce 250 pasti al giorno. Tutto ciò consente la produzione di un pasto sempre fresco, che mantiene alte le sue caratteristiche organolettiche e di appetibilità, accompagnato dalla cura e dall'attenzione del personale comunale. Siamo persuasi che i cuochi, che fanno aggiornamento periodico e formazione continua sulla sicurezza e sulle normative di settore, lavorano anche con una passione, un'attenzione e una cura particolari.

Anche i nidi d'infanzia comunali hanno la mensa interna e sono gestiti in forma diretta con personale interamente comunale.

Queste scelte organizzative sono, com'è di tutta evidenza, in controtendenza rispetto all'odierno panorama della gestione dei servizi pubblici a domanda individuale, in cui con sempre maggiore frequenza si ricercano soluzioni di compromesso tra il mantenimento di accettabili standard di qualità e necessità di ridurre i costi con una non celata preferenza verso quest'ultimo aspetto.

Macerata ha maturato questa scelta dopo le negative esperienze di gestione in appalto del servizio, che hanno visto l'Amministrazione riprendere la gestione in forma diretta delle mense scolastiche. Esso si è consolidato in questi anni con risultati gestionali che hanno riscosso il gradimento delle famiglie, sopportabili in termini di costi e di sicura soddisfazione per l'utenza.

La qualità percepita del servizio da parte delle famiglie è certamente confortante. Dai questionari di **customer satisfaction** somministrati alla fine dell'anno scolastico risulta che più del 90% delle famiglie dà un giudizio positivo sul servizio di mensa scolastica.

Alla domanda "Dia un giudizio sulla qualità percepita del servizio di mensa scolastica (professionalità e cortesia del personale, orario di mensa, qualità e quantità del cibo ecc.)" le risposte sono:

Ottima	25,29%
Buona	49,31%
Discreta	16,97%
Sufficiente	6,51%
Insufficiente	1,92%

Il questionario ci consente anche di indagare il grado di consapevolezza delle famiglie rispetto al servizio di mensa scolastica che appare elevato in termini di attenzione e di aspettativa. Per esempio, alla domanda: "Quando prepara la cena per suo figlio/a tiene conto dei piatti che la mensa scolastica ha servito a pranzo" così rispondono:

SI	74,79%
NO	25,21%

Alla domanda “Ritiene che il menù della mensa scolastica sia sufficientemente appetibile, anche in relazione alla rotazione e alla frequenza dei piatti proposti?” queste sono le risposte:

SI	75,35%
NO	10,67%
NON SO	13,98%

Altrettanta attenzione viene posta all’osservanza delle buone pratiche ambientali. Così nei tre refettori che vengono serviti con i pasti trasportati, le stoviglie e i piatti sono di mater-bi. In tutte le mense si utilizzano tovaglie di cotone e acqua del rubinetto, senza inutili trasporti di bottiglie di plastica. Ogni mensa è attenta a seguire le regole della raccolta differenziata.

3. LA QUALITA’ A TAVOLA. LA SELEZIONE DEI PRODOTTI ALIMENTARI E DEI FORNITORI

Le scelte di qualità organizzativa sono accompagnate dalla costante ricerca della migliore qualità alimentare. La pietra angolare di questo percorso è costituita dall’opzione per **il menù biologico**. L’80% dei prodotti alimentari serviti a mensa e nei nidi d’infanzia comunali è biologico certificato.

La procedura di selezione dei fornitori di derrate alimentari è stata effettuata mediante **gara di appalto**, secondo la procedura dell’offerta economicamente più vantaggiosa come stabilito dall’art. 83 del D.Lgs. 163/2006. Il bando di gara assegna all’elemento qualità 70 punti e all’elemento prezzo solo 30 punti. In questo modo l’Amministrazione ha voluto incoraggiare le aziende ad essere parte attiva del progetto **Menseverdibio**, cautelandosi da offerte in cui il l’elemento prezzo fosse decisivo per l’aggiudicazione a scapito dell’elemento qualitativo.

La valutazione dell’elemento qualità ha previsto la prova sul campione di prodotto offerto tendente ad esaminare le caratteristiche del prodotto stesso (tenerezza, sapore, resa ecc.). Punteggi significativi venivano assegnati laddove l’offerta prevedesse la fornitura di:

- prodotto biologico e IGP (limitatamente al lotto carne bovina);
- prodotti a KM 0 (intendendosi per tali quelli prodotti in un areale di 50 km da Macerata); Avevano una preferenza, quindi, le produzioni a filiera corta, ovvero quelle che si fanno nel territorio o quanto più vicino, per verificarne la genuinità e dare sviluppo alle aziende locali.
- produzioni provenienti dai territori confiscati alla mafia;
- produzioni provenienti dal commercio equo e solidale;
- adozione di buone pratiche ambientali (risparmio energetico, tecniche innovative ed ecocompatibili per l’approvvigionamento e lo smaltimento dei materiali, l’utilizzo di materiali riciclati);
- presenza di marchi di qualità conferiti da enti pubblici.

Il numero dei lotti è stato ulteriormente elevato. La parcellizzazione della valutazione dei prodotti alimentari ha avuto lo scopo di differenziare ulteriormente l’offerta, dando maggiore spazio alle aziende, anche locali, che potessero far valere le loro specialità. 11 sono stati i lotti messi a gara:

1. Pane Biologico
2. Uova Biologiche

3. Olio Biologico
4. Pasta secca biologica
5. Passata di pomodoro biologica
6. Pasta fresca all'uovo
7. Carne bovina biologica e/o di razza marchigiana
8. Carne avicola biologica e carne suina biologica
9. Frutta biologica
10. Verdura e legumi secchi biologici
11. Latte e prodotti lattiero caseari

Il **menù** è predisposto dai **nutrizionisti dell'Asur** nel rispetto delle tabelle nutrizionali del Ministero della Salute che indicano grammature, criteri a cui attenersi nella preparazione dei cibi, secondo i criteri della sana alimentazione. Il menù è oggetto di confronto con i **Comitati Mensa** e con i cuochi. L'obiettivo è coniugare le buone pratiche alimentari e la salubrità del cibo con l'appetibilità delle pietanze che vengono proposte ai bambini utilizzando a questo scopo la professionalità e l'esperienza di chi opera sul campo. Il menù propone frutta e verdura secondo il criterio della stagionalità e offre una certa rotazione dei piatti in modo da evitare il più possibile la ripetitività della proposta alimentare.

4. LA PARTECIPAZIONE COME ELEMENTO DI QUALITA'

Il sistema di refezione scolastica ricerca e promuove la partecipazione della scuola e dei genitori, quale imprescindibile elemento di qualità del servizio. Il **Comitato Mensa** è costituito presso ogni mensa scolastica all'inizio di ogni anno scolastico e dura in carica un anno. E' composto da un numero di genitori non inferiore a tre e non superiore a cinque. Esso può essere integrato con la presenza di un membro che rappresenta la scuola; L'elezione della componente - genitori avviene in sede di assemblea dei genitori, convocata e presieduta dal Dirigente Scolastico.

Il Comitato Mensa (Comitato di Gestione nei nidi d'infanzia) esercita funzioni di vigilanza e di controllo sul complessivo andamento del servizio, ivi compresa la più ampia possibilità di verifica delle modalità operative del personale della cucina. Partecipa alle iniziative promosse dal Comune volte a favorire sia la cooperazione tra i Comitati mensa sia la crescita di una migliore cultura alimentare.

Il Dirigente Scolastico è chiamato a favorire il servizio e contribuisce alla gestione del Comitato mensa;

- invia al Comune, all'inizio dell'anno scolastico, gli elenchi degli alunni frequentanti la mensa scolastica e, nel corso dell'anno scolastico, trasmette al Dirigente per i Servizi scolastici del Comune tutte le comunicazioni riguardanti il servizio mensa;

- convoca e presiede l'assemblea dei genitori all'inizio dell'anno scolastico per procedere alla elezione del Comitato mensa, a metà anno per verificare la gestione del Comitato, e al termine dell'anno scolastico per la relazione finale del Comitato Mensa;

- designa il membro del Comitato Mensa che rappresenta la scuola;

- favorisce la comunicazione dei Comitati Mensa con i genitori.

Riunioni periodiche vengono tenute con i Comitati Mensa e con i Dirigenti Scolastici per condividere le scelte organizzative e quelle di attuazione delle politiche di cultura alimentare che il

Comune porta avanti con il progetto **Menseverdibio**. Sono occasioni per fare informazione, chiarire dubbi, prevenire i problemi, affrontare le criticità in un sistema coeso e partecipato.

5. I PROGETTI DI EDUCAZIONE ALIMENTARE

Orti scolastici per capire la filiera, progetti di educazione alimentare per imparare a mangiare bene, educazione alla raccolta differenziata, controllo degli sprechi e del facile consumo, esperienze di buone pratiche come il pedibus per andare a scuola a piedi e laboratori didattici nelle aziende che forniscono i prodotti. In questo modo si declina lo sforzo dell'Amministrazione per far crescere, a fianco di una politica tesa a garantire la somministrazione di una buona e corretta alimentazione in ambito scolastico, una vera cultura alimentare nei bambini e nei ragazzi delle scuole della città.

Le istituzioni scolastiche hanno condiviso la nostra impostazione e ci offrono l'opportunità di inserire all'interno del percorso didattico curricolare i progetti di educazione alimentare e di lotta allo spreco.

Tra questi segnaliamo il progetto "**Orto In Condotta**", in collaborazione con Slow Food che si propone di far conoscere il ciclo vitale della natura e, attraverso i prodotti dell'orto, far comprendere il valore della stagionalità e la ricchezza della filiera alimentare.

Altro progetto di punta è "**Io mangio tutto! Per un piatto pulito e giusto**", promosso in collaborazione con ActionAid. Il progetto ha l'obiettivo di sensibilizzare gli alunni delle scuole primarie sulla tematica del diritto al cibo e di affrontare, attraverso il gioco e la fantasia, il problema della fame nel mondo e dello spreco alimentare in Italia.

Il progetto si articola in diverse iniziative che interessano alunni, genitori, insegnanti e operatori della mensa. I bambini partecipano alle attività laboratoriali del kit didattico "Io mangio tutto" e, soprattutto, misurano insieme ai loro insegnanti quali e quanti prodotti vengono sprecati all'interno della propria mensa nell'arco di una settimana, coinvolgendo in questa attività anche gli operatori di mensa a cui è demandata la misurazione sistematica del cibo che resta nei vassoi senza essere servito. I dati che emergono dai due tipi di monitoraggio sono utilizzati per elaborare riflessioni e raccomandazioni finalizzate a favorire l'introduzione di misure concrete di riduzione dello spreco alimentare nelle mense.

Infine, il Comune è stato selezionato tra i partecipanti al progetto **Pappa Fish** della Regione Marche. Il progetto Pappa Fish ha come scopo quello di avvicinare i giovani delle mense scolastiche al consumo del pesce proveniente dal Mare Adriatico attraverso preparazioni appetibili e di qualità. Accanto al consumo del prodotto ittico si prevede un percorso educativo che educa ad una alimentazione più equilibrata attraverso il gioco e la conoscenza della filiera del mare.

6. LA TECNOLOGIA NELLA GESTIONE

E' stato introdotto il **sistema informatizzato di gestione** dei pasti del servizio di refezione scolastica. Il genitore che vuole far mangiare il proprio figlio a mensa presenta all'Ufficio Scuola del Comune la domanda di iscrizione e subito riceve una card con il nome e cognome del titolare e un numero identificativo di matricola che serve per il pagamento e per controllare online la propria situazione. La card è unica anche in caso di più figli che mangiano a mensa.

assessorato ai servizi scolastici

La card viene caricata periodicamente dalla famiglia (valore minimo della ricarica € 60,00). Il pagamento avviene con le seguenti modalità: in una delle filiali di Macerata di Banca Marche, mostrando la card o con bonifico bancario da altra banca o tramite internet banking, indicando l'IBAN di accredito.

La rilevazione dei pasti è fatta in ciascuna mensa tramite gli operatori scolastici che rilevano quotidianamente le prenotazioni degli alunni e le inviano alle cucine entro le 9,45.

I cuochi, quindi, registrano le presenze a mensa mediante TABLET e i dati vengono acquisiti dal sistema informatizzato in tempo in tempo reale. Il sistema scala dal conto di ciascun utente il valore corrispondente ai pasti consumati e avverte l'utente quando è necessario provvedere alla ricarica della card.

Tramite l'APP **menseverdibioMacerata** e il *front-office on line* o il **qr code** i genitori possono in qualsiasi momento verificare la propria posizione, inserendo le proprie credenziali per vedere pasti consumati mese per mese, pagamenti effettuati a favore del Comune di Macerata, propria situazione contabile, in altre parole il credito o il debito maturato per la fruizione del servizio mensa, eventuali altre informazioni che saranno inserite dall'ufficio Scuola.

Il Progetto **Menseverdibio** ha dato una identità ben precisa al servizio di ristorazione scolastica del Comune di Macerata e ne traccia le linee strategiche di sviluppo che si declinano nella ricerca della qualità alimentare (ma non solo) e nel mantenimento della gestione pubblica e diretta, all'interno di un quadro economico finanziario dai limiti piuttosto rigidi. Le evidenze del lavoro sin qui svolto sono molto confortanti e ripagano sicuramente la fatica e il non trascurabile investimento di intelligenze e di sensibilità che il progetto ha richiesto, se non altro per superare le logiche preesistenti. L'obiettivo è consolidare il positivo risultato raggiunto e, se possibile, migliorarlo e ciò richiede a tutto il team impegno assiduo e dedizione e grande attenzione.

Informazioniwww.comune.macerata.itufficioscuela@comune.macerata.it



COMUNE DI MILANO

**Sezione primavera e scuola dell'infanzia
“Montevelino”: la costruzione di una
scuola di comunità**

SEZIONE PRIMAVERA E SCUOLA DELL'INFANZIA "MONTEVELINO": LA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA DI COMUNITÀ

Premessa

Milano è una città complessa, una realtà plurale che accoglie interi mondi, intrecci di storie, lingue e tradizioni una città che dai primi anni Novanta ha vissuto un'ondata migratoria apportatrice di nuovi modelli culturali, di cambiamenti significativi con i quali Milano si è dovuta rapportare.

Milano ha scelto di essere non un semplice contenitore di etnie e religioni diverse, ma un ambiente multiculturale, dove la costruzione dell'identità personale e civica dei bambini passa attraverso l'incontro tra idee, tradizioni e prassi molteplici.

Percorrere le tappe fondamentali dei servizi all'infanzia milanesi sarebbe assai lungo ma permettetemi di porre l'accento su un sistema educativo da sempre teso a rispondere alle mutevoli esigenze della società quando non a prevenirle. Un modello educativo che ha fatto tesoro delle tante originali esperienze formative di qualità che negli anni si sono susseguite e sul grande patrimonio di creatività e impegno sociale di chi vi ha operato.

Un sistema costantemente attento alle trasformazioni sociali. Un sistema multietnico che ha perseguito la diffusione della tolleranza, dell'integrazione, dell'apertura all'altro.

Oggi nei Servizi all'infanzia del Comune di Milano sono presenti una trentina di etnie con punte percentuali più consistenti di bambini filippini, egiziani, cinesi, per scendere via via a tutte le altre, ciascuna con le proprie storie e il proprio patrimonio culturale.

Le Scuole dell'infanzia comunali a Milano sono 174 (in apertura una nuova sede per l'anno educativo 2015-2016), con 21.977 bambini iscritti dei quali circa il 28% di altra nazionalità.

Nel territorio la rete delle Scuole dell'Infanzia è composta anche da:

n. 28 Scuole dell'Infanzia statali con n. 2.273 iscritti

n. 97 Scuole dell'Infanzia paritarie con 7.130 iscritti

n. 11 Scuole dell'Infanzia private non paritarie con 1.008 iscritti.

Una copertura totale di 32.388 bambini iscritti su una presenza di n 36.310 bambini residenti (89%).

I Servizi alla prima infanzia rappresentano un luogo privilegiato per rispondere ai bisogni di crescita dei bambini e delle bambine. Offrono opportunità di socialità, gioco, apprendimento, ma anche attenzione alla cura per garantire il benessere di ciascun/a bambino/a dal punto di vista fisico, psicologico e relazionale.

Milano, quindi, comprende contesti urbani, sociali e storici che la caratterizzano e che si differenziano tra loro.

È nella singolarità di ciascuno di essi che ogni Servizio all'Infanzia milanese trova risposte peculiari nel progettare, delineare e scegliere le azioni più coerenti ai bambini e alle famiglie che quel contesto abitano; erogando un servizio che si fonda su un sistema unico di qualità ma che sa, tenendo ben fermi gli obiettivi delle Linee pedagogiche, anche rispondere, dopo

un'attenta osservazione, alle potenzialità e ai bisogni evidenziati dall'utenza che caratterizza "quel servizio".

I perché della scelta di presentare questa esperienza.

L'esperienza della Sezione Primavera e della Scuola dell'Infanzia Montevelino, presentata per quest'occasione, si pone, in continuità con i documenti progettuali sopra enunciati e con gli ultimi piani formativi erogati dall'Amministrazione, per quanto attiene ai valori e alle scelte culturali e educative scelte dall'Amministrazione comunale.

Si ritiene che si debbano agire, nel quotidiano, metodologie e didattiche coerenti ad una solida cultura dell'infanzia, alle più accreditate teorie dell'apprendimento rintracciabili anche (per quanto attiene al 3-6 anni) nelle recenti Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e nelle linee Europee, ma tenendo sempre aperta la sfida a mantenere le scuole ed i nidi al passo della riflessione educativa contemporanea e ad offrire ai bambini e alle loro famiglie, servizi che sappiano rinnovarsi e cambiare pelle, in una costante tensione evolutiva e innovativa.

Proprio perché ciascun bambino possiede una propria storia ed è riconosciuto nella sua identità individuale, nella sua unicità e nella sua differenza di genere e culture e che costruisce il proprio sé in un processo interattivo con l'ambiente, la scuola, nell'accezione più ampia del termine, ruota intorno a lui e alla sua famiglia come "Comunità educante e inclusiva" offrendogli occasioni e contesti che sollecitano e facilitano sia l'apprendimento che l'integrazione.

I bambini sono i protagonisti principali dei percorsi educativi, hanno la possibilità di costruire strategie complesse di approccio ai problemi, di scoprire nessi logici e collegamenti. Apprendimenti e conoscenze sono costruiti in itinere attraverso il loro "fare". Più che ai risultati si pone attenzione ai processi che si delineano e si sviluppano nel susseguirsi delle esperienze vissute.

L'impegno e la finalità di questo percorso vanno verso la costruzione di "buone prassi" perché sono:

- adeguate alle caratteristiche odierne della domanda di servizio, cioè capaci di rispondere ai bisogni diversificati di una società sempre più complessa;
- sostenibili, cioè capaci di rigenerare e rendere disponibili le risorse per il futuro delle famiglie e del personale;
- integrate, cioè che garantiscano le competenze dei diversi attori che gestiscono il servizio costruendo un linguaggio comune e condividendo gli elementi qualificanti di un buon servizio.

In tale direzione si è reso ancor più necessario un impegno progettuale rinnovato e attualizzato nei contenuti e nelle scelte metodologiche da condividere con le famiglie allo scopo di restituire loro l'immagine di un bambino competente e titolare di diritti da esercitare nella quotidianità.

Conseguentemente si è costruita una "rete" che ha coinvolto operativamente, all'essere e al fare, tutti gli adulti chiamati a educare.

L'invito è stato quello di "mettersi in gioco, in questa particolare realtà territoriale alla luce di queste sollecitazioni e a individuare impegni e priorità progettuali contestualizzate delle quali tenere traccia, con rigore documentale, dei pensieri e dei cambiamenti degli adulti e dei bambini maturati nella comunità educativa.

Documentazioni preziose e indispensabili all'evoluzione del sistema e alle ricerche di senso e significati per l'agire consapevole ed intenzionale di ogni gruppo.

L'innovazione progettuale risiede nel **vivere quotidianamente un processo di inclusione** dei bambini e delle famiglie nella scuola e nel quartiere **che parte dalla creazione di setting di incontro e scambio reali** e culmina nella realizzazione di momenti comunitari **in cui l'identità di ciascuno viene valorizzata** all'interno del più ampio racconto di cosa è la scuola Monte Velino, non solo al proprio interno, ma coinvolgendo e confrontandosi con la scuola primaria statale, le Associazioni e il privato sociale presente nel quartiere.

Questo processo coinvolge, a vario titolo, educatrici, genitori e bambini e si compone del racconto di tutti affinché i successi e i risultati raggiunti non siano solo acquisizioni del corpo docente ma siano sentiti come propri anche dalle famiglie e dai bambini che vi hanno preso parte.

Oltre a ciò il coinvolgimento delle realtà esterne che collaborano con la scuola nel processo di valutazione permette alla scuola un arricchimento attraverso lo sguardo esterno che rafforza l'identità della scuola stessa, escludendo rischi di autoreferenzialità.

Vivere e conoscere la città in cui si abita diviene esperienza primaria che favorisce una buona crescita e costruisce appartenenza comunitaria.

La problematica oggetto del progetto-intervento

L'area territoriale che ospita la Scuola dell'Infanzia Monte Velino ha una tradizione antica d'immigrazione: oltre ad essere area interessata da processi migratori esistenti sul più ampio bacino nazionale, le prime famiglie straniere insediatesi in loco provenivano dal Cile ed erano costituite più che altro da rifugiati politici in fuga dalla dittatura degli anni 70.

La Scuola Monte Velino è situata in un quartiere popolare di Milano, fortemente caratterizzato dalla presenza di famiglie di diversa etnia, migranti e fragili, a rischio di esclusione socio-economica e culturale.

Il basso livello culturale ed economico di molti dei componenti di queste famiglie e il non riconoscimento statutale del percorso formativo svolto in patria, porta la maggior parte di queste famiglie a percepirsi come non valorizzate e valorizzabili, quindi sostanzialmente rifiutate dal nuovo contesto in cui si trovano.

Peraltro, occorre considerare che in alcuni casi gli stranieri non riconoscono la valenza di un loro coinvolgimento in **un intervento culturale e sociale** su loro stessi e sui propri figli.

Molti bambini stranieri si trovano quindi in una situazione di svantaggio socio-culturale, spesso complicato dalle difficoltà economiche della famiglia, e ad avere pochi strumenti efficaci e poche opportunità per interagire con la realtà che li circonda.

La maggior parte di questi bambini inoltre fa parte di famiglie numerose, spesso con connotazione di "famiglia allargata" e abita in case molto piccole. Talora la cura dei bambini è

affidata a mamme che non comprendono ancora l'italiano e che sono poco integrate nella società del posto.

Si è allora ipotizzata una serie di interventi socio-educativi, fra i quali l'apertura a Settembre 2011 all'interno della Scuola dell'Infanzia Monte Velino, di una Sezione Primavera per bambini dai due ai tre anni, le cui connotazioni sono però pensate attraverso la progettualità educativo - didattica per contribuire alla risoluzione di alcune delle criticità rappresentate sopra.

"Monte Velino – Scuola di comunità" rappresenta quindi per moltissime di queste famiglie la **prima reale opportunità di intenso confronto e integrazione culturale** sull'area territoriale citata.

L'intero impianto progettuale si basa sulla **costruzione di spazi e tempi di relazione** in cui ciascuno possa raccontarsi, esprimere se stesso e presentarsi alla comunità scolastica non per i limiti che lo caratterizzano ma per le risorse che può portare.

Creare le condizioni perché bambini, genitori ed educatrici abbiano la possibilità di **mostrare risorse e capacità nascoste**, con le quali arricchire la vita comunitaria: questa è la finalità del progetto. **Costruire un racconto comune** di cui ciascuno possa sentirsi non solo attore ma autore.

Un impianto che si basa su alcuni capisaldi del lavoro educativo in Monte Velino:

- la **validazione dello stato emotivo** che riconosce un valore ai pensieri e alle emozioni dei piccoli (e delle loro famiglie);
- la **gratificazione individuale all'interno del gruppo**, intesa come restituzione al bambino delle conquiste del suo percorso di crescita e per l'adulto di riconoscimento sociale all'interno del proprio contesto di appartenenza.



Gli obiettivi

Nella progettazione di tutti gli interventi in Monte Velino ci si è posti come obiettivo oltre alla promozione ed alla cura della **crescita armoniosa dei bambini** e dello sviluppo delle loro abilità, lo sviluppo e la **crescita della comunità**, composta dalle educatrici, dalle famiglie e delle diverse componenti territoriali. Una comunità fatta di culture differenti, un terreno fertile per la crescita dei piccoli.

Ma per costruire una comunità occorre costruire relazioni e **dare la possibilità a bambini educatrici e famiglie di essere autori quotidiani di questo racconto**, in cui riconoscersi e grazie al quale essere riconosciuti. Un racconto che, proprio per il contesto interculturale in cui avviene, ha bisogno di strumenti espressivi transculturali per essere attuato: il gioco innanzitutto, le attività espressive, i momenti di festa, lo scambio conviviale.



Questo ha permesso che la scuola diventasse un punto di riferimento anche per le famiglie italiane del territorio. La gestione di problematiche relative all'integrazione ha reso l'impianto pedagogico della scuola estremamente innovativo, al punto che negli ultimi anni si è infatti registrato un progressivo aumento di iscrizioni di bambini effettuate da parte di famiglie che hanno riconosciuto la professionalità e l'efficacia del progetto di inclusione portato avanti dalla scuola.



Il periodo di attuazione

Dagli anni '90 la scuola Monte Velino si è attrezzata per diventare un punto di riferimento e di integrazione per le famiglie del quartiere. Il progetto è tuttora vitale e in continua trasformazione e adeguamento alle esigenze dei soggetti indicati.

In particolare negli ultimi 3 anni si è assistito ad una messa a sistema delle prassi sperimentate, grazie alla collaborazione avviata con l'équipe di teatro sociale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: iniziata grazie al progetto di ricerca *Milano – Infanzia e Linguaggi Teatrali* promosso dal comune di Milano attraverso i contributi della legge 285/97, è proseguita nell'a.s. 2014-2015 grazie al contributo del Consiglio di Zona e alla volontà dei ricercatori dell'università stessa di continuare a seguire il lavoro di questo istituto, ritenuto estremamente interessante per la definizione di buone pratiche di sviluppo di comunità sul territorio di Milano. L'esperienza narrata nel presente documento riguarda in particolar modo gli aa.ss. 2012-2013, 2013-2014 e 2014-2015 in cui i risultati del lavoro di anni sono stati capitalizzati all'interno della progettazione pedagogica e didattica della scuola.

I soggetti coinvolti

Attori e autori del progetto, come detto, sono tutte le figure a vario titolo coinvolte nella vita della scuola: i bambini, i loro familiari, le educatrici e tutte le realtà del territorio interessate a co-costruire processi partecipativi connessi al territorio (Università, laboratori di quartiere, associazioni...).

Ciò che conta è sottolineare come quelli elencati siano realmente soggetti attivi in questo processo, chiamati a portare il proprio contributo (la propria identità culturale ed etnica, la propria storia individuale e familiare, le proprie risorse...) per creare un contesto educativo ricco e fertile. Ancora una volta autori attivi e non fruitori passivi di un servizio.

La progettazione dell'intervento

L'intervento progettato in questi tre anni ha posto la sua specifica attenzione su:



- l'adozione, all'interno della didattica quotidiana, di **strategie di racconto, ascolto e scambio** basate sull'utilizzo di **strumenti espressivi accessibili per tutti**;
- la **creazione di spazi e tempi di incontro e confronto** con le famiglie finalizzati alla creazione di legami di fiducia e collaborazione e all'ingaggio delle famiglie stesse nella costruzione del racconto comune;
- l'**utilizzo dei momenti festivi come occasioni di rafforzamento e celebrazione dei legami** costruiti nel corso dell'anno, occasioni di riconoscimento reciproco per quanti vivono e condividono la quotidianità della scuola dell'infanzia Monte Velino.

La progettazione si è concentrata sulla declinazione durante l'anno di questi focus, con l'obiettivo comune di fare convergere ogni singola attività verso la **costruzione di un discorso comune, di una vera e propria drammaturgia di comunità**, che passi non solo o non tanto attraverso le parole ma che caratterizzi anche la gestione degli spazi e dei tempi, la strutturazione delle attività quotidiane, i momenti di festa, le occasioni di apertura e confronto con il territorio. A titolo di esempio la sperimentazione realizzata nell'a.s. 2014-2105 si è incentrata sull'immagine del pane come alimento di condivisione e scambio. Quello in corso è diventato per la scuola Monte Velino, UN ANNO BUONO COME IL PANE.

Per far ciò le in primo luogo sono stati previsti **momenti di scambio e condivisione tra le educatrici** che hanno formato una **vera e propria comunità di pratica**, una comunità in grado di valorizzare il sapere individuale all'interno di un processo virtuoso di scambio e crescita professionale. Si tratta di un modello di apprendimento che parte dall'assunto secondo il quale i gruppi sociali si organizzano per imparare ciascuno dall'esperienza dell'altro: **condividere un apprendimento è un processo essenzialmente esperienziale e sociale**. La capacità di riflettere e apprendere dal proprio lavoro è, infatti, anche ciò che ha permesso la stesura del progetto e l'individuazione dei requisiti di qualità del lavoro della scuola Monte Velino.

La sua pianificazione e le fasi di realizzazione

Due sono stati i livelli di pianificazione:

- quotidiano;
- annuale.

Pianificazione giornaliera

Le educatrici hanno strutturato una didattica quotidiana funzionale allo sviluppo dei legami comunitari attraverso la definizione di momenti rituali in cui i bambini sono protagonisti e partecipano alla costruzione del racconto comune. Il consolidamento delle ritualità (routine) quotidiane garantisce ai bambini sicurezza e stabilità agevolando così la loro maturazione cognitiva, emotiva e relazionale.

Nella scuola Monte Velino il tempo della comunità è dato da:

- l'**accoglienza**: ogni giornata inizia con un tempo dedicato al bambino e al suo familiare come momento di incontro e confronto con l'educatore, per ascoltare, salutare e dare inizio alle attività. Laddove vi siano difficoltà linguistiche ci si preoccupa di usare

linguaggi alternativi o integrativi, facendo ad esempio leva sulla gestualità e la mimica e/o si ricerca la collaborazione di altri genitori come mediatori linguistici. L'accompagnamento fisico del bambino e del genitore all'interno dello spazio classe è norma che si è fatta prassi usuale e spontanea. Ogni mattina si attiva allo scopo uno spazio di ascolto in cui la famiglia può esprimersi avvalendosi della sua cultura ed al tempo stesso accogliere la cultura che il contesto scuola propone, stimolando curiosità e rispetto reciproco.

- la definizione di un tempo specifico per la **condivisione di scelte** con i bambini realizzando delle reali assemblee in cerchio sul tappeto. Questa pratica ha una forte valenza per il bambino, che si sente protagonista e non mero esecutore di organizzazioni di attività imposte dall'adulto ed il ruolo dell'adulto durante l'assemblea è fondamentale per dare significato al bambino considerato come attore protagonista della sua giornata. Inoltre, gli consentirà di ottenere un buon livello di sicurezza di sé, uno sviluppo positivo e consoliderà la sua capacità di esprimersi nel contesto in cui si trova;
- **tempo del racconto**: l'ascolto perdura nella giornata, il bambino è stimolato a raccontare e a raccontarsi specialmente in situazioni di gruppo, dove ha la possibilità di esprimere vissuti, confrontarsi ed essere valorizzato dall'adulto. Molto spesso infatti, alcuni bambini in famiglia sono poco ascoltati, perché la loro famiglia dà priorità alla risoluzione di problemi economici ed abitativi, o per abitudini culturali che non ne prevedono l'ascolto. Ciò sacrifica la possibilità dei bambini di narrarsi e porsi nella propria integralità e la possibilità di riconoscere, valorizzare ed interagire con i loro vissuti, le loro emozioni, i loro desideri. Nel fare ciò vengono valorizzati i linguaggi non verbali funzionali ad uno scambio relazionale ed emotivo transculturale;
- il **pranzo** è un'occasione in cui si realizzano scambi conviviali e confronto sui vissuti, ma anche sulle abitudini alimentari differenti. Più volte all'anno i bambini condividono menù internazionali. Consuetudine e buona pratica della scuola è di far assaggiare a tutti i bambini piatti e sapori provenienti anche dalle culture presenti nella scuola.

Nella scuola Monte Velino la questione degli **spazi di espressione e incontro** è cruciale: il problema abitativo di cui tutti siamo a conoscenza porta questi bambini ad usare con difficoltà lo spazio. Talora adottano comportamenti disfunzionali. Si è quindi ritenuto opportuno offrire ai bambini un'ampia percorribilità di esso anche in modo autonomo, sia che agiscano individualmente che in gruppo. Inoltre spazi adeguatamente strutturati possono favorire esperienze comunitarie o impedirle.

I bambini hanno la possibilità di usufruire di più **laboratori esterni all'aula** di sezione e di "angoli" strutturati ad essa interni, entrambi pensati anche per educare a muoversi correttamente in ambiti spaziali, rispettando la diversa natura degli stessi, promuovendo la corretta valorizzazione della corporeità, e delle interazioni. Il corpo è sede di bisogni, emozioni, piaceri, risorse, possibilità e strumento prezioso di un fare che è anche espressione del sé, che ha valore universale, a prescindere dal genere e dalle culture di origine.

La **grande piazza circolare** che è al centro della scuola, luminosa e con accesso diretto al verde che la circonda, è il simbolo più efficace dell'incontro gioioso che si respira nella scuola. Uno spazio aperto a tutti, bambini, genitori, educatrici.

Pianificazione annuale

Il calendario annuale riguarda in particolar modo i **momenti di incontro e confronto con le famiglie** e con il territorio. Volendo trasformare i momenti di incontro con i genitori da semplici occasioni istituzionali e vere e proprie situazioni di conoscenza, scambio e condivisione, nel corso degli anni sono state effettuate differenti sperimentazioni che hanno puntato alla creazione di **setting informali** in cui la **dimensione ludica ed esperienziale** potesse coinvolgere il maggior numero di genitori e al tempo stesso creare un clima di collaborazione tra educatrici e genitori positivo e fecondo.

Nell'a.s. 2014-2015 i genitori sono stati coinvolti nella realizzazione di un percorso laboratoriale in cui, insieme alle educatrici, sono giunti alla realizzazione di una festa performativa in cui i bambini hanno potuto prendere parte alla preparazione del pane (poi cucinato a casa con le rispettive famiglie). Il percorso di preparazione alla festa/laboratorio ha permesso a 15 mamme di conoscersi e confrontarsi (si è trattato di donne di varia provenienza: marocchine, ucraine, brasiliane, egiziane, svizzere, italiane...) a partire da un elemento identitario forte come quello del cibo e in particolare del pane.

Le mamme coinvolte, una volta realizzato il laboratorio del pane a metà anno, hanno scelto di condividere quanto fatto in maniera più allargata attraverso due momenti specifici:

- collaborando con le educatrici nella realizzazione di laboratori mattutini con i bambini;
- preparando le feste di fine anno (in cui verrà ripetuta l'esperienza del laboratorio del pane) e incaricandosi in prima persona di fare da tramite con le altre famiglie per una costruzione del momento festivo il più possibile condivisa e partecipata.

Questa possibilità per le famiglie rappresenta il vero e proprio segno di un riconoscimento da parte della scuola circa le ricchezze che mamme di varie culture possono portare nella costruzione del progetto della scuola Monte Velino.

Sempre nella pianificazione annuale rientrano anche i **momenti di dialogo della scuola con il quartiere e la città**. Una simile apertura si riflette anche nella capacità della scuola di promuovere esperienze di connessione con la città: oltre a realizzare interventi a cadenza annuale con il quartiere, vengono realizzate molteplici uscite sul territorio con tutti i bambini per fruire di mostre, di teatri, ecc.

Vivere e conoscere la città in cui si abita diviene esperienza primaria e che favorisce una buona crescita e una buona appartenenza comunitaria. È attenzione e abitudine dare informazioni costanti, alle famiglie, sulle iniziative svolte nel territorio e guidarle sull'utilizzo delle opportunità affinché le risorse che la città di Milano mette a disposizione non vadano sprecate. In questo modo non solo i bambini, ma anche le famiglie sono stimolate a conoscere ed ad avvalersi della città (altrimenti spesso ignorata), ad apprezzarla e a contribuire a quanto in essa vive o è possibile far vivere.

Inoltre da sempre la scuola Monte Velino aderisce all'esperienza di *Scuola natura*, località interessanti dal punto di vista esplorativo, ludiche e del benessere dei bambini, che oltre ad

essere opportunità per i bambini che non possono permettersi una vacanza con la famiglia fuori dalla città, impegna i bambini nel convivere una settimana in una vera e propria dimensione comunitaria.

Le fasi di realizzazione del progetto-intervento

L'efficacia di un simile progetto-intervento si basa come detto sulle seguenti fasi:

- **incontri periodici delle educatrici** per la definizione degli obiettivi annuali, per l'ideazione condivisa della relativa drammaturgia, del racconto cioè della scuola e per la condivisione di strategie inclusive nel lavoro con i bambini;
- **coinvolgimento delle famiglie** già attive per la condivisione e arricchimento dell'ipotesi narrativa e per la creazione di un calendario condiviso di occasioni in cui coinvolgere altre famiglie attraverso:
 - o laboratori;
 - o momenti di festa;
 - o attività genitori/bambini all'interno dell'attività quotidiana;
 - o realizzazione di mercatini a supporto delle attività;
- **co-progettazione con le realtà del territorio** con cui si prevede di collaborare nel corso dell'anno per la condivisione della drammaturgia della scuola e alla creazione di un calendario condiviso;
- azioni di **documentazione e monitoraggio** dell'attività quotidiana e festiva con bambini, genitori ed enti del territorio;
- **azioni di comunicazione** per promuovere l'identità della scuola non solo in occasione degli Open day ma durante tutto l'anno scolastico;
- **azioni di valutazione** a metà e fine anno in cui tutti i soggetti coinvolti (educatrici, bambini, genitori) sono chiamati a dare il proprio contributo nella lettura dell'esperienza vissuta e nella sua ridefinizione;
- **azioni di capitalizzazione delle buone prassi** (comunità di pratica) in cui le educatrici rileggono i processi attuati e condividono le strategie efficaci affinché divengano patrimonio della scuola stessa.

Verifica in itinere

Lo svolgimento di tutte le attività educative è scandito nei momenti della progettazione di inizio anno, nella verifica intermedia sull'andamento del progetto ed il perseguimento degli obiettivi e nella verifica finale. Possono ovviamente essere considerate le necessità di ulteriori momenti di verifica. Alla verifica, quando opportuno, succede il momento della definizione delle azioni correttive utili per il miglior esito dei lavori.

A conclusione di ciascun anno scolastico si classificano e tesauroizzano le buone prassi.

Questo processo coinvolge a vario titolo educatrici, genitori e bambini ma si compone del racconto di tutti affinché i successi e i risultati raggiunti non siano solo acquisizioni del corpo docente ma siano sentiti come propri anche dalle famiglie e dai bambini che vi hanno preso parte. Oltre a ciò il coinvolgimento delle realtà esterne che collaborano con la scuola nel processo di valutazione permette alla scuola un arricchimento attraverso lo sguardo esterno che rafforza l'identità della scuola stessa, escludendo rischi di autoreferenzialità.

Valutazione finale

Avere qualcosa da dire è cosa molto diversa dall'avere da dire qualcosa. Lo sforzo del collegio è stato quello di organizzarsi condividendo passo passo riflessioni, esperienze e intenti, confidando che anche un piccolo progetto educativo è un granello di sabbia che contribuisce nella costruzione di una società giusta, umana, aperta al dialogo e capace di far crescere uomini e donne come tali. Il Collegio aveva da dire qualcosa alla città ed ha cercato di farlo con il linguaggio dei fatti, non solo con le parole: ha cercato di costruire un racconto a più voci agito e narrato da educatrici e famiglie stesse attraverso le azioni quotidiane che vengono realizzate nella scuole.

L'innovazione progettuale risiede nel vivere quotidianamente un processo d'inclusione dei bambini e delle famiglie nella scuola e nel quartiere realizzando momenti comunitari in cui l'identità di ciascuno viene valorizzata all'interno del più ampio racconto di cosa è la scuola Monte Velino.

Unità Educativa 28
Scuola Infanzia Monte Velino
La Responsabile e il collegio delle educatrici

Testimonianze

"LE PAROLE DEGLI EDUCATORI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA MONTEVELINO".

Lavoro nella scuola dell'infanzia Monte Velino ormai da molti anni. La nostra scuola piace perché è bella, calda, accogliente. Così ci dicono i genitori che la frequentano e l'hanno frequentata negli anni passati.

E' come una grande casa che quotidianamente incontra e accoglie i bambini e le loro famiglie, avendo a cuore le relazioni, mettendosi in gioco per costruire rapporti di arricchimento reciproco.

In Monte Velino si sorride ai bambini e si sorride molto ai genitori: la necessità del sorridere a volte nasce per non far sentire a loro il "mio disagio" nel momento in cui cerco di capire quello che mi vogliono dire o chiedere. Questo è un aspetto della complessità del nostro lavoro con queste famiglie, ma nello stesso tempo è per noi stimolante e coinvolgente.

Credo nella centralità delle relazioni come strumento fondamentale per costruire significati. I bambini raccontano, le loro mamme raccontano non sempre usando canali tradizionali come la lingua, ma spesso utilizzando canali diversi come la gestualità del corpo.

In questa scuola ci si abbraccia molto, lo abbiamo imparato anche dalle mamme arabe, le quali durante il ramadan si incontrano nei corridoi e si salutano abbracciandosi e ringraziando il Signore.

Magari questo succede arrivando anche in ritardo, così da dover pensare strategie per far comprendere loro le regole della scuola e della città.

Ci portano il cibo, i doni del loro paese esprimendo il desiderio di essere riconosciuti come portatori di significati e conoscenze.

Vorrei raccontarvi come non ci spaventa l'incontro con un bambino all'inizio dell'ambientamento arrivato da pochi giorni in Italia perché cresciuto nei primi anni di vita dai nonni nel paese d'origine.

Io e i bambini della classe lo osserviamo, facciamo nostro il suo pianto e la sua fatica, cercando di capire i suoi bisogni anche la sua distanza, i suoi tempi... lasciando a lui il tempo di conoscerci.

E che stupore, quando dopo pochi mesi un bambino già inserito nella classe viene a dire: "Maestra, ha parlato!"

E che bellezza quando verso la fine dell'anno scolastico a pranzo seduti attorno al tavolo i bambini parlano usando la propria lingua di appartenenza scambiandola tra i compagni... magari per ripetere parole che non si possono dire alla maestra e riderne insieme.

Vorrei concludere con una riflessione fatta da una mamma italiana che porta il suo bambino alla sezione Primavera Monte Velino: "Siamo molto contenti di aver scelto questa scuola per nostro figlio perché abbiamo trovato risposte ogni qualvolta abbiamo posto domande rispetto alla sua esperienza nella scuola". Soddisfatta che suo figlio fosse un bambino "guardato".

L'ESPERIENZA RACCONTATA DA UNA MAMMA

"Laboratorio teatrale per genitori presso la scuola dell'infanzia Monte Velino"

Aver partecipato in prima persona a un laboratorio teatrale è stata un'esperienza molto arricchente e motivante.

Dopo i primi momenti di perplessità e indecisione, trovarsi in uno spazio di condivisione con altre mamme ed educatrici, è stato un momento speciale.

Sicuramente l'obiettivo di fare qualcosa per mia figlia e gli altri bambini è stata la spinta a partecipare a proseguire nel tempo. Quello che però ho scoperto facendo teatro, è il puro piacere di giocare, mettersi in discussione, sentirsi liberi nello spazio e col proprio corpo.

Il momento di laboratorio è diventato una possibilità di stare meglio con me stessa, sia a livello emotivo che fisico. L'energia che si è creata nel gruppo era contagiosa e dava benessere a più livelli.

Un altro aspetto positivo è stato vedere le maestre in altre vesti, senza il cappello della professione, offrendo un incontro meno formale e distante con noi genitori.

L'idea di mettere in scena uno spettacolo alla fine dell'anno è stata una sfida impegnativa ma appagante. Ci siamo trovate a dover scrivere il testo, pensare a costumi e scenografie insieme alle operatrici teatrali. Senza una particolare esperienza pregressa, è stato positivo provare a fare teatro per un pubblico, anche se gli spettatori erano solo i nostri figli e gli altri genitori della scuola.

Travestirsi, cambiare voce e postura, fare pause sono alcune delle cose che io e le altre mamme abbiamo tentato di fare al meglio delle nostre capacità. E' stato buffo vederci, ma la vergogna è stata superata dal divertimento e dalla voglia di far gioire i nostri figli.

Quando abbiamo visto la reazione dei bambini, la loro partecipazione e il calore davanti a quello che stavamo facendo, siamo state ripagate di tutte le fatiche, le prove e il tempo dedicato a questo progetto.

Anche nei mesi successivi i bambini ci identificavano con quei personaggi e ci salutavano con quel nome, ancora divertiti. Mia figlia stessa chiede spesso di vedere il dvd con il nostro spettacolo e domanda quando ne faremo un altro.

Sicuramente rimarrà un ricordo indelebile nella mia mente, porterò nel cuore le splendide operatrici teatrali che ci hanno sostenuto, incoraggiato e insegnato molto a livello umano ed emotivo.

Ricorderò i sorrisi dei bambini e i loro appalusi e le mamme che insieme a me hanno partecipato a questa esperienza.

Spero che la scuola continui ad offrire questo tipo di iniziative per coinvolgere i genitori, il teatro si è rivelato un ottimo mezzo per unire, condividere e fare cose belle insieme.

Grazie!!!



COMUNE DI MODENA

**Il sistema di iscrizione unificato
del Comune di Modena
per le scuole dell'infanzia**



Comune di Modena

Settore Istruzione, Rapporti con l'Università

IL SISTEMA DI ISCRIZIONE UNIFICATO DEL COMUNE DI MODENA PER LE SCUOLE D'INFANZIA.

Il Comune di Modena da diversi anni ha istituito un modello che vede una procedura unica per l'accesso dei bambini alle scuole d'infanzia cittadine, con criteri di precedenza nei punteggi unificati ed un centro unico di raccolta delle domande delle famiglie.

Avviato fin dagli anni '90, il sistema unico di iscrizioni, nato per le scuole comunali e alcune scuole gestite tramite contratti di appalto, si è esteso alle scuole d'infanzia statali e successivamente, nei primi anni 2000, anche alle scuole paritarie FISM.

Le scuole attualmente interessate dalla procedura, tutte quelle funzionanti nel territorio comunale, sono indicate nella tavola seguente:

	Numero Scuole	Numero sezioni	Numero bambini iscritti
Scuole comunali	15	48	1195
Scuole Fondazione Cresci@mo	7	23	569
Scuole Statali	12	36	895
Scuole in appalto o concessione	9	19	479
Scuole FISM	21	74	1717
Totale	64	200	4855

Tra i soggetti gestori di scuole d'infanzia che aderiscono al sistema rientra anche la Fondazione [Cresci@Mo](#), un ente senza finalità di lucro, costituito nel 2012 e controllato dal Comune, cui è stata trasferita la gestione di scuole precedentemente a gestione diretta comunale. La categoria scuole in appalto o concessione comprende servizi scolastici operanti in strutture comunali affidati in gestione con procedure ad evidenza pubblica a cooperative di servizi e scuole gestite da Fondazioni private eredi di IPAB di passata costituzione.



Annualmente, tutte le famiglie modenesi interessate ad iscrivere un bambino alla scuola d'infanzia possono presentare un'unica domanda all'ufficio comunale competente del Settore Istruzione; l'ufficio, raccolte le istanze, cura l'intera procedura fino alla definizione delle graduatorie con le quali i bambini vengono assegnati alle diverse scuole.

Il periodo per la presentazione delle domande viene definito nel rispetto dei termini stabiliti dal Ministero dell'Istruzione per le scuole statali, può essere più ampio per una migliore organizzazione dell'attività di raccolta delle domande. Già da diversi anni la presentazione della domanda di ammissione può avvenire con 2 distinte modalità, equivalenti dal punto di vista del punteggio, quella tradizionale cartacea, o con modalità elettronica via web; la quota di domande presentate via web ha negli ultimi anni superato il 55% del totale e nella logica della informatizzazione e semplificazione delle procedure diventerà a breve l'unica modalità consentita.

Nella domanda di ammissione le famiglie possono scegliere, indicandole in ordine di preferenza, più scuole appartenenti alle differenti categorie contenute nella tabella, oggi con un limite massimo fissato in 6 strutture, forniscono inoltre con la modalità dell'autodichiarazione, tutte le altre notizie inerenti la propria condizione socio-professionale-familiare che determinano l'attribuzione del punteggio, secondo i criteri annualmente stabiliti dall'Amministrazione Comunale. Il sistema informativo attribuisce i punteggi in funzione delle condizioni dichiarate in sede di domanda ed elabora una graduatoria, distinta per singola scuola, in ordine decrescente di punteggio dei richiedenti, ammettendo i bambini nella scuola più gradita compatibilmente con i posti disponibili e il punteggio ottenuto. I richiedenti il cui punteggio non è sufficiente per ottenere l'accesso, vengono collocati in tante graduatorie d'attesa quante sono le scuole scelte. Al presentarsi di rinunce tra gli ammessi, si provvede ad attingere alle liste d'attesa, ciò durante l'estate e anche nei primi mesi dell'anno scolastico, le sostituzioni possono avvenire fino alla fine del mese di gennaio. L'ufficio ammissioni comunica l'avvenuta ammissione, successivamente il soggetto gestore del servizio prende a sua volta contatti con le famiglie per avviare l'avvicinamento all'inizio della frequenza.

Indubbiamente uno dei principali vantaggi del sistema è quello di consentire alle famiglie di presentare un'unica domanda presso un solo centro di raccolta (non solo come luogo fisico, ma soprattutto come criteri utilizzati), ben potendo scegliere scuole con differenti modalità di gestione, mentre nel sistema tradizionale il genitore doveva rivolgersi al titolare della gestione, spesso alla singola scuola. Altro rilevante vantaggio è il trattamento omogeneo di tutti i richiedenti, come detto i criteri per l'attribuzione del punteggio vengono accettati da tutte le scuole, dalle Istituzioni Scolastiche statali, alle scuole paritarie, alle scuole in appalto, oltreché naturalmente dalle scuole comunali.

Per garantire maggiore equilibrio ed adeguatezza nel misurare le condizioni familiari, i criteri di ammissione vengono rivisti annualmente, attraverso un percorso di condivisione che vede la partecipazione, mediante pareri e proposte, anche dei genitori con bambini frequentanti i servizi educativi 0-5 anni. Secondo i dati rilevati annualmente



si è ormai consolidato un trend per il quale ca. il 75% dei richiedenti viene ammesso nella scuola di 1° scelta, considerando anche la 2° scelta la quota sale arrivando a superare il 90% delle domande presentate. Il sistema unificato di ammissione presenta inoltre l'importante vantaggio di consentire una migliore distribuzione dei bambini con maggiori esigenze di integrazione, pensiamo ai bambini diversamente abili, i bambini appartenenti a famiglie disagiate assistite dai servizi sociali e i bambini stranieri. I primi due gruppi in particolare vengono ammessi con priorità rispetto agli altri e vengono assegnati nelle scuole in funzione della composizione delle sezioni che si vanno a formare, attuando per quanto possibile una distribuzione territoriale equilibrata per plessi.

Un ruolo fondamentale nel buon funzionamento del sistema è svolto dai criteri di attribuzione dei punteggi per la predisposizione delle graduatorie dei richiedenti; il sistema scolastico cittadino è in grado di assorbire tutta la domanda espressa nella fascia 3-5 anni, ma questa tende a concentrarsi più su alcune scuole che su altre; i criteri svolgono un compito essenziale nel distribuire meglio i richiedenti fra i diversi plessi del territorio. Insieme ai Dirigenti Scolastici con le scuole d'infanzia entro la loro Istituzione Scolastica viene definito un accordo che specifica i criteri di attribuzione dei punteggi e delinea l'intera procedura di raccolta delle domande e ammissione dei bambini giungendo alla determinazione degli iscritti.

L'accordo adottato per le domande d'ammissione per l'anno scolastico 2015/16 viene per completezza allegato alla presente relazione.

I criteri risultano assai articolati, fanno riferimento alla composizione familiare (numero ed età dei figli), al lavoro dei genitori (orario settimanale, disagi, ecc.), alla presenza e condizione dei nonni, a situazioni di invalidità in famiglia infine alla presenza di fratelli/sorelle del minore frequentanti la stessa scuola richiesta, elemento quest'ultimo che attribuisce una significativa maggiorazione del punteggio ottenuto.

Il sistema unificato di iscrizione nel Patto per la Scuola.

Se il sistema di iscrizioni unificato presso gli uffici comunali rappresenta certamente anche un modello di semplificazione amministrativa e trasparenza per gli utenti, esso è importante soprattutto come tassello di una rete scolastica cittadina costruita negli anni, rete che trova nel Patto per la Scuola, stipulato fra Comune e Istituzioni scolastiche statali, un importantissimo strumento di integrazione, chiara definizione dei rapporti fra enti e forte stimolo al miglioramento qualitativo dell'istruzione a livello locale. Nei diversi gradi dell'educazione e istruzione, fin dalla fascia del nido, il Comune ha creato nel tempo una rete di servizi a gestione diretta comunale e a gestione indiretta (tramite appalti, concessioni, convenzioni) capace di un ottimo livello di risposta alle esigenze delle famiglie, sia quantitativo che qualitativo. Questa rete di servizi si consolida nella fascia delle scuole d'infanzia, segmento ove operano soggetti diversi (Comune, Stato, Scuole FISM, cooperative gestori di servizi in appalto, Fondazione Cresci@mo) e diventa essenziale nei gradi scolastici successivi (primaria e secondaria di



primo grado), per garantire elevati e omogenei livelli qualitativi dell'offerta formativa agli alunni. Il Patto per la Scuola fra Comune e Istituzioni Scolastiche statali costituisce un documento nel quale le parti assumono funzioni e impegni reciproci precisi per assicurare un rapporto trasparente, nel rispetto degli obblighi normativi, anche in fasi come questa di risorse scarse, al fine di puntare alla qualificazione del sistema integrato di istruzione pubblica. Concretizza le finalità comuni delle parti, riconosce l'opportunità di perseguire dette finalità in modo integrato, costituisce l'insieme degli strumenti di raccordo operativo fra le politiche dei servizi. Diversi sono gli strumenti e ambiti d'azione previsti, tra i quali possiamo citare: i servizi per il diritto allo studio, l'erogazione di beni e servizi dal Comune alle scuole, il sostegno all'integrazione, la formazione dei docenti, la manutenzione degli edifici, ecc... Anche le iscrizioni alle scuole possono essere annoverati fra gli strumenti principali di attuazione del Patto per la Scuola, come pure il sistema integrato di scuole dell'infanzia pubbliche. Il tutto è strutturato nella forma di un accordo base, parte che costituisce l'ossatura del rapporto fra Ente locale e Scuole nel sistema scolastico cittadino, cui si affiancano diversi accordi applicativi su temi e aspetti specifici, tra i quali quelli di maggior rilievo ci paiono i seguenti:

- Accordo sulle modalità applicative delle forniture dovute alle scuole ai sensi della L. 23/1996;
- Accordo per l'applicazione del D.Lgs. 81/08 in materia di sicurezza;
- Modalità di partecipazione degli utenti nella gestione della ristorazione scolastica;
- Accordo sullo svolgimento dei servizi ausiliari alla didattica da parte dei collaboratori scolastici disponibili (attività di supporto alla ristorazione);
- Accordo sull'utilizzo degli immobili per attività extrascolastiche;
- Accordi per lo svolgimento di progetti inseriti nella didattica (es. Per favorire l'attività sportiva) o per meglio applicare protocolli territoriali atti alla prevenzione del disagio, integrazione alunni stranieri, nomadi, sostegno socio-educativo agli alunni disabili, ecc..

Accanto a questi vi sono gli accordi e procedure relative alle iscrizioni di cui si è trattato più diffusamente in questa relazione. Per le scuole primarie e secondarie il sistema è fondato sul principio della territorialità, secondo il quale gli alunni obbligati vengono assegnati alle diverse scuole in base a stradari (zone geografiche intorno alle scuole), realizzando un equilibrio fra alunni residenti nella zona e posti disponibili nelle classi di nuova formazione all'interno dei diversi plessi.

Per le scuole dell'infanzia, con la procedura sopra descritta e con l'accordo annuale sui criteri concordato tra le parti si punta alla semplicità per l'utenza e massima trasparenza del percorso di ammissione. La possibilità di esprimere scelte plurime in sede di domanda salvaguarda pienamente la libertà di scelta dei genitori, i quali possono seguire il criterio della vicinanza della scuola (elemento che resta tuttora la motivazione



Comune di Modena

principale nella scelta), ma possono agire in funzione anche del gradimento della struttura, del personale insegnante o altri fattori. Nel corso del periodo delle iscrizioni viene consentito alle famiglie di visitare le scuole e di fare una prima conoscenza con le insegnanti e il restante personale dell'istituto, onde poter esprimere le proprie scelte in modo più ponderato. Il maggior carico di lavoro amministrativo gravante sugli uffici comunali, che deriva dall'accentramento presso quella sede di tutte le domande di ammissione, è ampiamente ripagato dai vantaggi in termini qualitativi sulle famiglie e sulla collettività. Di recente alcuni altri Comuni hanno deciso di adottare non solo il modello di procedura in uso a Modena, ma anche criteri per l'attribuzione dei punteggi di ammissione e il sistema informativo che gestisce la graduatoria dei richiedenti.

*Il Dirigente del Servizio
Rapporti con le famiglie, sistema
educativo e di istruzione integrato
Massimo Terenziani*

Modena, 08/10/2015

Lucenti Maurizio per eventuali chiarimenti tel 059 2032713 email : maurizio.ivan.lucenti@comune.modena.it
Patto per la scuola link:
<http://istruzione.comune.modena.it/istruzionemo>



COMUNE DI PISA

**La qualità dei servizi educativi per la prima
infanzia nella zona pisana - indagine pilota**



COMUNE DI PISA

Assessorato alle Politiche scolastiche - promozione delle tecnologie digitali per la formazione - Pari Opportunità - Città dei valori, della memoria e Cultura della legalità

Settore/i e/o Servizio/i: **Direzione Servizi Educativi**

Titolo del progetto-intervento: **LA QUALITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA NELLA ZONA PISANA - Indagine pilota**

Ambito di intervento: **Servizi educativi (pubblici/privati) per la prima infanzia dell'area pisana**

Problematica affrontata: **Qualità del sistema dei servizi educativi per la prima Infanzia-Rilevazione.**

Sono state considerate le seguenti aree di sviluppo dell'indagine:

- **analisi del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia nelle sue diverse componenti (nidi e servizi integrativi).** In questo caso è stato approfondito il tema della qualità con specifico riferimento alle singole unità di offerta, realizzata una rilevazione di tipo quantitativo tesa a verificare i principali standard strutturali e organizzativi all'interno di ciascuna unità di offerta, al fine di valorizzare una batteria di indicatori di qualità e completare la diagnosi su ogni punto di erogazione;
- **analisi dei processi sottesi alle procedure di autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi educativi per la prima infanzia.** L'approfondimento, avvalendosi di strategie qualitative, ha mirato, oltre che all'esame della modulistica adottata per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento e dell'accREDITamento, alla verifica delle specifiche che contraddistinguono tali processi (in particolare sono stati esaminati i criteri e gli standard che vengono richiesti per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento e l'accREDITamento e il modo con cui sono definiti i relativi procedimenti amministrativi).
- **approfondimento delle funzioni di direzione e coordinamento pedagogico nel sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia.** Si è proceduto alla realizzazione di uno studio, di tipo quantitativo, indirizzato a delineare un quadro dell'esistente nei Comuni della Zona Pisana sulle funzioni di direzione e coordinamento dei servizi, prestando particolare attenzione agli aspetti gestionali e organizzativi, al percorso formativo e alle competenze professionali delle figure che rivestono tale ruolo.

Periodo di attuazione: **a.s.2012/13 – 2013/14**

Obiettivi (risultati attesi):

- strutturare percorsi e strumenti per la rilevazione della qualità dei servizi .
- promuovere iniziative di formazione finalizzate a garantire la qualità dei servizi infanzia a livello zonale e costituzione di un elenco comunale degli operatori;
- creare opportunità formative sia verso il pubblico che il privato per favorire le pari opportunità tra i bambini e le bambine e la continuità 0/6 anni;
- creazione e validazione del data-base, elaborazione e analisi dei dati
- uniformare procedure di autorizzazione e accreditamento dei servizi educativi;
- predisposizione del regolamento zonale dell'autorizzazione al funzionamento e dell'accREDITAMENTO dei servizi educativi per la prima infanzia;
- percorso di accompagnamento per la costituzione del coordinamento pedagogico unico di zona - costituzione di un apposito organismo di coordinamento zonale

Soggetti coinvolti:

Conferenza dei Sindaci educativo area pisana (Comuni di: Pisa – Cascina - San Giuliano Terme – Vecchiano – Vicopisano - Calci) Uffici tecnici dei Comuni dell'area - Personale educativo di strutture pubblico /private presenti nei sei Comuni - Istituto Degl' Innocenti di Firenze.

Progettazione dell'intervento

Il percorso di indagine è stato caratterizzato da tre linee di azione, parallele e ugualmente importanti per la verifica e il rilancio della qualità di un sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, per le quali sono stati individuati alcuni obiettivi maggiormente specifici.

Per quanto riguarda il primo dei punti (analisi delle unità di offerta del sistema dei servizi educativi), la ricerca ha proposto tra le sue finalità quella di costruire un quadro descrittivo delle condizioni strutturali e organizzative che rappresentano il livello di qualità dei diversi servizi educativi presenti sul territorio comunale.

Con il secondo approfondimento (approfondimento delle funzioni di direzione e coordinamento pedagogico), si è inteso delineare le competenze delle figure di coordinatore pedagogico operanti nel sistema, nonché se e in che termini i titolari dei servizi si sono dotati di tale figura, nonché con quali funzioni e modalità operative.

L'ultimo punto (analisi dei processi sottesi alle procedure di autorizzazione al funzionamento e accREDITAMENTO), invece, ha mirato a definire una migliore comprensione e definizione degli aspetti procedurali che contraddistinguono le azioni sottese alla concessione dell'autorizzazione al funzionamento e dell'accREDITAMENTO, nonché l'eventuale revisione della modulistica adottata.

Pianificazione e fasi di realizzazione dell'intervento

La ricerca si è sviluppata seguendo gli step di seguito individuati:

- definizione del modello di indagine ed elaborazione degli strumenti di rilevazione. Il modello di indagine e gli strumenti di rilevazione dei dati (principalmente check list e questionari) sono stati costruiti a partire da alcuni approfondimenti già realizzati a livello regionale per facilitare una lettura comparata tra quanto rilevato e le linee di tendenza a livello regionale. In particolare, muovendo dalle indicazioni offerte dal Manuale regionale "La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia", dal nuovo regolamento regionale sui servizi alla prima infanzia, nonché dalla necessità di estendere la rilevazione anche alle scuole per l'infanzia comunali, è stato progettato e realizzato un software per: la gestione dello strumento di rilevazione, compilabile on line; la creazione di un data base per l'immissione e il salvataggio delle risposte nel database *mysql*, l'estrazione dei dati da programma verso files .csv o Excel.
- **formazione dei rilevatori**: la rilevazione dei dati sul campo è stata realizzata da un gruppo di 22 rilevatori/trici individuati dai Comuni fra i coordinatori e/o educatori referenti dei servizi pubblici e privati, formati sugli strumenti di rilevazione e sulle modalità di raccolta dei dati. I/le rilevatori/trici sono stati/e coinvolti/e in una preliminare fase di formazione in aula. Ogni rilevazione è stata effettuata da una coppia di rilevatori e ciascuna coppia è stata utilizzata per la realizzazione delle rilevazioni. Per tutto il periodo della durata della rilevazione è stato predisposto uno sportello informativo di consulenza tecnica a distanza a cui i/le rilevatori/trici hanno fatto riferimento nel caso per criticità emerse rispetto all'utilizzo degli strumenti o difficoltà di tipo interpretativo, incomprensioni, dubbi etc. Alla formazione hanno partecipato le coordinatrici di struttura delle scuole comunali per l'infanzia.
- **campagna di rilevazione dei dati**: tale fase si è sostanziata nella raccolta dei dati riguardante i temi oggetto dell'indagine, mediante l'impiego dei diversi strumenti sopra descritti. In particolare si è proceduto alla somministrazione delle check list e dei questionari costruiti per la rilevazione e una volta immessi tutti i dati nel sistema di cui sopra (software) si è proceduto a effettuare: una prima analisi dei dati grezzi riferiti alle check list e ai questionari per la verifica di eventuale presenza di incongruenze e/o elementi di criticità; un approfondimento delle criticità per scioglierne la problematicità.
- **validazione del data-base, elaborazione e analisi dei dati**: terminata la raccolta dei dati si è proceduto alla verifica della correttezza e congruità dei dati stessi. La validazione del data-base ha consentito di intervenire sui dati e procedere alla loro elaborazione per la realizzazione di una sintetica relazione di analisi e commento statistico dei dati da restituire alle Amministrazioni committenti.

E' stato costituito un organismo bilaterale "**Comitato di coordinamento del progetto di indagine**" con il compito di condividere e tenere sotto controllo i processi di sviluppo dell'indagine composto da : rappresentanti dell'Istituto degli Innocenti , referenze del sistema territoriale, individuate dai Comuni della Zona Pisana: Comuni di Pisa - Cascina - San Giuliano. Dal Comitato di coordinamento del progetto dipendeva il gruppo dei/le rilevatori/trici, i/le quali sono stati/e impegnati/e nella rilevazione quantitativa dei dati.

Verifica e valutazione finale del progetto

L'indagine ha coinvolto 48 strutture (nidi d'infanzia 41-servizi integrativi 7- spazi gioco 3-servizi educativi in contesto domiciliare 4). La rilevazione è stata condotta da 11 coppie di rilevatrici che hanno condotto le osservazioni nelle 48 strutture e restituito tutti i questionari compilati. Aspetti di criticità sono stati rilevati relativamente alle domande che riguardano l'autorizzazione e l'accreditamento.

Per tutti i servizi nido e servizi integrativi, di ciascun Comune dell'area, è stata indicata: la denominazione del servizio, la natura giuridica del soggetto titolare e gestore, l'anno di apertura e la ricettività massima. Sono stati rilevati i punti di forza e i punti di debolezza rispetto: Valutazione della struttura-valutazione dell'organizzazione-valutazione del funzionamento del servizio.

E' stata inoltre rilevata la qualità gestionale: valore costo bambino/a- costo retta parziale e a tempo pieno- giorni di funzionamento correlati a relativo costo.

Sono stati individuati i procedimenti di autorizzazione e accreditamento di area (fasi – soggetti- commissioni). In materia di commissioni è stata individuata la commissione multidisciplinare (composizione e ruolo). E' stata inoltre formulata una bozza di Regolamento per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi educativi e relativa modulistica (fax simile domanda di parere preventivo di autorizzazione al funzionamento di progetto di servizio educativo- fax simile domanda di autorizzazione al funzionamento del servizio educativo prima infanzia- fax simile domanda di accreditamento del servizio educativo prima infanzia)

E' stato consegnato al Comune di Pisa, in funzione dell'area, il software per l'inserimento e l'estrazione dei dati.

Sulla base di tutto il lavoro svolto con l'Istituto degli Innocenti la Conferenza dei Sindaci per l'educativo dell'area pisana ha deliberato:

- il Regolamento per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi educativi per la prima infanzia nella zona Pisana che è stato recepito da tutti i Comuni dell'area e in base al quale ciascun Comune provvederà alle autorizzazioni al funzionamento e agli accreditamenti a partire dal 01 gennaio 2015.
- il sistema di coordinamento pedagogico zonale.

- la formazione zonale 0/3 educatori e formazione congiunta zonale 0/6 (educatrici e insegnanti scuola d'infanzia)

l'innovatività di questa azione è nei seguenti punti:

- 1. il progetto definisce un sistema di indicatori di qualità educativa e gestionale (non qualità generica: dunque questo aspetto deve già essere nel titolo): attraverso la qualità educativa si intende rendere un servizio di qualità pedagogica elevata a bambine, bambini, e genitori; attraverso la qualità gestionale si vuole rendere un servizio di qualità pedagogica accessibile a quante più bambine e bambini possibili, oltre a curare la qualità della vita di chi vi opera.
- In sostanza, il progetto definisce uno standard di qualità e standard di costi, di fatto anticipando i contenuti del DDL 1260 sullo zerosei (DDL Puglisi);
- 2. lo strumento di misura (il sistema di indicatori) è validato scientificamente da un soggetto terzo, l'Istituto degli Innocenti, ma con la partecipazione e il contributo di competenze delle e degli insegnanti stesse, attraverso un percorso di partecipazione: anche la parola partecipazione o processo di partecipazione dovrebbe comparire da subito nel titolo
- 3. lo strumento è utilizzato dalle insegnanti stesse per effettuare la misura, con un meccanismo che favorisce la conoscenza tra servizi di diversa gestione e titolarità e di diversi Comuni dell'Area Pisana;
- 4. lo strumento è riutilizzabile e aggiornabile e il processo per la sua costruzione, uso e revisione esportabile ad altre realtà;
- 5. lo strumento è collegato con uno schema innovativo di accreditamento e autorizzazione di area dei sei Comuni
- 6. in prospettiva, lo strumento è estendibile in continuità sullo 0-6

Documentazione allegata

- Deliberazione n.32 della Conferenza zonale educativa area pisana e relativi allegati (Regolamento procedimenti autorizzazione e accreditamento - Fac simile domanda di accreditamento- Fac simile domanda di autorizzazione)
- Progetto pilota qualità dei servizi prima infanzia e primo report
- Rapporto completo sulla qualità dei servizi prima infanzia dell'area pisana
- Il sistema di *governance* dell'area pisana
- Sistema di autorizzazione e accreditamento e sistema integrato di coordinamento pedagogico e gestionale dei servizi educativi 0/3- zona pisana

Referente del Comune cui fare riferimento: Dr.ssa Nassi Laura dirigente Direzione Servizi Educativi - Affari Sociali – via del Carmine, 10 – Pisa l.nassi@comune.pisa.it



COMUNE DI PRATO

**Crescendo... tutti all'aria - progetto per
la promozione dell'attività educativa
all'aperto durante tutto l'anno**

CRESCENDO...TUTTI ALL'ARIA

Progetto per la promozione dell'attività educativa
all'aperto durante tutto l'anno

COMUNE DI PRATO

Assessorato all'Istruzione Pubblica e Pari Opportunità
Servizio Pubblica Istruzione e Servizi Educativi

AMBITO DI INTERVENTO

Servizi educativi per l'infanzia 0-3 e 3-6 anni della Zona pratese

La difficoltà ad uscire all'aria aperta in ogni condizione atmosferica appare diffusa ed è frutto di timori e remore alimentati anche da pregiudizi e false credenze. Nel periodo invernale la maggior parte della giornata dei bambini si svolge all'interno degli edifici (casa, scuola, palestra...), il tempo libero con la famiglia viene sempre più spesso trascorso nei centri commerciali. L'inverno con i suoi mutamenti scorre osservato dai bambini solo attraverso il vetro della finestra, i contatti con l'esterno sono limitati e poco incoraggiati. Eppure anche quando "fa brutto tempo", se vestiti adeguatamente e con qualche accorgimento, uscire è possibile e offre "opportunità di ossigeno" che costituiscono preziose occasioni di benessere psico-fisico per i bambini.

A questo proposito la letteratura medica ha ampiamente dimostrato che stare all'aria aperta riduce la possibilità di ammalarsi in inverno, l'incidenza delle bronchiti croniche e delle allergie in età infantile, favorisce la circolazione sanguigna e contrasta l'insorgere di disturbi dell'alimentazione. Anche la pedagogia contemporanea sostiene



l'importanza del rapporto bambino-natura e ha ampiamente dimostrato come nella relazione con l'ambiente naturale il bambino esprima al massimo le proprie potenzialità di individuo in crescita. Il giardino di un nido o di una scuola d'infanzia, spesso considerato appendice degli spazi interni, è uno spazio complementare e assolutamente necessario in cui i bambini si sperimentano, esplorano e conducono ricerche personali. È un luogo che risponde al bisogno, che ha origine con l'uomo, di stare in relazione con la natura. Le esperienze che i bambini possono condurre all'aperto sono occasioni originali di apprendimento, di conoscenza di sé, di relazione con l'altro, con l'ambiente, di alcune esperienze di vita, di gioco e di apprendimento irripetibili al chiuso.

"Crescendo...Tutti all'aria" è il nome individuato per questo percorso di riflessione nei servizi educativi all'infanzia della Zona pratese per la progettazione di numerose e diverse attività quotidiane all'aperto. Il progetto che ha preso avvio nel 2012 è tutt'ora in corso.



Obiettivi del progetto

Il progetto si propone di promuovere le attività e il gioco all'aria aperta attraverso la riflessione e il coinvolgimento delle famiglie e del personale educativo dei servizi educativi zero-sei del territorio. Obiettivo del progetto è avviare una riflessione profonda che coinvolga educatori e genitori sull'importanza dell'aria aperta in modo di innescare un cambio di prospettiva che possa far loro pensare, in molte delle attività che propongono ai bambini quotidianamente *"Perché non fuori?"*

Soggetti coinvolti

In qualità di promotore e curatore del progetto è coinvolto il Coordinamento Pedagogico dei servizi educativi della Zona pratese. Il personale educativo e ausiliario dei servizi 0-6 anni aderenti al progetto è ideatore e attuatore delle attività specifiche nei nidi e nelle scuole d'infanzia rivolte a bambini e genitori; nel contempo è destinatario delle azioni di sensibilizzazione e formazione al progetto. Il progetto ha visto una crescente adesione da parte dei servizi 0-6 della Zona pratese.

Tab.1 - Servizi educativi 0-6 anni che hanno aderito al progetto

Anno educativo 2012-2013	Anno educativo 2014-2015
10 nidi comunali 8 scuole infanzia comunali 20 nidi privati zona pratese 3 scuole d'infanzia private 2 scuole d'infanzia statali	7 nidi comunali ¹ 8 scuole infanzia comunali 32 nidi privati zona pratese 4 scuole d'infanzia paritarie 2 scuole d'infanzia statali
43 servizi educativi 0-6 anni	53 servizi educativi 0-6 anni

Educazione all'aria aperta... progettare l'intervento

L'azione principale del progetto è la sensibilizzazione del personale educativo e delle famiglie perché sono i soggetti che costituiscono riferimenti importanti per le esperienze di vita dei bambini e della loro quotidianità.

Il quotidiano, le routine e abitudini che gli adulti di riferimento strutturano per i bambini rappresentano il focus principale del progetto. Uscire all'aria aperta dovrebbe diventare una consuetudine, una

pratica abituale e quotidiana non eccezionale. Non necessita di competenze specifiche, ma dove non è abitudine richiede di essere riflettuta nei suoi significati educativi ed esplorata nelle potenzialità intrinseche.

"Perché non fuori?" diventa il motto del progetto poiché molte delle azioni di ogni giorno possono svolgersi all'aperto, anche in inverno o quanto *"non fa bel tempo"*.

La macro-progettazione prevede di costituire, con una modalità innovativa che promuove lo scambio di esperienze come motore del progetto, una rete di soggetti educativi che si confrontano sul tema dell'educazione all'aperto. È previsto anche che alcune attività già in essere nei servizi educativi del territorio possano essere rilette e costituire occasioni di riflessione sul, gioco l'attività e la *"vita"* all'aria aperta:

- i Progetti genitori, i cui temi possono essere declinati secondo l'obiettivo generale trasversale della promozione delle attività all'aria aperta
- i laboratori per l'ampliamento dell'offerta formativa realizzati in tutte le scuole dell'infanzia comunali che possono incentrarsi sulla relazione bambino-natura;
- gli orti didattici nei nidi e nelle scuole d'infanzia, già avviati con precedenti progetti, da valorizzare con continuità di senso.

Infine è necessario che i contenuti di un percorso così articolato diventino oggetto dell'aggiornamento professionale.



1) Tre nidi comunali hanno sospeso la loro attività nell'anno educativo 2014-2015.

PIANIFICAZIONE E FASI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Anno 2012 - Come nasce il progetto

La campagna informativa

Nell'inverno 2012 viene promossa dai Servizi Educativi del Comune di Prato la Campagna informativa "Crescendo... tutti all'aria", a firma dell'Assessore all'Istruzione Pubblica e del Presidente della Società della Salute.

La campagna, accanto ad incontri di presentazione che coinvolgono il personale educativo dei nidi d'infanzia e delle scuole d'infanzia (nidi comunali e privati, scuole d'infanzia comunali, statali e paritarie), prevede la condivisione e successiva diffusione di una brochure informativa² destinata alle famiglie dei bambini e delle bambine frequentanti i servizi educativi zero-sei del territorio che sensibilizza all'importanza, per i bambini, di trascorrere del tempo all'aria aperta in tutte le stagioni. La brochure suggerisce anche alcuni accorgimenti e strategie che possono essere adottati da educatrici e insegnanti per favorire le uscite in giardino in ogni stagione. Si introduce così il tema dell'educazione all'aria aperta individuando nei servizi educativi uno dei luoghi privilegiati di questa esperienza.

A sostegno della tesi che si va a sostenere viene promosso un incontro pubblico con un pediatra e una pedagoga che rappresenta l'evento di lancio (e negli anni successivi di rilancio) del progetto.

BIENNIO 2013-2014 E 2014-2015

IL PROGETTO ENTRA NEL VIVO

1 - Raccolta di adesioni e nomina all'interno delle scuole partecipanti del referente "Tutti all'aria"

Per dare avvio alle attività specifiche si richiede ai nidi e alle scuole d'infanzia del territorio un'adesione formale al progetto per entrare a far parte di una rete di nidi e scuole dell'infanzia che operano secondo la prospettiva della promozione di esperienze, per i bambini e le bambine, all'aria aperta, e la nomina di un referente "Tutti all'aria".

Il referente "Tutti all'aria" ha le seguenti funzioni:

- partecipa agli "incontri di rete" (3 in un anno);
- si fa da tramite, verso i colleghi del proprio servizio, del lavoro e degli sviluppi del progetto;
- si fa portavoce del progetto, nel proprio nido/scuola, in fase di strutturazione della programmazione annuale secondo la prospettiva della promozione tout-court delle attività all'aperto (il "Perché non fuori?");

- cura la comunicazione con la Coordinatrice Pedagogica di rete e trasmette ai colleghi le informazioni/ iniziative del progetto;
- raccoglie suggerimenti/sostiene e accompagna i percorsi rivolti ai genitori;
- raccoglie la documentazione di progetto per il proprio servizio.

2 - Il Gruppo Progetto

Il Gruppo Progetto è costituito da:

- una Coordinatrice pedagogica del Comune di Prato nella funzione di "Referente di rete"
- i referenti "Tutti all'aria" dei servizi educativi aderenti al progetto.

Il gruppo progetto ha la funzione di immaginare e trasformare in progetto, condividere e far circolare attività, azioni, eventi, pretesti e stimoli, comportamenti per la promozione dell'attività all'aria aperta all'interno dei contesti educativi e verso le famiglie. Promuove l'organizzazione di attività trasversali ai servizi che aderiscono al progetto finalizzate a una sempre maggiore sensibilizzazione e alla partecipazione dei genitori.

Il gruppo di progetto si incontra tre volte all'anno, in ciascun anno scolastico:

- il primo incontro è dedicato alla condivisione degli obiettivi, del percorso complessivo e alla condivisione dei risultati attesi;
- il secondo è dedicato all'ideazione, scambio e verifica dei percorsi attivati nei servizi, finalizzati alla valorizzazione delle esperienze nella natura;
- il terzo è dedicato prevalentemente alla documentazione.

Il gruppo di progetto è dunque luogo di scambio di esperienze e pratiche in corso di progetto, di monitoraggio e riprogettazione e luogo di condivisione e raccolta della documentazione dell'attività.

Il gruppo di progetto si avvale di strumenti condivisi quali:

- una bibliografia composta sia da testi di pedagogia a tema destinati a educatori e insegnanti, sia da libri di letteratura per l'infanzia che sensibilizzano al rapporto bambini-natura;
- videografia e sitografia tematica;
- input, dati dalla condivisione di materiali che documentano esperienze già fatte in altri contesti, studi compiuti in Italia all'estero sul tema, suggestioni fornite da video e clip disponibili anche online e scambio di pratiche.

Esito del percorso di ciascun anno scolastico è una documentazione di sistema che raccoglie le esperienze realizzate.

2) Brochure informativa: <http://www.comune.prato.it/servizicomunali/infanzia/?act=i&fid=6058&id=20131016135830645>



3 - Programmazione e attività nei servizi educativi

Il progetto prevede che il referente *"Tutti all'aria"* agisca una funzione di "contaminatore" sui contenuti e la filosofia del progetto verso il proprio team di lavoro e favorisca una nuova prospettiva educativa in cui trovino spazio e dignità le attività svolte coi bambini all'aria aperta, costruendo in team l'abitudine di portare fuori i bambini.

Il team educativo fa propria questa idea e la elabora in maniera originale, quindi condivide le pratiche della propria "programmazione all'aria aperta" con i genitori, fin dalla prima riunione di presentazione del servizio e negli incontri successivi e infine individua le migliori strategie per rendere visibile, nella propria documentazione e nella comunicazione con le famiglie, questo aspetto della vita del servizio educativo.

I nidi e le scuole promuovono, nell'ambito della loro programmazione, iniziative e eventi che valorizzano e promuovono il progetto, uno di questi è la merenda genitori-bambini *"Pane&Olio... tutti all'aria"*: un'iniziativa trasversale a tutti i servizi, che vede genitori e bambini condividere una semplice merenda all'aria aperta nel mese di ottobre. Un'occasione di convivialità che è anche occasione per condividere i principi del progetto *"Tutti all'aria"* con le famiglie. Inoltre molte delle feste previste nei servizi: festa dell'olio nuovo, festa di natale, laboratori di carnevale, feste finali si svolgono all'aria aperta, nei giardini dei servizi.

Gli Orti didattici e i laboratori: valorizzare le risorse dei servizi

La consolidata esperienza degli orti didattici nei nidi e nelle scuole d'infanzia comunali, realizzati con la collaborazione di una associazione del territorio e il coinvolgimento di "nonni" in ausilio alle operazioni di cura di piante e ortaggi, fornisce una traccia concreta per l'attività all'aria aperta e il contatto con la natura. Inoltre alcuni dei laboratori previsti per l'ampliamento dell'offerta formativa all'interno delle scuole d'infanzia comunali, piegati alla filosofia del progetto, possono essere realizzati all'aria aperta:

- le attività motorie promosse nelle scuole dell'infanzia che si possono connotare come giochi motori in giardino, competitivi e non;
- le attività espressive (teatro, danza educativa) possono essere valorizzati in un rapporto dinamico bambino-ambiente naturale;
- i laboratori di gioco-scienza che possono incentrarsi su percorsi legati alla natura.

Orti didattici e laboratori sono quindi "occasioni strutturate" in cui è possibile uscire.

La sperimentazione “Emozioni a cielo aperto”

Negli anni educativi 2013-2014 e 2014-2015 il progetto ha previsto anche la sperimentazione di un focus di approfondimento rivolto ad alcune scuole dell'infanzia della rete, che partecipano all'esperienza con le sezioni dei bambini di tre anni.

La sperimentazione è denominata “Emozioni a cielo aperto”, ha come tema l'alfabetizzazione emotiva e si svolge su più livelli coinvolgendo i bambini attraverso laboratori all'aperto condotti da due esperte con le insegnanti e con attività per bambini e genitori. La caratteristica di questi laboratori è quella di essere occasione programmata per uscire e svolgere attività in piccolo gruppo all'aperto, in ogni clima atmosferico. Il tema scelto per l'attività si accorda con le finalità del progetto e si presta ad un percorso da svolgere all'aperto. Caratteristica del progetto è una dotazione di abbigliamento impermeabile (sovrappantaloni antipioggia) che permette ai bambini delle sezioni che aderiscono al progetto di uscire all'aria aperta anche in condizioni climatiche non ottimali. L'esperienza ha mostrato che avere un'occasione programmata per uscire a cadenza regolare e un abbigliamento adatto e “rassicurante” per educatori-famiglie facilita la realizzazione di esperienze all'aria aperta anche in pieno inverno.

4 - La Partecipazione dei genitori

I genitori sono tra gli attori fondamentali del progetto, il loro coinvolgimento è imprescindibile. Si tratta da un lato di rendere esplicite le ragioni della scelta di favorire, com'è obiettivo del progetto, la relazione bambino-natura e, nell'ambito della programmazione educativa del servizio, le attività all'aria aperta; dall'altro è necessario che a questa informazione consegua un vero e proprio patto educativo scuola-famiglia che abbia alla base una condivisione profonda del progetto e delle sue finalità e soprattutto dei valori dell'educazione naturale a cui consegua una sentita collaborazione. I genitori sono coinvolti a più livelli, sia nelle attività



proposte dai singoli servizi sia in attività, eventi e proposte trasversali a tutti i servizi educativi della rete rivolte ai genitori.

Con le famiglie all'interno dei servizi educativi

I genitori fin dall'inizio devono dotare i bambini dell'abbigliamento adatto (stivali di gomma, mantelline per la pioggia, felpe di pile, cappellini per il sole...), sono stimolati a partecipare alle attività dei singoli servizi destinate a loro, ma soprattutto partecipano a un progetto culturale che richiede di ripensare al proprio stile di vita, così come avviene nei servizi educativi, con l'obiettivo che maturino quelle ragioni profonde che sostengono l'importante scelta di favorire esperienze all'aria aperta e la relazione con la natura in ogni contesto di vita dei bambini e delle bambine.



L'incontro pubblico annuale "Crescendo tutti all'aria"

Al livello di rete viene promossa, ogni anno scolastico, un'iniziativa trasversale a tutti i servizi educativi della rete rivolta ai genitori, per sensibilizzare alla riflessione che sta alla base del progetto: le attività all'aperto e la relazione bambino-natura sono esperienze di salute che fanno bene ai bambini e forniscono stimoli ulteriori a quelli di esperienze condotte al chiuso, per una crescita psico-fisica armoniosa e più ricca.

L'incontro pubblico "Crescendo tutti all'aria"³ viene realizzato integrando i contributi di esperti della salute (pediatri) e pedagogisti.

Incontri per genitori con bambini 0-6 anni "Incontri...in comune"

I cicli di incontri con esperti, che il Comune organizza a sostegno della genitorialità, rivolti ai genitori di bambini da zero a sei anni che frequentano i servizi educativi pubblici e privati della Zona pratese (Comuni di Prato, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano e Vernio) vengono orientati all'obiettivo generale del progetto: temi per l'anno 2013-2014 sono stati: *"Si va fuori? Ricordi di giochi all'area aperta – Comunicare aperta-mente – Giocare secondo natura"*, mentre nell'anno 2014-2015 sono dedicati al tema del progetto gli incontri del ciclo *"Giocare con niente"*⁴.



5 - Il personale educativo dei servizi 0-6: aggiornamento professionale annuale

Nell'ambito dell'offerta di corsi, che il Coordinamento Pedagogico Zonale promuove per educatrici e insegnanti dei servizi 0-3 e 3-6 della Zona pratese, pubblici e privati, viene proposto un modulo formativo di 20 ore annue sulla valorizzazione delle esperienze educative condotte all'aperto (a.e. 2013-14 Piano Formativo Esplorare e riflettere - Linea "Educare all'aperto" a.e. 2014-15⁵ Piano Formativo "Esplorare e riflettere" Gli spazi interni e esterni dei servizi educativi per l'infanzia). I corsi si connotano come importanti, ulteriori, occasioni di riflessione e approfondimento dei team.



3) Incontro pubblico del 2014-2015

<http://www.comune.prato.it/servizicomunali/infanzia/?act=i&fid=6058&id=20131022122626349>

4) "Incontri in comune" programma 2014-2015

<http://www.comune.prato.it/servizicomunali/infanzia/?act=i&fid=6058&id=20120309110852248>

5) Piano offerta formativa 2014-2015 per personale educativo 0-6 della zona pratese

<http://www.comune.prato.it/servizicomunali/infanzia/?act=i&fid=6053&id=20130122125045357>

6 - La Documentazione del progetto

Al fine di favorire la condivisione dell'esperienza nel suo svilupparsi nella rete di servizi educativi coinvolti, si è ritenuto interessante utilizzare il web (mailing-list e sezione del Portale Infanzia⁶) come mezzo per lo scambio "in tempo reale" dei materiali prodotti, per confrontarsi sull'andamento delle attività e condividere strumenti e consigli.

Questa modalità fornisce alle educatrici e insegnanti coinvolte nelle azioni di progetto una visione di prospettiva ampia, potendo seguire anche gli sviluppi degli altri servizi educativi e rappresenta occasione per elaborare le riflessioni da sviluppare nelle verifiche in itinere.

Attraverso la mailing-list dei referenti del progetto è possibile condividere:

- materiali per la programmazioni e verifiche (tra insegnanti)
- documentazione dell'esperienza (prodotti delle attività realizzate)
- materiali di approfondimento.

Per la documentazione del progetto ogni anno viene individuata dal Gruppo progetto una modalità di costruzione di un prodotto di documentazione comune.

- nel 2013-2014 un Video costruito attraverso il contributo delle esperienze provenienti da tutti i servizi aderenti al progetto e la costruzione di una bibliografia
- nel 2014-2015 una raccolta di esperienze di attività all'aria aperta da sistematizzare in un quaderno di documentazione (in pubblicazione).



Sviluppi futuri

Il progetto ha visto una crescente adesione da parte dei servizi del territorio.

Gli incontri del gruppo di progetto sono occasioni importanti di monitoraggio e verifica dell'andamento del progetto stesso. Il progetto è entrato nella pratica quotidiana dei servizi.

Nella tabella di seguito riportiamo alcuni dei principali indicatori del progetto:

Presenza del progetto all'interno della programmazione dell'anno in corso in tutti i servizi aderenti

Tutti i Servizi sono dotati di uno spazio per conservare l'attrezzatura (stivaletti, mantelle, guanti, cappelli) per uscire anche in inverno

Aumento delle routine giornaliere svolte all'aria aperta (lettura di libri, laboratori, pranzo, merenda)

Aumento dei Progetti/attività/laboratori con tema la Natura nelle programmazioni

Aumento delle dotazioni di libri con tema Natura/giardino/animali

Aumento della presenza di elementi naturali utilizzati per le attività

Aumento della presenza di elementi naturali raccolti all'esterno nelle sezioni

Aumento dei progetti di ripensamento /riallestimento degli spazi esterni dei giardini:

- zone tavolini stabili all'aperto
- utilizzo delle zone lastricate o porticate nel periodo invernale
- costruzione di angoli stabili per le attività (gioco simbolico, sabbie, percorsi) all'aperto

Maggiore frequenza delle uscite all'aria aperta durante la giornata durante tutto l'anno

Incremento dell'organizzazione di iniziative di condivisione del progetto con le famiglie (incontri dedicati al progetto come l'iniziativa Pane&Olio...Tutti all'aria)

Incremento del numero di servizi che hanno inserito l'informazione dell'uscita in giardino nel foglio di comunicazione giornaliera delle routines per le famiglie

Maggiori iniziative per le famiglie organizzate all'aria aperta

Incremento delle feste per le famiglie (Pane&Olio, festa delle castagne, festa di natale, festa di carnevale) organizzate all'aria aperta

Aumento delle gite fuori dai servizi sia con le famiglie dei nidi che con le sezioni della scuola d'infanzia

6) Il Portale Infanzia ha come funzione principale quella di intranet per i servizi educativi del territorio per lo scambio e la condivisione di materiali, documenti, format:
<http://infanzia.comune.prato.it>



I servizi aderenti hanno riconosciuto come maggiori aspetti di forza del progetto stesso la valorizzazione delle esperienze presenti nella rete dei servizi aderenti e lo scambio di buone pratiche all'interno della rete dei servizi.

Un'ulteriore caratteristica del progetto che ne ha favorito la partecipazione è che si tratta di un progetto che richiede agli operatori e ai servizi un impegno orario aggiuntivo "leggero" (3 incontri di progetto l'anno) mentre le azioni del progetto si

svolgono e coinvolgono la pratica del quotidiano, cambiandone la prospettiva.

Il progetto lascia un segno nella pratica educativa 0-6 della zona pratese attraverso la stesura di un decalogo condiviso da tutti i servizi zero-sei della zona pratese aderenti al progetto che descrive i valori comuni dei servizi che promuovono l'educazione all'aria aperta o come ormai è consuetudine dire a Prato il "tutti all'aria".

Informazioni sul progetto

Coordinamento Pedagogico e Organizzativo
Servizi Educativi - Comune di Prato
Via Santa Caterina 17 - Prato
E-mail: infanzia.pedagogico@comune.prato.it

Responsabile Silvana Guerriero
Tel. 0574-1835185 - E-mail: s.guerriero@comune.prato.it

Referente del Progetto
Elisa Baldini - Coordinatrice pedagogica
Servizio Pubblica Istruzione e Servizi Educativi - Comune di Prato
Tel. 0574-1835183 - E-mail: e.baldini@comune.prato.it

DECALOGO

per un servizio educativo "Tutti all'aria"

Giocare all'aria aperta anche in inverno è un diritto per i nostri bambini



[1] Tutti all'aria... per un pieno di ossigeno

Uscire in inverno offre ai bambini opportunità INSOSTITUIBILI di "ossigeno". Ossigeno per il corpo. Ossigeno per la mente.

[2] Tutti all'aria... tutta salute

L'aria aperta è il posto migliore per proteggere i bambini anche in inverno: infatti i rischi di ammalarsi per i bambini sono minori all'esterno, adeguatamente vestiti, che all'interno di stanze con riscaldamento acceso e con un'alta concentrazione di persone.



[3] Tutti all'aria... con l'abbigliamento giusto

"Non esiste il tempo brutto ma il vestito sbagliato".
(Proverbio nordico)



Il nostro concetto di brutto tempo è condizionato dalla nostra cultura, è un concetto assolutamente relativo. Si può uscire dunque anche se la temperatura si fa rigida, basta attrezzarsi, dotandosi ad esempio di stivali di gomma per affrontare le pozzanghere, cappello e sciarpa per il vento, guanti per la neve.

[4] Tutti all'aria... tutti i giorni

Uscire all'aperto è parte integrante della attività educativa quotidiana al nido come alla scuola d'infanzia durante tutto l'anno. Se i bambini sono in grado di frequentare la comunità allora dovrebbero poter svolgere tutte le attività, comprese quelle previste all'esterno.

[5] Tutti all'aria... nel giardino d'inverno

I giardini dei nidi e delle scuole "Tutti all'aria" sono pensati e organizzati per essere vissuti anche in inverno.

Spazi lastricati, tavolini, gazebo, arredi e giochi e tanta, tanta natura. I servizi privilegiano le esperienze e il contatto con la natura.



[6] Tutti all'aria... e il giardino diventa cuore dell'attività educativa

C'è un albero da osservare, un orto da seguire, una casetta per uccelli da costruire... C'è un progetto, una programmazione, una riflessione profonda dietro alle attività proposte che si connotano come opportunità che invogliano ad uscire e vivere il giardino della scuola con continuità in tutte le stagioni.



[7] Tutti all'aria... tanto movimento

L'innato bisogno di correre, di saltare, di esplorare proprio dei bambini trova risposta soprattutto all'aperto. Favorire il movimento è promuovere il ben-essere psicofisico del bambino.



[8] Tutti all'aria... è sperimentare

"A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca..."
(Don Lorenzo Milani)

Il contatto con la natura è apprendimento e conoscenza attraverso la sperimentazione. Fango, erba, pozzanghere, foglie sono tesori naturali da conoscere attraverso tutti i sensi. Sporcarsi fa parte dell'esperienza.



[9] Tutti all'aria... tutti insieme

Bambini e genitori, insegnanti, educatori, personale ausiliario, tutti insieme, tutti all'aperto. Costruire tra il personale e con le famiglie occasioni per condividere il valore dello stare all'aria aperta è indispensabile.

Condividere il piacere dell'esperienza all'aria aperta... è un valore aggiunto: merenda, una gita, una festa all'aperto sono occasione per sperimentare il valore di un'esperienza difficile da raccontare.

[10] Tutti all'aria... costruire un'abitudine

Anche a casa, anche in famiglia... attraverso piccoli gesti si può costruire un'abitudine: piccoli spostamenti a piedi invece che in auto, una domenica nel parco invece che al centro commerciale, un pomeriggio in centro città invece che in casa alla tv...

...e scoprire che ci sono tanti luoghi vicini che vivono, anche in inverno.



INFO:
Coordinamento Pedagogico e Organizzativo
Servizi Educativi - Comune di Prato

Via Santa Caterina, 17 - Prato - Tel. 0574-1835185 Fax 0574-1837346

e-mail: infanzia.pedagogico@comune.prato.it - www.comune.prato.it/servizicomunali/infanzia



COMUNE DI SASSARI

La prassi delle buone prassi



COMUNE DI SASSARI

*Settore Attività Educative, Giovanili e Sportive
Servizio Attività Educative per l'Infanzia*

**COMUNE DI SASSARI
SERVIZI 0-3**



**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
EDUCATIVA**

LA PRASSI DELLE BUONE PRASSI

SASSARI: SERVIZI 0-3



L'attenzione che la città di Sassari riserva alla prima infanzia e ai servizi destinati ai più piccoli, è frutto del pieno riconoscimento dell'infanzia come un importante patrimonio culturale. L'Amministrazione comunale di Sassari infatti, negli ultimi decenni, in linea con i più recenti studi provenienti anche dal mondo dell'economia (premio Nobel James Heckman), ha scelto di investire sul futuro capitale umano cittadino offrendo una pluralità di servizi per la prima infanzia, oggi identificati con il termine Servizi 0-3. Tale scelta ha incluso, ormai da diversi anni, le realtà educative private del territorio. Il valore aggiunto, rilevato dall'integrazione dell'offerta dei servizi pubblici e privati, insieme alla necessità di organizzare e rendere visibili e fruibili la buone prassi prodotte e documentate dai servizi, hanno gradualmente portato all'assunzione di un'ottica di sistema coronata con la recente nascita di un Centro di Documentazione Educativa a Sassari.

L'interesse rivolto alla prima infanzia è da considerarsi obiettivo a lungo termine: i Servizi 0-3 sono parte rilevante dei principali documenti annuali di programmazione dell'Amministrazione (Relazioni Previsionali e Programmatiche, Piano Dettagliato degli Obiettivi), a garanzia degli strumenti e delle risorse amministrative, tecniche e finanziarie necessarie per il loro regolare funzionamento e potenziamento.

QUADRO ATTUALE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

Su una popolazione totale di 129.136 abitanti, 2165 sono ad oggi le bambine e i bambini residenti nel Comune di Sassari in età 3-36 mesi:

n.2059 italiani, di cui n.974 bambine e n.1085 bambini;

n.106 stranieri, di cui n.46 bambine e n.60 bambini.

Nel territorio comunale i servizi dedicati alla prima infanzia sono suddivisi in: Servizi 0-3 comunali (8 strutture) e Servizi 0-3 privati (29 strutture di cui 20 convenzionate)

OFFERTA DEL TERRITORIO

SERVIZI 0-3	N. STRUTTURE	CAPACITA' RICETTIVA	INDICE DI COPERTURA POTENZIALE	POSTI OCCUPATI	INDICE DI COPERTURA REALE
COMUNALI	8	440	20,30%	440	20,30%
PRIVATI	29	906	42,00%	613	28,30%
TOTALI	37	1343	62,00%	1053	48,50%

L'offerta dell'Amministrazione comunale, caratterizzata da Servizi 0-3 comunali e Servizi 0-3 privati convenzionati secondo lo schema seguente, consente di raggiungere un indice di copertura totale del **30,30%**, che avvicina il Comune di Sassari agli obiettivi posti dalla Comunità Europea all'interno della strategia di Lisbona 2000/2010 e della successiva Strategia Europa 2020.

OFFERTA DELL'AMMINISTRAZIONE

SERVIZI 0-3	N. STRUTTURE	N. POSTI OFFERTI	INDICE DI COPERTURA
COMUNALI	8	440	20,30%
PRIVATI CONVENZIONATI	20	210	10,00%
TOTALI	37	650	30,30%

Questo importante risultato è stato garantito grazie anche ad appositi finanziamenti della Regione Sardegna previsti nel Piano Regionale Straordinario per lo Sviluppo dei Servizi Socio-Educativi per la Prima Infanzia (D.G.R. n.21/43 dell'08/04/2008) in attuazione del Piano Straordinario Triennale Nazionale per lo Sviluppo dei Servizi per la Prima Infanzia (2007/2009).

PERCORSO

A seguito del Regolamento di attuazione della L.R.23/2005, dal 2009 tutte le strutture per la prima infanzia del territorio, pubbliche e private, hanno operato una riorganizzazione dei propri servizi, nel rispetto di specifici standard e requisiti, determinati dalla normativa regionale (RAS Delibera 28/11 del 19/06/2009). Tale riorganizzazione ha consentito all'Amministrazione comunale di aumentare la capacità ricettiva delle proprie strutture e di offrire tipologie differenti di servizi per la prima infanzia:

- cinque nidi d'infanzia, che accolgono ciascuno 69 bambine/i in età 3-36 mesi;
- un nido d'infanzia aziendale, che accoglie 56 bambine/i in età 18-36 mesi;
- una sezione sperimentale, che accoglie 23 bambine/i in età 18-36 mesi;
- una sezione primavera, che accoglie 23 bambine/i in età 24-36 mesi.

I primi Asili Nido, sorti nel territorio cittadino come ONMI (Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia), trasformati dalla normativa nazionale del 1971 e pilastri dell'esperienza educativa sassarese con la prima infanzia, nel tempo sono stati affiancati dai nuovi Nidi d'Infanzia, dagli Spazi Bimbi nel 2003 (oggi Sezione Sperimentale) e dalla più recente Sezione Primavera, nel settembre 2008. All'attivazione di un Nido d'Infanzia

Aziendale nel 2011 (nato dalla trasformazione di uno Spazio Bimbi) è seguito l'avvio della realizzazione di un ulteriore Nido, nel recente quartiere periferico di Li Punti, la cui struttura è in corso di ultimazione.

Accanto alla gestione diretta, dal 1985 alcuni servizi comunali sono stati affidati in appalto a Ditte esterne il cui personale ha affiancato e gradualmente integrato quello comunale, operativo con le ultime unità fino al luglio 2009.

La consolidata e pluriennale esperienza di offerte destinate alle bambine ed ai bambini in età 3-36 mesi e alle famiglie del territorio cittadino ha permesso di sedimentare un patrimonio ricco e articolato di saperi, una vera e propria "cultura dell'infanzia", che coniuga le conoscenze teoriche sullo sviluppo e sulle competenze di bambine/i nella prima infanzia con le esperienze e le riflessioni maturate all'interno dei Servizi 0-3. Cultura della prima infanzia che, nonostante una gestione dei servizi in appalto, ha avuto modo di consolidarsi anche grazie alla continuità del personale dei collettivi, confermato e formato di appalto in appalto a prescindere dalla Ditta affidataria del servizio.

La scelta di una gestione esternalizzata dei servizi, che prevede che tutto il personale che opera quotidianamente nei servizi, educatore-referente, educatori ed addetti ai servizi generali (cuoche ed ausiliarie), dipenda dalla Ditta appaltatrice, e consente l'ottimizzazione della spesa con costi inferiori rispetto alla gestione diretta, si affianca a quella di conservare una forte governance del sistema, agita su più livelli, attraverso il proprio Settore Attività Educative, Giovanili e Sportive:

- governance amministrativa, esercitata dagli uffici amministrativi di Settore attraverso i procedimenti di iscrizione, definizione delle sedi di inserimento e riscossione delle tariffe di frequenza, gestione dei contratti di manutenzione e di forniture varie, secondo le previsioni del Capitolato d'Appalto, e gestione delle liquidazioni spettanti alle ditte appaltatrici;
- governance tecnico-pedagogica, agita attraverso un coordinatore pedagogico comunale rappresentante l'Amministrazione all'interno della sede, tanto per la Ditta appaltatrice quanto per le famiglie, e garanzia di sostegno, monitoraggio e implementazione dell'offerta educativa;
- governance integrata che vede gli organi amministrativi e tecnici collaborare per la redazione dei principali documenti e strumenti necessari alla gestione dei Servizi 0-3 (es. Regolamento di funzionamento e Capitolato d'Appalto).

Dato l'articolo n.32 del già citato Regolamento di attuazione, che impone ai Comuni almeno due verifiche annuali del rispetto dei requisiti di legge in tutti i servizi privati autorizzati al funzionamento, dal 2009 il Comune di Sassari, attraverso il proprio Settore Attività Educative, Giovanili e Sportive, ha gradualmente aperto un dialogo con tutti i servizi privati del territorio.

Questi, dovendo rispondere agli stessi standard di legge, sono stati impegnati in importanti fasi di cambiamento che in alcuni casi hanno portato alla loro chiusura definitiva (8 servizi), in altri ad una trasformazione, partita dall'aspetto strutturale ed ampliata da quello qualitativo: maggiore cura del rispetto del rapporto numerico, attenzione per la progettazione, diversificazione dei ruoli e delle funzioni del personale.

Le periodiche verifiche dell'Amministrazione all'interno dei servizi privati ha permesso di conoscere la qualità delle realtà educative private presenti nel territorio ed ha favorito l'idea di poter convenzionare le strutture private più rispondenti a specifici requisiti pedagogici minimi, definiti in un apposito bando di gara.

Nel 2010 nasce così il Sistema Integrato Pubblico Privato, che, dopo un'iniziale fase di sperimentazione, è divenuto pian piano prassi consolidata, rinnovata annualmente, permettendo, in contemporanea, all'Amministrazione comunale di aumentare l'offerta di posti bambina/o alla propria cittadinanza.

L'accesso alla convenzione delle ditte private per il Sistema Integrato avviene a seguito della valutazione positiva, da parte del Gruppo di Coordinamento Pedagogico (GCP), organismo tecnico comunale del Settore, del progetto educativo presentato in sede di gara. La stipula della convenzione impegna la Ditta a presentare, e ad aggiornare regolarmente, apposita documentazione amministrativa (elenchi e documenti relativi al personale in servizio, fatture per i posti bambina/o convenzionati) e tecnica (programmazione educativa annuale e relazione finale) e a collaborare con l'Amministrazione stessa che, nel vigilare con accresciuta attenzione, si impegna a garantire e sostenere il potenziamento della qualità dell'offerta educativa alle famiglie.

Il rapporto ed il confronto con i servizi privati convenzionati è cresciuto nel tempo: alla disponibilità di appositi sportelli, amministrativo e di consulenza pedagogica (a cadenza settimanale), il GCP ha gradualmente affiancato consulenze tecniche (due l'anno) effettuate in struttura dopo la presentazione della programmazione educativa annuale, occasione di approfondimento della qualità espressa dalle ditte, qualità "registrata" anche con l'ausilio di un apposito strumento di monitoraggio.

Per garantire la separazione tra il ruolo di verifica ed il ruolo di sostegno pedagogico ai servizi, le verifiche periodiche, imposte dalla normativa regionale, sono state affidate ad unità del GCP diverse da quelle incaricate del sostegno all'intero sistema.

L'attuale organizzazione del Sistema Integrato Pubblico-Privato dovrà essere ulteriormente adeguata alle disposizioni che la Regione Sardegna fornirà a completamento della normativa sull'accreditamento (Regolamento di attuazione dell'art.43 della L.R.23/2005).

Al fine vigilare sulla reale qualità dei posti bambina/o offerti dall'Amministrazione comunale (comunali e privati convenzionati), di fondamentale rilievo risulta essere l'azione di controllo, che il Settore Attività Educative, Giovanili e Sportive assicura in due diverse forme:

- controllo amministrativo, relativo alla corretta esecuzione dei contratti di appalto o di convenzione (figure professionali assunte, relativi titoli di studio e contratti di assunzione, formazione, obblighi vari);
- controllo tecnico-pedagogico, effettuato dal GCP e differenziato tra Servizi 0-3 comunali e Privati convenzionati e meglio descritto nel paragrafo che segue.

Accanto al rapporto creato con i servizi Privati convenzionati, le periodiche verifiche all'interno dei servizi totalmente privati, autorizzati al funzionamento, hanno permesso al GCP di approfondire la conoscenza, e di contribuire anche alla qualità, delle realtà educative offerte alla cittadinanza in tali contesti. Durante le verifiche effettuate, infatti, al solo riscontro del rispetto dei parametri indicati dalla normativa, sono state affiancate piccole forme consulenziali in loco, che hanno permesso la crescita dei rispettivi collettivi.

IL GRUPPO DI COORDINAMENTO PEDAGOGICO E L'OTTICA DI SISTEMA

L'investimento dell'Amministrazione comunale di Sassari sulla prima infanzia è testimoniato, oltre che dall'offerta degli otto Servizi 0-3 comunali, dal graduale potenziamento e stabilizzazione dello staff tecnico incaricato della loro organizzazione.

Il Gruppo di Coordinamento Pedagogico (GCP), leva gestionale della governance di sistema e unico specifico organismo tecnico comunale nell'intera realtà regionale, è costituito da sei coordinatrici pedagogiste, assunte con contratto a tempo indeterminato.

Il GCP è impegnato nella promozione e nel coordinamento della condivisione dell'unità di indirizzo dell'identità pedagogica, della coerenza e dell'integrazione dell'offerta educativa e nel continuo miglioramento della qualità espressa nei Servizi 0-3.

Nei decenni che hanno costruito la storia dei Servizi Educativi comunali per la Prima Infanzia, l'organizzazione del singolo servizio è sempre stata affidata alla figura di singoli coordinatori comunali, che operavano all'interno del proprio servizio di riferimento con compiti di "indirizzo/gestione/controllo" della specifica sede.

Nell'ultimi anni, invece, la graduale assunzione di un'ottica di sistema, scaturita dai sempre più regolari confronti tra le sei coordinatrici pedagogiche, porta nel giugno 2009 alla costituzione formale del Gruppo di Coordinamento Pedagogico (GCP).

Il coordinamento delle otto sedi comunali continua ad essere affidato alle singole coordinatrici, che assicurano la propria presenza all'interno dei singoli servizi di riferimento per circa tre giornate a settimana, di cui almeno una senza preavviso e le altre concordate in concomitanza con impegni e appuntamenti richiesti dal servizio.

E' prevista, inoltre, una periodica rotazione nell'attribuzione della sede di riferimento, ogni due/tre anni circa, che garantisce una prospettiva d'osservazione più ampia ed obiettiva, tanto all'interno della specifica sede quanto in relazione all'intero sistema dei servizi comunali.

FUNZIONI E COMPITI DEL COORDINATORE ALL'INTERNO DEI SERVIZI 0-3 COMUNALI

Il coordinatore, all'interno delle sedi di riferimento, è responsabile della verifica del regolare rispetto, da parte degli operatori della Ditta aggiudicataria, delle normative nazionali e regionali in materia, del Capitolato d'Appalto e del Regolamento comunale e dell'applicazione di quanto dichiarato dalla Ditta nel Progetto Tecnico Pedagogico presentato in sede di gara.

In quanto rappresentante dell'Amministrazione all'interno della sede, oltre a predisporre le procedure relative a quanto di competenza comunale (come previsto dal Capitolato d'Appalto), il coordinatore cura i contatti con le famiglie, garantendo la propria disponibilità per colloqui individuali, con la presenza della referente e degli educatori, in base a necessità riscontrate nel servizio o su richiesta delle stesse famiglie. Assicura, inoltre, la propria presenza agli incontri assembleari periodici con le famiglie: in occasione dell'apertura del servizio, all'inizio dell'anno educativo, per la presentazione degli impegni progettuali, subito dopo la conclusione della fase di consolidamento, e dei risultati finali, alla fine dell'anno. È presente, inoltre, nelle occasioni di coinvolgimento delle famiglie all'interno della vita del Servizio 0-3 (feste, laboratori, giornate del genitore, etc.). Monitora la diffusione di tutte le comunicazioni destinate ai genitori dei bambini inseriti nel Servizio 0-3, curando direttamente quelle a nome dell'Amministrazione comunale, elabora e analizza, anche con il collettivo, i risultati della customer's satisfaction, compilata dai genitori che usufruiscono del Servizio 0-3, organizza e partecipa alle iniziative destinate alle famiglie e promosse dall'Amministrazione comunale (ad esempio NPL e NPM, corsi CRI e ACI, etc.).

L'organizzazione del servizio avviene in collaborazione con l'educatrice-referente della Ditta aggiudicataria, con la quale, oltre che durante la presenza in sede, intrattiene contatti telefonici quotidiani per il monitoraggio dei processi e delle modalità organizzative poste in essere, evidenziandone punti di forza e criticità nell'operato del collettivo.

Le dirette osservazioni in sezione, unite ai resoconti dell'educatrice-referente, permettono al coordinatore di monitorare/supervisionare l'operato pedagogico delle educatrici e di quelle con rapporto individualizzato affiancate a bambine/i con difficoltà neuropsicomotorie, di offrire consulenze pedagogiche volte all'approfondimento di contenuti per la definizione e realizzazione dei progetti educativo/didattici e di incentivare

momenti di riflessione condivisa.

E' previsto, inoltre, il monitoraggio bimestrale, in appositi incontri di micro-équipe, dei percorsi educativi di bambine/i in difficoltà, segnalati dal Settore Politiche Sociali, e/o inseriti con protocollo con la Casa Circondariale di Sassari e la periodica partecipazione alle riunioni con le educatrici di sezione, con il personale addetto ai servizi generali e/o con l'intero collettivo, soprattutto in corrispondenza di periodi chiave nella programmazione/verifica delle azioni del Servizio 0-3.

La presenza assidua del coordinatore all'interno dei servizi permette di concordare immediatamente i correttivi necessari alle criticità direttamente riscontrate. A supporto della sua azione di verifica e valutazione, il GCP, in collaborazione con specifici formatori, è attualmente impegnato nella costruzione di formali strumenti tecnici di monitoraggio e valutazione da utilizzare nei e per i servizi.

Si occupa, inoltre, in forma individuale, di intrattenere i rapporti con gli enti territoriali, che a vario titolo si interfacciano con il servizio:

- U.O.N.P.I.A. (Unità di Neuropsichiatria Per l'Infanzia e l'Adolescenza) attraverso periodici incontri per il monitoraggio del percorso educativo di bambine/i in difficoltà, per l'integrazione degli intenti progettuali e la predisposizione del P.E.I., per concordare eventuali trattamenti comportamentali e/o osservazioni dei terapisti da effettuarsi presso i servizi;
- assistenti sociali attraverso periodici incontri per il monitoraggio del percorso di bambine/i segnalati dal Settore Politiche Sociali;
- circoli didattici e relative scuole dell'infanzia, limitrofe ai servizi e a seconda del numero di iscritti, per la definizione di incontri di continuità per bambine/i che affrontano il passaggio alla scuola dell'infanzia;
- Casa Circondariale di Sassari per l'inserimento di bambine/i temporaneamente costretti entro le mura carcerarie con la propria madre;
- Università degli Studi di Sassari per la predisposizione e il monitoraggio dei percorsi di tirocinio degli studenti universitari, secondo apposita convenzione;
- Istituti Superiori del territorio, con percorso di studi attinente, per la predisposizione e la definizione di incontri e visite ai Servizi al fine di favorire la conoscenza di possibili futuri contesti di lavoro.

FUNZIONI E COMPITI DEL COORDINATORE ALL'INTERNO DEL GCP – OTTICA DI SISTEMA

L'azione svolta dal coordinatore all'interno del singolo servizio viene potenziata grazie ad una buona prassi ormai consolidata di un incontro settimanale del GCP: occasione di confronto delle azioni condotte all'interno dei servizi, di condivisione dell'impostazione organizzativa e pedagogica per tutti i Servizi 0-3 comunali di individuazione di soluzioni e correttivi alle criticità emerse nei singoli contesti di azione. Tali incontri hanno gradualmente permesso di allargare l'attenzione dalle specificità delle singole sedi ad una prospettiva più ampia, di sistema.

Le riflessioni sull'esperienza nella gestione all'interno dei e per i servizi, confermate ed arricchite nei percorsi formativi, hanno ribadito l'importanza che l'Amministrazione comunale conservi la governance (sostegno e monitoraggio) del sistema dell'offerta al cittadino di servizi educativi di qualità, a garanzia della reale tutela dei diritti della prima infanzia. Governance del sistema declinata tanto a livello organizzativo (Regolamento sul funzionamento dei Servizi 0-3 comunali) quanto a livello di orientamenti pedagogici su cui fondare l'azione educativa offerta nei servizi stessi.

Il percorso dovrà presto tradursi nella definizione formale e condivisa di un Progetto

Pedagogico dei Servizi 0-3 comunali, documento che, nell'esprimere gli standard qualitativi essenziali dell'azione educativa dei Servizi 0-3, dovrà essere posto alla base dei Progetti Educativo-Didattici annuali.

L'ottica di sistema ha fatto sì che al coordinamento della singola sede per le coordinatrici pedagogiche (singolarmente e/o suddivise in sottogruppi) si siano affiancati nuovi obiettivi:

- aiutare i Servizi 0-3 comunali ad uscire da una posizione circoscritta al proprio specifico contesto, per arrivare a considerarsi parte di un più complesso sistema educativo;
- curare il sostegno ed il monitoraggio del Sistema Integrato Pubblico-Privato;
- condividere un linguaggio comune per giungere alla definizione dell'identità pedagogica dei servizi comunali di Sassari, costituita da standard qualitativi irrinunciabili;
- dotare i gruppi educativi dei Servizi 0-3 di orientamenti pedagogici chiari per uniformare la redazione dei principali documenti legati all'attività educativa;
- promuovere la qualità del sistema territoriale dei servizi per la prima infanzia, anche attraverso azioni di sperimentazione, approfondimenti tematici;
- condividere una formazione congiunta, organizzata e promossa dall'Amministrazione comunale per tutti gli educatori degli otto Servizi 0-3 comunali volta a potenziare il percorso di confronto e condivisione avviato internamente; formazione poi estesa anche agli operatori dei servizi privati convenzionati del territorio;
- curare e potenziare tutti i rapporti di rete, che a vario titolo sono connessi con i Servizi 0-3 comunali, per creare, anche attraverso appositi protocolli d'intesa, modalità d'intervento chiare e standardizzate. Ad esempio, i rapporti con il già citato U.O.N.P.I.A. per i bambini con disabilità, con i Servizi Sociali territoriali per l'accesso ed il monitoraggio dei percorsi dei bambini segnalati con relazione di priorità d'inserimento, con i Pediatri dell'Asl n.1 di Sassari e del territorio per la creazione di un opuscolo sugli aspetti sanitari, con le Direzioni Didattiche per la strutturazione dei percorsi di continuità educativa Servizi 0-3 – scuole dell'infanzia, con le Scuole superiori e l'Università di Sassari per gli eventuali percorsi di tirocinio, con la Regione Sardegna in riferimento alle normative in vigore ed eventuali specifici bandi di finanziamento;
- potenziare la comunicazione con le famiglie ed il territorio in generale, anche attraverso appositi opuscoli informativi, la cura della pagina Servizi 0-3 del sito internet comunale e la promozione di iniziative destinate al sostegno alla genitorialità, anche attraverso il Centro di Documentazione Educativa.

IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA: LA PRASSI DELLE BUONE PRASSI

*“Senza cultura e la relativa libertà che ne deriva,
la società, anche se fosse perfetta, sarebbe una giungla.
Ecco perché ogni autentica creazione è in realtà un regalo per il futuro.”*

Albert Camus

L'evoluzione del modello operativo ed organizzativo dei Servizi 0-3, sintesi di buone prassi consolidate negli anni e valorizzate anche grazie al contributo e alla stabilizzazione

delle sei coordinatrici pedagogiche, ha condotto alla realizzazione del CDE che può essere definito "la prassi delle buone prassi".

Esso, infatti, esprime efficacemente la volontà dell'Amministrazione di rendere visibile, a sé ed agli altri, la storia dei Servizi 0-3 attraverso l'attività professionale di una équipe pedagogica (il GCP) in grado di valorizzare le esperienze più significative ed i migliori risultati ottenuti in termini di qualità dell'offerta educativa.

Ed è proprio a partire dal miglioramento della qualità pedagogica che sono state avviate, nel tempo, le esperienze di formazione, dapprima rivolte elettivamente al GCP e poi allargate agli educatori dei servizi pubblici e privati convenzionati, ed è maturata la consapevolezza che l'ottica di sistema, dentro la quale hanno imparato a camminare i servizi, non trovasse propria completezza senza un Centro di Documentazione.

Quest'ultimo si configura, infatti, come strumento dell'operatività agita nei e per i servizi, esito di un percorso già avviato ed al tempo stesso punto di partenza per l'implementazione del sistema di relazioni che afferiscono ai Servizi 0-3 e per la diffusione della cultura dell'infanzia. Comunità di pratiche, luogo di formazione e scambio, ha rappresentato e rappresenta una naturale necessità collegata al processo in divenire dei Servizi 0-3 ed al bisogno di rendere conoscibili e fruibili anche all'esterno le buone prassi agite nel corso dei quarant'anni di storia dei servizi sassaresi.

La nascita e la realizzazione del CDE è stata inserita nel Piano Annuale degli Obiettivi di Settore senza costi aggiuntivi per l'Amministrazione se non quelli legati all'allestimento degli spazi e all'acquisto dei materiali necessari per l'attività del Centro.

La sua ubicazione all'interno della sede degli uffici del Settore Attività Educative, Giovanili e Sportive rappresenta essa stessa una scelta di inclusione, figurata e reale, dell'offerta pubblica dell'Amministrazione Comunale. La sede è studiata in modo da consentire un accesso diretto senza intralcio agli altri spazi destinati agli uffici: al piano terra offre la sala dedicata al materiale di consultazione e uno spazio per l'accoglienza dei bambini, attrezzato con arredi e materiali di gioco e suddiviso in contesti, uno spazio per la realizzazione di laboratori grafici e di lettura con i genitori e i servizi igienici, gli stessi destinati all'ufficio, ma appositamente attrezzati con un angolo fasciatoio per il cambio dei bambini; al primo piano, la sala riunioni degli uffici è stata destinata altresì alla realizzazione di incontri-dibattiti formativi aperti ad operatori, famiglie e ad un più ampio numero di utenti.

L'attività operativa del CDE è distinta in quattro sezioni principali:

- a) sezione destinata alla consultazione: dedicata ad operatori, genitori e studenti, prevede la consultazione cartacea di una ricca bibliografia riferita a testi formativi e didattici per la prima infanzia, testi di orientamento pedagogico e testi per bambini; si avvale di una emeroteca che raccoglie riviste specialistiche destinate alla prima infanzia e riferite ad un trentennio di pubblicazione; contiene documenti audio e video prodotti nei Servizi 0-3 comunali riguardanti la documentazione dei percorsi educativi con bambini e genitori; raccoglie, sempre in forma cartacea, i progetti tecnico organizzativi presentati dalle ditte per l'aggiudicazione dei servizi in appalto, i progetti educativi annuali dei servizi e le relazioni finali contenenti gli esiti del lavoro svolto annualmente con i bambini e le famiglie; ricostruisce e ripropone una parte della storia dei servizi di Sassari attraverso la raccolta di documenti cartacei appartenenti all'ex ONMI ed alla gestione diretta dei servizi; propone dispense riferite a corsi di formazione per coordinatori ed educatori e atti di convegni nazionali cui l'Amministrazione Comunale ha partecipato; rende disponibile la normativa nazionale e regionale in materia di Servizi 0-3, i protocolli d'intesa tra il Comune, la ASL e tra Comune e la Casa Circondariale di Sassari grazie ai quali sono garantiti rispettivamente nei Servizi 0-3, gli inserimenti precoci, in via prioritaria, dei bambini che presentano problematiche nello sviluppo neuropsicomotorio e la frequenza di quelli le cui madri scontano la pena in una

casa di reclusione; dispone di opuscoli, brochure, locandine di eventi ed iniziative create nei diversi anni educativi nei servizi, per la conoscenza e la diffusione di specifici progetti destinati a bambini e famiglie;

- b) sezione destinata ad occasioni di confronto e formazione: è dedicata sia al lavoro con gli operatori dei Servizi 0-3 che al sostegno alla genitorialità. Nel primo caso il CDE svolge un'importante funzione di supporto al lavoro di formazione permanente degli operatori perché rappresenta uno spazio e un tempo di confronto pedagogico, di consolidamento degli aspetti di qualità dei servizi, di riflessione nel quale si contribuisce, in forma partecipata, a rendere esplicita la qualità, relativa alle scelte più operative e più macroscopicamente rilevabili nei servizi. Nel secondo caso il CDE propone alle famiglie di affrontare insieme aspetti e problematiche della crescita dei bambini nei primi tre anni di vita attraverso il contributo multidisciplinare di pediatri, nutrizionisti, psicologi e insegnanti.
- c) sezione destinata ai bambini ed al sostegno alla genitorialità: oltre ai suddetti spazi di consultazione per le famiglie e/o dedicati alla formazione, si compone dello spazio fisico del centro dedicato alle attività laboratoriali con bambini e famiglie, che simula l'organizzazione in contesti tematici alla stregua di quelli presenti in un nido, fornisce esso stesso al bambino spunti per il gioco simbolico, logico-costruttivo, grafico-pittorico e narrativo e alla famiglia l'occasione per partecipare e comprendere, col supporto e la consulenza pedagogica del GCP, la valenza educativa del gioco e le molteplici forme di comunicazione e di relazione che lo caratterizzano;
- d) sezione destinata allo sportello di consulenza: è dedicata agli operatori dei servizi privati convenzionali (che fanno parte del sistema integrato pubblico-privato), si avvale del supporto di un sottogruppo del GCP che, nel corso di tutto l'anno educativo e previo appuntamento telefonico, offre consulenza e supporti pedagogici agli educatori dei servizi non direttamente gestiti dal Comune. In particolar modo offre ricerca e reperimento di materiali e informazioni, indicazioni e strumenti operativi a sostegno del lavoro didattico ed educativo, supporto alla realizzazione di progetti con l'individuazione di contenuti, modalità, approfondimento di tematiche specifiche, rielaborazione e costruzione di documentazioni di esperienze, costruzioni di bibliografie ragionate, specie durante i momenti di progettazione e documentazione dei percorsi. Supporta ed orienta altresì l'attività di soggetti privati che intendono avviare con il Comune un rapporto di convenzione e che intendono conoscere la normativa di riferimento che ne regola i rapporti.

La gestione del CDE è totalmente in capo all'Amministrazione che si avvale, per il funzionamento di quest'ultimo, della professionalità del GCP e della sua funzione elettiva di progettazione e consulenza.

L'esperienza professionale del GCP, tuttavia, si è dovuta misurare con una nuova sfida, senza precedenti nel territorio isolano, per l'avvio e l'operatività del CDE. Per questa ragione, oltre lo studio, l'orientamento e l'aggiornamento tratto dalla lettura di documenti prodotti in altri centri, è stato fondamentale procedere alla conoscenza, al confronto e ad una specifica formazione con operatori di alcuni Centri di Documentazione della Regione Emilia Romagna (ParmaInfanzia e Reggio Children). Il confronto, con realtà che vantano un'esperienza pluriennale di centri di documentazione, ha fornito al GCP nuovi strumenti operativi e contenutistici utili per l'organizzazione del centro e l'ottimizzazione delle risorse umane e materiali.

Attualmente un sottogruppo del GCP cura il funzionamento del Centro ed accoglie i fruitori che, in questa fase, sono diventati gli interlocutori privilegiati: educatori, tirocinanti dell'Università, famiglie. Per i primi il CDE rappresenta elettivamente il luogo dello scambio (specie tra educatori-referenti e il GCP), delle prassi agite nei servizi e di quelle che,

sperimentate singolarmente nelle strutture, possono essere condivise e diventare patrimonio culturale per tutti.

L'attivazione del Centro ha, inoltre, rappresentato un importante luogo in cui far convergere e riorganizzare l'offerta di tirocinio culturale e formativa, da sempre consentita all'interno dei Servizi 0-3 ai tirocinanti di Scienze dell'Educazione dell'Università di Sassari grazie ad una specifica convenzione tra l'Amministrazione e l'Ateneo sassarese. L'avvio del CDE, in grado di offrire materiale documentario che ricostruisce la storia dei servizi dentro una cornice progettuale e di significato, ha, infatti, ampliato l'accoglienza a tirocinanti di corsi di laurea magistrale di Pedagogia di Bologna, che ne hanno fatto specifica richiesta poiché interessati ad approfondire ruoli e funzioni del GCP locale.

Non meno importante è il lavoro di accoglienza e di consulenza rivolto alle famiglie dei bambini della fascia 0/3, ampiamente sperimentate all'interno dei servizi come ulteriore buona prassi, ed ora offerto anche dal CDE. Dalle riflessioni condotte dal GCP e dal confronto nato durante le esperienze di formazione congiunta, è emerso il bisogno sempre più crescente di offrire alle famiglie spazi di incontro, laboratori, orientamento e ascolto rispetto alle funzioni ed ai compiti genitoriali, cui il CDE, sempre in collegamento virtuoso e complementare con i Servizi 0-3, risponde efficacemente.

Il CDE, in costante crescita, sarà arricchito attraverso il costante potenziamento del materiale in consultazione, che si intende offrire anche in modalità informatizzata, e la collaborazione in rete con altri Centri di Documentazione similari a livello nazionale.

Link:

Legge Regionale 23/2005

<http://www.regione.sardegna.it/j/v/80?v=2&t=1&c=182&s=13127>

Regolamento di Attuazione della Legge Regionale 23/2005

https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_106_20120229132902.pdf

D.G.R. n.21/43 dell'08/04/2008

http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_19_20140107123708.pdf

RAS Delibera 28/11 del 19/06/2009

http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_74_20090703133604.pdf

Regolamento Servizi 0-3 del 2009

http://www.comune.sassari.it/comune/regolamenti/asili_nido.htm

Regolamento 2015

Capitolato d'Appalto 2009:

http://www.comune.sassari.it/servizi/gare_appalti/forniture_archivio_2009.htm

Strutture private autorizzate (Suap)

<http://suap.comune.sassari.it/index.php/ita/Settori/Sportello-Unico/Strutture-Sanitarie-e-Socio-Assistenziali>

strutture private convenzionate

http://www.comune.sassari.it/persona/giovani/asili_nido/2015_file_pdf/strutture_socio_educative_conv_marzo_2015.pdf



COMUNE DI TORINO

**Stella Stellina: un progetto per sostenere
i diritti dell'infanzia**



CITTA' DI TORINO

Direzione Cultura e Educazione
Servizio Sistema Educativo Integrato 0/6 anni

Stella Stellina: un progetto per sostenere i diritti dell'infanzia

Il contesto e le premesse

In Italia, su una popolazione detenuta di circa 56.000 persone, più di 20.000 uomini e donne sono anche genitori di uno o più bambini. La detenzione femminile costituisce, dal punto di vista numerico, un fenomeno assolutamente marginale: i dati forniti dal Ministero della Giustizia negli ultimi anni mostrano infatti come, sull'intera popolazione privata della libertà personale, le donne detenute rappresentano non più del 5%. In particolare, secondo i dati forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al 31.12.2012, negli istituti di pena italiani erano presenti 40 detenute madri e 41 bambini di età inferiore a tre anni.

Questi bambini, seppur insieme alle loro mamme, vivono evidentemente in un luogo non idoneo nè adeguato al loro sviluppo psicofisico, dovendo condividere spazi, tempi e relazioni, in una situazione che non sempre sono in grado di comprendere e di affrontare. Numerose ricerche hanno evidenziato gli effetti negativi che l'ambiente penitenziario determina sui minori e il forte rischio che molti di essi sviluppino forme di "attaccamento insicuro"¹ e una certa difficoltà a separarsi dalla mamma anche per brevi periodi. Nella maggior parte dei casi, le madri detenute provengono da ambienti sociali e familiari connotati da problemi di marginalità e degrado. Il più delle volte sono straniere, con un basso grado di scolarizzazione, spesso single, con figli avuti in giovanissima età. Gli illeciti penali che le hanno viste protagoniste afferiscono principalmente all'area dei reati contro il patrimonio, alla prostituzione e alla violazione della normativa sugli stupefacenti.

Negli ultimi anni negli Istituti di pena italiani sono nati percorsi volti a promuovere condizioni di vita all'interno della struttura detentiva che tengono in considerazione i bisogni specifici delle madri, nel rispetto della dignità umana, dei diritti fondamentali della persona, per garantire loro maggiore sicurezza e protezione nell'esercizio del loro ruolo genitoriale. Sono percorsi di crescita e di empowerment che sostengono il senso di responsabilità e l'acquisizione di buone modalità di relazione con i figli. Per le bambine e i bambini che ospitati nella struttura carceraria è invece necessario pensare a strategie che restituiscano loro spazi di normalità e di benessere, nei quali arricchire le possibilità di crescita e sviluppo in situazioni di pari opportunità.



La Casa Circondariale



Arrivo al Nido d'infanzia

La possibilità di relazionarsi con chi esiste "fuori e oltre" il carcere e di sperimentare nuovi contesti educativi rappresenta il presupposto e lo strumento fondamentale del loro percorso di crescita.

1 Per attaccamento insicuro si intende in letteratura una specifico stile di relazione bambino-madre che può causare difficoltà nello sviluppo del sé. (Ainsworth, 1978)

La cornice istituzionale

Nel 2003 viene siglato un primo Protocollo di Intesa tra la Città di Torino, la Casa Circondariale "Lorusso e Cotugno" e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna per l'inserimento di bambini infratrenni ospitati in carcere insieme alle madri detenute presso i Servizi Educativi del Comune di Torino. La normativa penitenziaria aveva già più volte considerato la specificità delle madri detenute prevedendo misure di assistenza particolare alle gestanti e alle puerpere e la possibilità di tenere il figlio con sé, in carcere, fino al compimento del terzo anno di età.²

Questo primo accordo prevedeva l'accoglienza dei bambini, in via sperimentale, presso uno dei servizi integrativi comunali del territorio limitrofo al carcere, il Centro per bambini e Genitori denominato "Stella Stellina", per alcune ore al giorno. In considerazione del buon esito della sperimentazione il Protocollo è stato rinnovato più volte e dall'esperienza progettuale si è consolidato e ampliato nel corso degli anni.

Su proposta del Garante dei Diritti delle persone private della libertà e al fine di rendere coerente l'iniziativa con le norme relative all'accesso ai servizi comunali destinati alla prima infanzia, nel dicembre 2008 il Consiglio Comunale di Torino ha deliberato una modifica al Regolamento dei Nidi d'Infanzia che consente l'immediato inserimento nel Nido d'Infanzia individuato dei bambini ospiti del carcere e che consente al Dirigente competente – se necessario – di andare oltre la capienza definita (n.ro mecc. 0804783007). In quei mesi infatti, i Servizi Educativi della Città proponevano un'innovazione progettuale che, dal 2010, consente l'inserimento dei bambini non più in un servizio integrativo ma in un Nido d'Infanzia comunale, anch'esso situato nel quartiere in cui si trova la casa circondariale.

L'accoglienza dei bambini al Nido consente loro di condividere con i pari un progetto educativo più strutturato e forte di una visione di più lungo periodo, di esperire con i coetanei gli elementi di quotidianità del Nido, con tutta la loro valenza educativa (colazione, cambio, cura e igiene personale, pranzo). La possibilità inoltre di partecipare ad attività sia in piccolo sia in grande gruppo permette loro di sperimentare la dimensione sociale del contesto educativo e di vivere relazioni e scambi con "altri" significativi.

Con l'approvazione della Legge n.62 del 21 Aprile 2011 si è aperto un nuovo capitolo nell'attenzione alle relazioni tra madri detenute e i loro bambini. L'art.3 del disposto legislativo prevede infatti che sia consentito alle detenute madri di tenere presso di sé i figli sino all'età di sei anni e che vengano realizzati gli Istituti a Custodia Attenuata (ICAM). Tali istituti sono concepiti nella loro costruzione come civili abitazioni, allo scopo di ospitare il minore in un contesto del tutto estraneo all'ambiente penitenziario (non sono previste sbarre). Da qualche settimana anche a Torino è funzionante una struttura ICAM che può ospitare fino ad 8 nuclei madre-bambino.

La questione relativa alla presenza di bambini fino a 6 anni in strutture inserite comunque in un contesto carcerario è particolarmente delicata e controversa. In ogni caso, i Servizi Educativi della Città di Torino, in un clima di solida collaborazione con la Casa Circondariale stanno lavorando intorno ad un ulteriore allargamento dell'Intesa, al fine di consentire la frequenza dei bambini d 3 a 6 anni presso la Scuola dell'Infanzia comunale del quartiere, peraltro limitrofa al Nido d'Infanzia. In questi giorni il testo del rinnovato Protocollo è stato inviato alla Direzione del carcere per ottenerne l'approvazione. Tra qualche settimana sarà quindi presentata in Giunta Comunale la proposta di Delibera che lo renderebbe esecutivo sin dal prossimo anno scolastico.



La nuova I.C.A.M. a Torino



² Tra i più importanti interventi del legislatore sul tema ricordiamo: Legge 354/1975 (Ordinamento penitenziario), il relativo Regolamento di esecuzione (D.P.R. 431/1976), Legge 663/1986, (Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), Legge 40/2001 (Deenute madri), Legge 62/2011 (Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori).

Il progetto Stella, Stellina

L'accompagnamento dei bambini ospiti della Casa Circondariale presso le strutture educative della Città avviene a cura delle educatrici del privato sociale cui la Città affida il servizio. I bambini raggiungono il Nido con i mezzi pubblici e, in caso di pioggia, con un servizio taxi.

L'ambientamento e la permanenza dei bambini nel Nido è progettato e organizzato in collaborazione tra le educatrici comunali e le educatrici di riferimento dei bambini, che si prendono cura di loro dal momento dell'uscita dal carcere sino al rientro, raccontando poi alla mamma come i bambini hanno trascorso la giornata. L'ingresso dei bambini nelle strutture avviene nelle prime ore della giornata, la loro permanenza si snoda attraverso le ritualità e i tempi comuni a tutti i bambini: il momento del cambio, quello successivo della colazione, poi la partecipazione alle esperienze previste nel progetto educativo del Nido, i laboratori di lettura, manipolazione, pittura, ecc. Il momento del pranzo conclude la presenza dei bambini nella struttura che, dopo essere stati cambiati, vengono riaccompagnati dalle loro mamme.

Il progetto si propone di sostenere il diritto dei bambini al gioco e all'educazione, favorendo:

- ⌚ l'esplorazione e la scoperta di contesti e ambienti educativi, diversi dalla realtà carceraria, pensati e diversificati per le diverse fasce di età dell'utenza;
- ⌚ l'attivazione di processi di socializzazione all'interno di gruppi di bambini e adulti;
- lo sviluppo delle capacità cognitive, motorie e relazionali.

Il progetto si propone di sostenere il diritto/dovere a una genitorialità responsabile promuovendo:

- ⌚ il costante scambio quotidiano e specifici momenti di incontro e comunicazione all'interno della Casa Circondariale, tra madri detenute e educatrici che si prendono cura dei bambini, allo scopo di costruire un rapporto di fiducia necessario anche per favorire l'ambientamento dei bambini al Nido;;
- ⌚ l'opportunità per le mamme di ascoltare, di riflettere e di esprimersi per creare condizioni di convivenza stabili, tenuto conto che sia la situazione di detenzione, sia la condivisione di spazi ristretti, sia la presenza di culture e abitudini diverse, sia la separazione dai propri figli al compimento dei sei anni sono tutte variabili complesse e significative da gestire.

Numero dei soggetti beneficiari

Stella Stellina è un progetto che ha l'obiettivo di aver sempre meno destinatari. I bambini che ne usufruiscono sono circa 40 nel corso dell'anno, in contemporanea sono 6 al massimo.

Costi

Il progetto ha un costo annuo di 20.000€. Viene sospeso 8e quindi i costi si riducono) in caso non vi siano bambini ospitati in carcere.

Contatti

gabriella.trombetta@comune.torino.it

vincenzo.simone@comune.torino.it

In allegato:

Deliberazione della Giunta Comunale e testo del Protocollo d'intesa che rende possibile l'attuazione del progetto

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

LA CITTA' DI TORINO – AREA SERVIZI EDUCATIVI

e

LA CASA CIRCONDARIALE “LORUSSO - COTUGNO”

e

L'UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA

PER L'INSERIMENTO PRESSO I NIDI D'INFANZIA E LE SCUOLE DELL'INFANZIA

DELLA CITTA' DI TORINO

DI MINORI DI ETÀ COMPRESA TRA 0/6 ANNI PRESENTI CON LE LORO MADRI PRESSO

L'ISTITUTO A CUSTODIA ATTENUATA (I.C.A.M.)

DELLA CASA CIRCONDARIALE “LORUSSO - COTUGNO”

DI TORINO

Premesso che

- L'approvazione della Legge n. 62 del 21 aprile 2011, ha inteso valorizzare il rapporto tra detenute madri e figli minori
- Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha affrontato il problema dei bambini in carcere avviando la sperimentazione di un tipo di istituto a custodia attenuata per madri (ICAM).
- Sono stati realizzati Istituti a custodia attenuata in molte città italiane tra cui Torino.
- Con riferimento all'applicazione della misura della custodia cautelare, l'articolo 1 della legge 62/2011, attraverso una modifica all'art. 275 c.p.p., prevede l'aumento da tre a sei anni dell'età del bambino al di sotto della quale non può essere disposta o mantenuta la custodia cautelare della madre in carcere (ovvero padre, qualora la madre sia deceduta o assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole), salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza.
- In presenza di tali esigenze la legge, aggiungendo l'art. 285-bis al c.p.p., prevede la possibilità di disporre la custodia cautelare della donna incinta e della madre di prole di età non superiore ai sei anni in un I.C.A.M.
- Presso l'Amministrazione Penitenziaria “Lorusso e Cotugno” è stato realizzato un Istituto a Custodia Cautelare (I.C.A.M.), in cui saranno ospitati con le loro madri minori di età compresa tra 0/6 anni che non sempre hanno riferimenti significativi tali da permettere loro di usufruire di spazi di relazione e socializzazione esterni le mura del carcere.

INOLTRE

- Che è tra i compiti dell'Amministrazione Penitenziaria tessere rapporti con l'esterno ai fini del reinserimento dei condannati nel tessuto sociale;
- Che la detenzione dei genitori rischia di pregiudicare l'armonioso sviluppo psico-fisico dei bambini loro malgrado ristretti in carcere;
- Che i Nidi e le Scuole d'Infanzia si propongono come agenzie socio-educative per la prima infanzia fornendo ai bambini e alle bambine una pluralità di esperienze educative volte a sostenere le potenzialità del gruppo nel rispetto delle diversità individuali;
- Che i Nidi e le Scuole dell'Infanzia d'Infanzia sono luoghi che concorrono a:
 - garantire la sperimentazione di una pluralità di dinamiche relazionali significative tra coetanei e adulti ,
 - garantire l'esplorazione e la conoscenza degli ambienti,
 - accogliere le diversità e promuovere le potenzialità di tutti i bambini;
 - garantire la continuità degli interventi educativi;
 - promuovere azioni di prevenzione e di intervento precoce su eventuali condizioni di svantaggio psico-fisico e socio-culturale
- Che l'Asilo Nido Comunale "Elvira Verde" in Via Primule,5,e la Scuola dell'Infanzia di Via Primule,36, sono prossime alla Casa Circondariale "Lorusso Cotugno";
- Che in data 4 novembre 2003, è stato stipulato fra i Servizi Educativi della Città di Torino e il Ministero della Giustizia – Dipartimento per l'amm.ne penitenziaria – Casa Circondariale Lo russo – Cotugno ed Ufficio esecuzione penale esterna - un Protocollo d'Intesa sullo stesso tema, rinnovato l'11 ottobre 2006 (prorogato fino al 31 dicembre 2009; fino al 31 dicembre 2012 e successivamente fino al 31 dicembre 2015)
- che tale protocollo può essere rinnovato e/o modificato considerati gli esiti del progetto;
- Che il progetto prevede la strutturazione ed il consolidamento, per i bambini ospiti con le loro madri presso l'Icam della Casa Circondariale di Torino, di un contesto di relazione e mediazione con coetanei e adulti, anche in una realtà diversa da quella carceraria, prevedendo l'integrazione e la collaborazione di attività di istituzioni e servizi diversi;
- Che le modificazioni del Regolamento comunale dei nidi d'infanzia n. 231, art. 5, Iscrizioni e ricorsi, approvate con deliberazione del consiglio Comunale il 9 dicembre 2008 prevedono, tra l'altro, in accoglimento della proposta del Garante dei diritti delle persone private della libertà, che per i bambini dimoranti con le madri detenute presso la Casa Circondariale o l'Istituto penale per minorenni di Torino, il competente Dirigente della Divisione Servizi

Educativi possa disporre l'immediato inserimento al nido, oltre il limite della capacità ricettiva.
Analogamente nel caso di provvedimenti adottati dall'Autorità di Giustizia Minorile.

TRA
LA CITTA' DI TORINO – AREA SERVIZI EDUCATIVI
LA CASA CIRCONDARIALE “LO RUSSO - COTUGNO”
e
L'UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Si conviene che

Art. 1)

- IL Nido d'Infanzia “Elvira Verde” metta a disposizione dell'Amministrazione Penitenziaria, nei giorni di apertura all'utenza, compreso il mese di luglio, fino a 6 posti riservati ai bambini ospitati con le loro madri presso l'Icam della Casa Circondariale ;
- La Scuola d'Infanzia di Via Primule 36, metta a disposizione dell'Amministrazione Penitenziaria, nei giorni di apertura all'utenza, compreso il mese di luglio, fino a 8 posti ai bambini ospitati con le loro madri presso l'Icam della casa Circondariale;
- La Città di Torino individua il soggetto del privato sociale gestore del servizio di accompagnamento e di inserimento dei bambini presso il nido e la scuola con educatori di esperienza e professionalità adeguate, che permarranno presso la struttura con le seguenti modalità:
 - per il Nido per tutto il tempo di svolgimento delle attività;
 - per la Scuola per il tempo necessario – secondo lo specifico progetto educativo predisposto dalle insegnanti - all'inserimento dei bambini in sezione e per il tempo necessario per il ritorno dalle proprie madri,
- Gli educatori del privato sociale potranno recarsi presso l'ICAM per stabilire un contatto con la madri e costruire con quest'ultime un rapporto di fiducia necessario per il buon esito dell'inserimento dei bambini;
- Che le eventuali spese di trasporto da e per il carcere, saranno a carico della Città.

Art. 2)

- La Casa Circondariale e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna collaborano con il Nido d'Infanzia e la Scuola dell'Infanzia per favorire l'ingresso degli operatori in Istituto, la loro attività con i bambini ed il rapporto con le madri detenute secondo le modalità previste dal Progetto;
- La Casa Circondariale e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna individueranno, in accordo con la Città, i bambini che possono frequentare il Nido e la Scuola curandone il loro inserimento

Art. 3)

Per garantire la convergenza delle finalità e degli obiettivi in premessa, il coordinamento delle attività sarà a cura del Responsabile del Nido e della Scuola dell'Infanzia, cui permane altresì la titolarità, la supervisione ed il relativo monitoraggio del progetto stesso.

Art. 4)

I bambini saranno inseriti a titolo gratuito trattandosi di minori ospiti della struttura penitenziaria che necessitano, a loro tutela, di intrattenere rapporti con altri bambini in un contesto di normalità.

Art. 5)

Il presente Protocollo di Intesa ha validità sino 31 dicembre 2018 a partire dalla data di stipula e, a seguito di periodiche verifiche intermedie, potrà essere rinnovato alla scadenza, previo accordo tra le parti.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – DIP. AMM.NE PENITENZIARIA
IL DIRETTORE CASA CIRCONDARIALE LORUSSO – COTUGNO

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – DIP. AMM.NE PENITENZIARIA
IL DIRETTORE UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA TORINO E ASTI

CITTA' DI TORINO